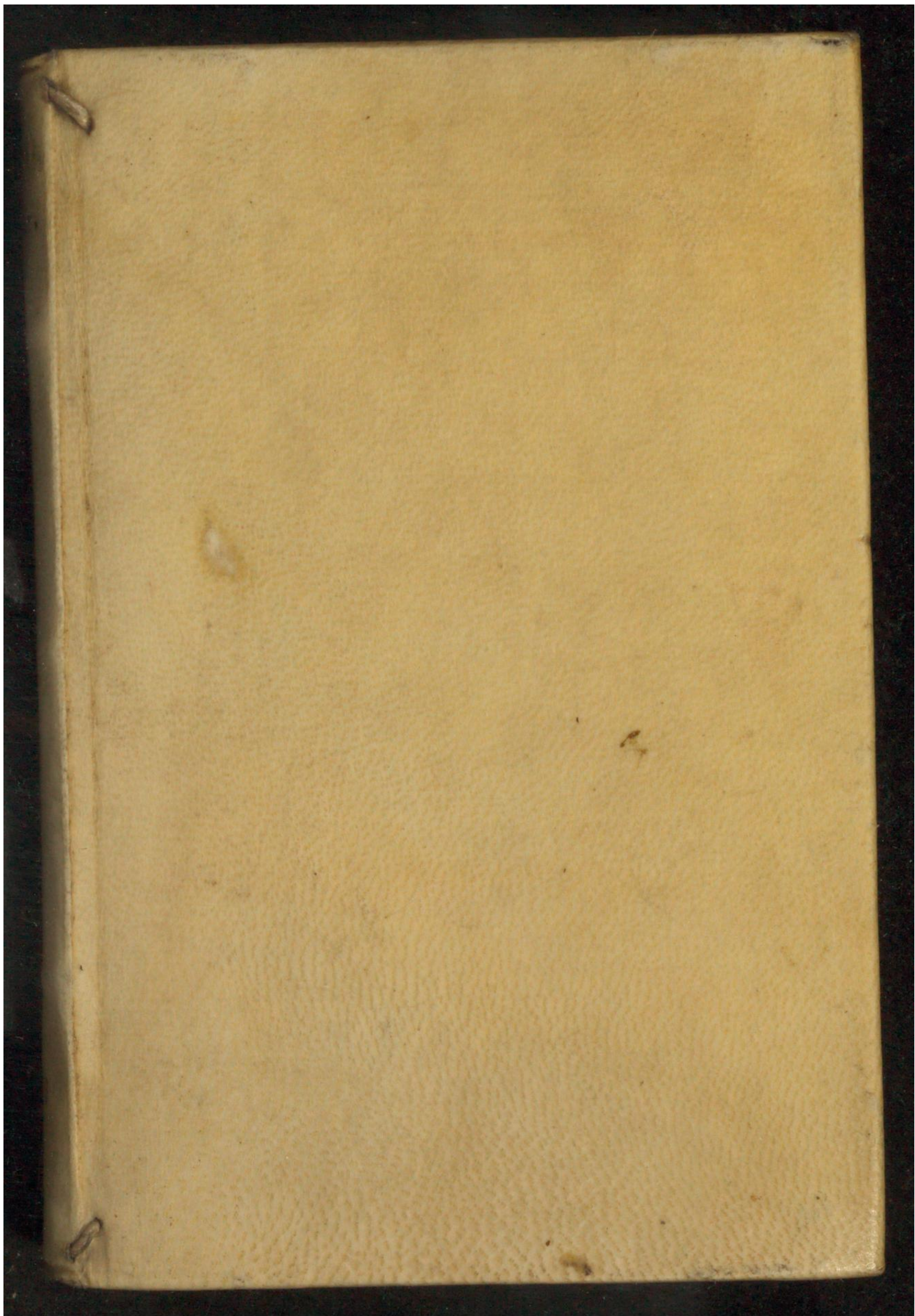
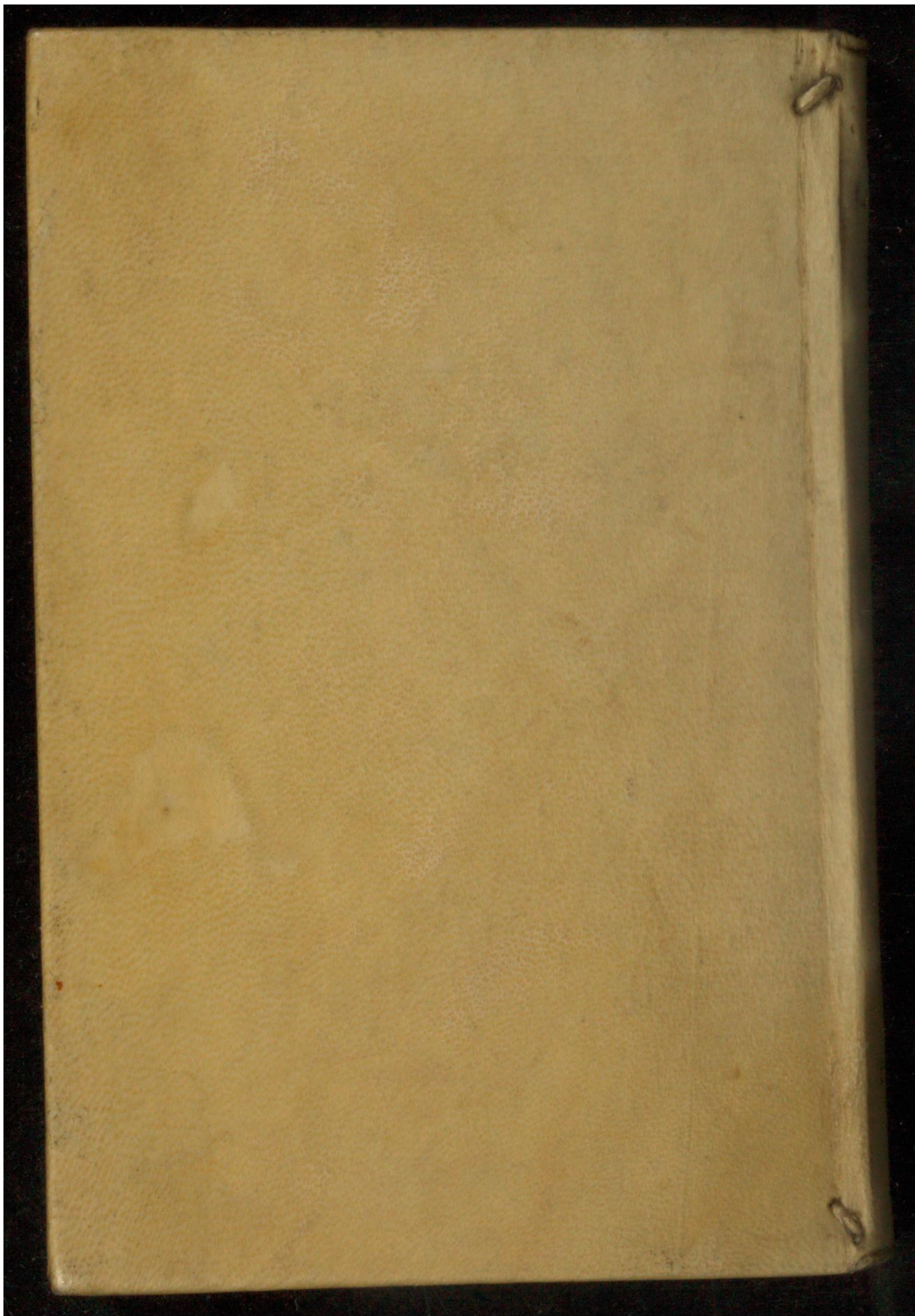




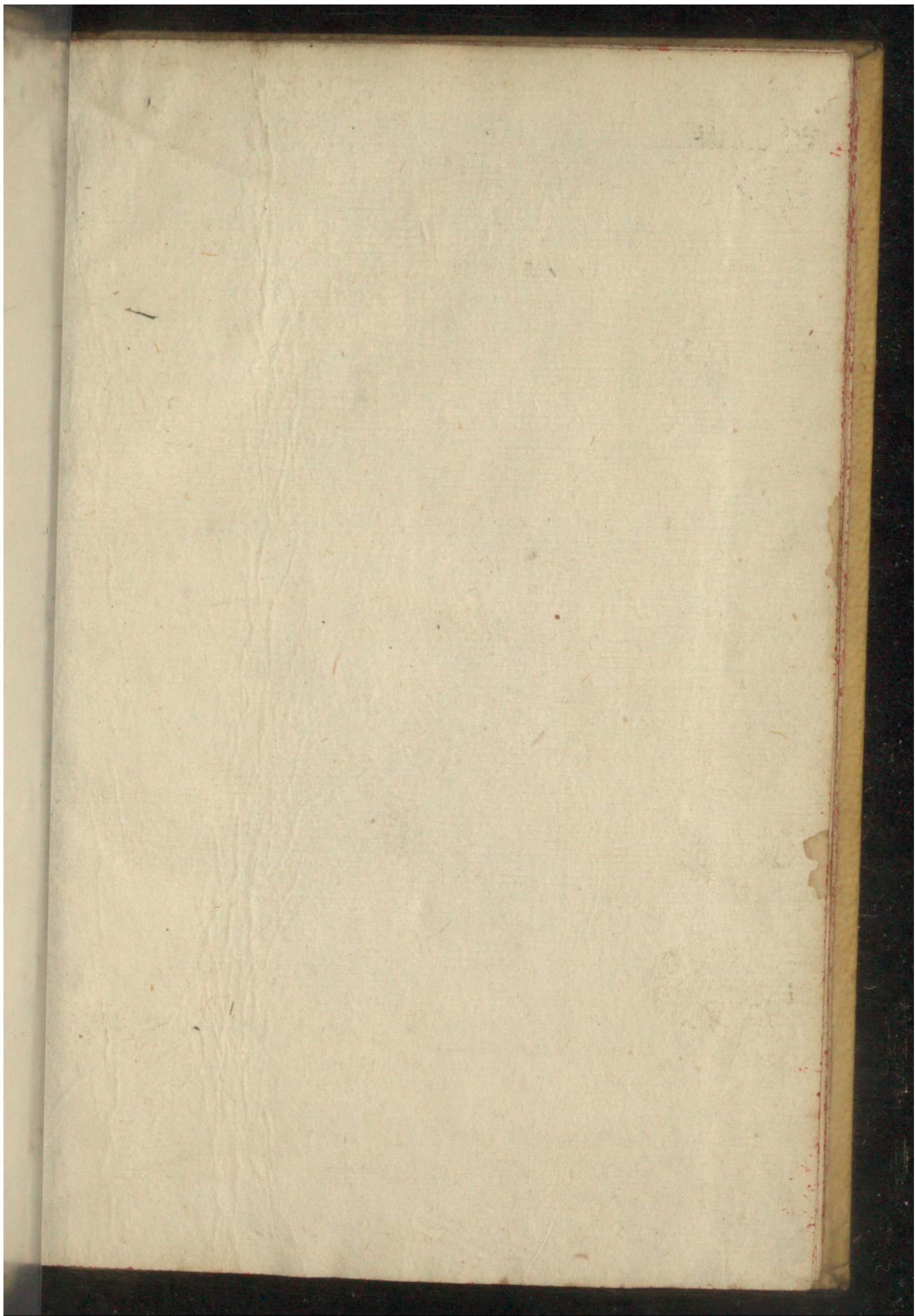









DR. ERNST DARMSTAEDTER
No. 281
COLLECTION

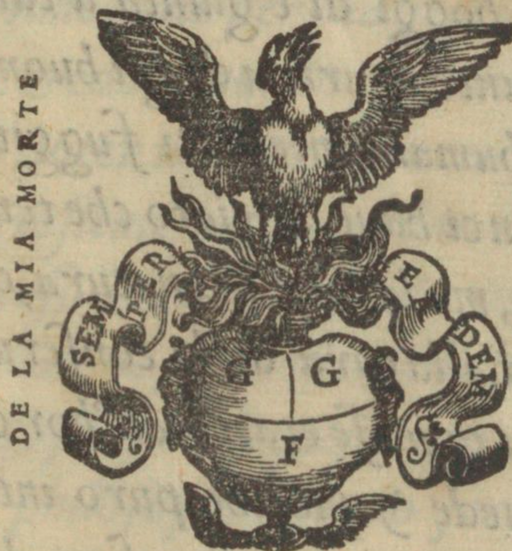


LA ESPOSITIONE DI GEBER PHILOSOPHO DI MESSER GIOuanni Braccesco da Iorci noui,

NELLA QVALE SI DICHIArano molti nobilißimi secreti della natura.



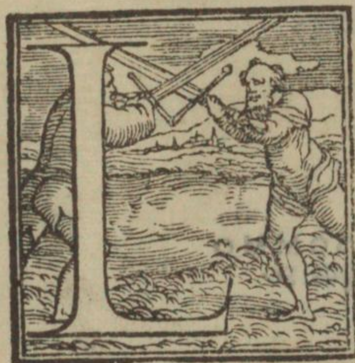
CON PRIVILEGIO DEL SOMMO Pontefice Paulo III. & dello Illustriss. Senato Veneto, per anni diece.



IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE FERRARI E FRATELLI. M D L I.

ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNOR, IL SIGNOR CONTE Bartholomeo Martinengo, da Villa Chiara.





A sciẽtia de minerali dagli antichi philosophi per reuerenza chiamata secreta philosophia Illustrissimo Signor Conte, hoggi di è giunta a tale, per la ignorante auaritia de gli huomini, che da gli humani intelletti fuggita, altro di se non ci haue lasciato che tenebre et uanita, ma la prouida natura, che mai non cessa dalla cura della conseruatione, crea in diuerse etati (all'hor che bisogno ne uede) qualche puro intelletto, dal quale i preciosi tesori delle belle scientie gia perduti, o per inuidia di tempo, o ira di cause superiori,

ſi ritrouino & uenghino a luce, onde il mondo, che ignudo & pouero era diuenuto per la perdita di eſſe, ſe ne adorni, et riſchiari: Io non come quello che mi pſuada eſſer tale, ma come amoreuole professore di queſta diuina ſcientia, mi e parſo coſa degna delle mie fatiche & pietoſo officio inuerſo di quelli che dietro alle ombre uane nelle tenebre caminano, moſtrarne quel poco di lume, che dal liberaliſſimo Dio per ſua gratia mi è infuſo, ne credo di queſto mio amoreuole penſiero poter in modo alcuno eſſer ripreſo, ſe inſieme meco nón hãno tanto di preſuntuoſo ardire, che lacerino Hermete, Platone, Ariſt. & molti altri grã philoſophi, che di queſta nobilisſima parte di philoſophia hanno ſcritto, & di tutti meglio et piu dottamente Gieber, dagli oſcurisſimi ſcritti del quale, con

longhissimo studio, & continue fatiche, ho scoperto quel poco di luce, che sotto l'ombra di V. S. Illustrissima hoggi sorge infra le tenebre di questa occultissima scientia. Le cause che mi hanno mosso a dedicare questi miei scritti (quali ei si siano) a V. S. Illustrissima sono tante & tali, che altro luogo & occasione piu degna aspettano a narrarle a pieno, per hora basti questo che V. S. Illustrissima è tale ch'io mi conosco esserle deditissimo seruidore, & la supplico che si degni accettare con lieto uolto questo picciol testimonio della mia fedel seruitu.

Giouanni Braccesco.

LA TAVOLA DELLA ESPOSITIONE DI GEBER.

LA TAVOLA DEL LEGNO DELLA VITA.

Il Fine della Tauola.

DIALOGO DI

M. GIOVANNI BRACCESCO.
da Iorci noui, in dichiaratione di Giebero Philoſopho.

DEMOGORGON, ET GEBER.



Dem. *IO ti ſalui, del grande Maumetho, ſapientiſsimo nepote.*

Geb. *Tu ſia il ben uenuto, qual cagione t'ha indotto uenire in queſto luogo?*

Dem. *L'appetito naturale ilquale molto mi moleſta di uolere intendere li profondi ſegreti della natura, m'ha sforzato anni uinticinque con ogni diligentia ſtudiare l'opere tue, ma pche tu hai parlato profondiſsimamente, per tempo alcuno nõ ho potuto penetrare al uero ſenſo, quantunq; molte uolte mi ſia perſuaſo poſſeder tal ſegreto, per queſta cagione adunque io ho cercato diuerſe parti del mondo, ſperando di trouare alcuno tanto ſapiente, ilquale mi ſapeſſe dare notitia di queſta tua tanto diuina & ſegretiſsima parte di philoſophia. Et quantunque quaſi infiniti huomini habbia trouato, iquali temerariamente affirmano certiſsimamente conoſcere la tua intentione, nientediman-*

co dopo molte fatiche & dispendio loro, di te si sono lamentati, ma perche io ti ho sempre reuerito & amato, contra li detrattori ho sempre diffeso l'honor tuo. Et perche tu sei maestro de maestri, sommamente desiderauo uedere la presentia tua reuerenda, & farmi soggetto a quella se uorrai degnarti di accettarmi nel numero delli tuoi discepoli, perciò io son partito d'Italia, non curando gli grandissimi pericoli, iquali per longo uiaggio mi sono accaduti, sono uenuto qui in Persia, auanti al conspetto tuo, per imparare da te questa profondissima scientia, se a te piacera d'insegnarmela.

Geb. Perche la tua petitione è honesta, & questo tuo desiderio procede da animo generoso, et anchora per lo amore ilquale mi porti, io son contento di accettarti in compagnia delli altri miei discepoli, & sarammi grato intendere la cagione per laquale quegli ignoranti si lamentano di me.

Dem. Molte uolte io ho conteso con alcuni maligni, iquali diceuano che tu hai ingannato quegli, et che nel proemio della tua somma hai detto, per Dio, quello ilquale hauera operato secondo questo libro, si rallègrera hauer trouato il fine di questa arte. Quegli dicano hauer operato secondo che insegna il tuo libro, & nientedimanco non hauere mai fatto cosa buona, anzi hauere perso il tempo, la robba, & (che piu gli pesa) l'honor, & non potere conuersare infra gli altri huo=

mini, perche sono mostrati a dito. Per questa cagione adunque ti bestemiano & maledicono, come huomo falso & decettore, che ti diletti far beccare il ceruello a ogni persona, di qualunque grado & dignita si sia.

Geb. Non sai tu che non fu mai huomo tanto diuino & sapiente per ilquale gli scelerati & maligni non pigliassino scandolo?

Dem. Che dirai di molti sapientissimi, & di uita quasi irreprensibile, i quali sono stati negli communi errori?

Geb. Io ho scritto nel primo libro al quinto capo, che questa arte è seruata nella possanza di Dio, ilquale la da a chi uole, & la toglie a chi gli piace. Et nel fine della somma io ho detto, che io ho scritto questa dottrina, con modo di parlare che Iddio solo la puo intendere, ouero colui alquale Dio infonde la sua gratia, ouero io che l'ho scritta.

Dem. A questo modo adunque non bisognaua scriuere ne publicare tal scientia se non ui è alcuno ilquale la possi intendere.

Geb. Nel fine del quarto libro io ho detto, che ho scritto questa diuina scientia di maniera che solamente lo artefice, et gli figliuoli della dottrina la possono intēdere, et che a quegli io ho parlato chiaramēte, ma alli altri io ho detto che fuggano da questa sciētia, perche è inimica et cōtraria a quegli, & in miseria & pouerta quegli condu

cerebbe. Incolpano adunque ſe medeſimi & la loro preſontione, impero che piu uolte li ho aduertiti, che non piglino la lettera di queſta ſcientia, ma che profondamente penetrino alla midolla del ſenſo allegorico, & piglino la mia intentione, laquale artificioſamente ho uelata alli improbi, & doue pare che io habbia parlato piu chiaramente, quiui ho parlato piu oſcuramente. Et ſe ſono diuentati poueri, non hanno dato fede alle mie parole, imperò che nel primo libro al capo quinto, io ho detto, che non gli biſognaua conſumare gli ſuoi beni, ne ſpendere gli ſuoi danari, perche con prezzo uile ſi peruiene al fine di queſta opera, maſſimamente quando l'artefice ha uera cognitione de principij di queſta arte.

Dem. Leggendo gli tuoi libri, io ho compreſo che gli principij della natura ſono anchora principij de l'arte. Percio che nel primo libro al capitolo nono tu hai detto, che hauendo parlato de principij, iquali ſono de intentione della natura, tu parlerai anchora di quegli, inquanto ſono principij di queſto noſtro magiſterio. Et particolarmente parlando de principij naturali de metalli nel primo libro, al capitolo duodecimo tu hai detto. Gli principij naturali ne l'opera della natura, ſono lo ſpirito fetente, & l'acqua uiua, laquale concediamo eſſer nominata acqua ſecca. Le medeſime parole parlando de principij dell'arte nel lib. della inueſtigatiõe a l'ulti. ca. tu hai ſcritto dicẽdo, Cõcludiamo la pietra noſtra

non essere altro che spirito fetente & acqua uiua, la quale hauemo anchora nominata acqua secca; Se adonque gli principij naturali de metalli sono anchora principij di questa arte, dãmi notitia de principij naturali, accioche in questo modo io poßi hauere cognitione de principij di questo magisterio.

Geb. Questo richiede l'ordine dottrinale, però nel prohemio del primo libro io ho detto, Quello che non sapera gli principij naturali, sara remoto e lontano da l'arte nostra, perche non ha uera radice sopra la quale fondi la sua intentione, Et al. 3. cap. del predetto lib. io ho anchora detto, che colui ilquale non hauera grande ingegno naturale, & l'anima sottilmente inuestigante gli principij naturali & fondamenti della natura non trouera la radice di questa preciosißima scientia, Tu hai adonque a sapere che gli principij naturali de metalli sono in tre differentie, Alcuni sono remotißimi, Alcuni altri sono remoti, ouero mezzi minerali, & alcuni sono immediati.

Dem. Dichiarami per ordine tutti questi principij, accioche io poßi interamente hauere tutto l'ordine naturale della generatione de metalli, & accioche con l'artefìcio io poßi in qualche modo imitare la natura.

Geb. Gli principij remotißimi, & radici di metalli, quantunque (secõdo la opatione di Hermete) siano i quattro elementi, nientedimãcho perche la denominatione si fa dal predominante, percio io dico che la terra mista cõ l'acqua e principal radice & fondamento di tutte le cose minerali Arist. nel. 4. della methaura dice, Di ter=

ra & di acqua sono gli metalli, & tutte le cose lequa li si liquefanno dal fuoco, Il medesimo anchora conferma nel.3.della methau. Ft Auicen.Et Alber. ne gli minerali, Et S.Thomaso nel fine del.3.della methau.

Dem. Dimmi della terra mista con l'acqua, come si tramutano & conuertono in metallo,

Geb. Il sole & tutte le stelle & pianeti, per il lume riceuuto dal sole, continuamente riscaldano la terra, disotto & disopra, di dentro & di fuori, per il loro continuo moto circulare, & reuerberatione de gli suoi raggi, e per la sottilißima & potente uirtu penetratiua; Et p che ogni cosa arsa & decotta, finalmente si corrompe e tramuta, e la corruttione di una sustantia e generatione d'un'altra. però la terra mista con lacqua, longo tempo decotta & tramutata, si conuerte in un'altra natura terrea, come noi ueggiamo della legna et pietre brusate, lequali si conuertono in ceneri & calce,

Dem. La terra cosi tramutata in qual terra si conuerte?

Geb. Si conuerte in una sorte di terra, laquale tiene in se alcuna sustantia di sale ouero alume, come per esperientia ueggiamo che le ceneri & la calce, il sudore, la orina lo sputo, e lacqua del mare dal sole decotta, tengano in se alcuni sali, Et perciò io ho detto nel prin. del testamẽto, Che da ogni cosa cõbusta si puo fare il sale,

Dem. Come si nomina uolgarmente questo sale, ouero allume ilquale è occolto in quella terra decotta?

Geb. Volgarmente si nomina uitreolo,

Dem. Oh, adunque di uitreolo si generano gli metalli?

Geb. Tutti si generano di uitreolo & solpho,

Dem. Come saro io certo di questo?

Geb. Ogni cosa si risolue in quello nel quale e cõposta, se tu saperai risoluere gli metalli nella loro materia prima tu uederai che si risolueranno in uitreolo, ilquale io ho nominato acqua secca, Et perciò io ho detto nel li. della inuesti. al cap. del uitreolo, Eglie certo che dalli metalli iṗfetti si cauão diuersi uitreoli a noi ncessari, Il medesimo io ho confirmato nel. 3. lib. al cap. 7.

Dem. Con sopportàtione, a me par che nelle parole tue sia (contraditione;

Geb. Come contraditione?

Dem. Tu hai detto in piu luoghi, che il solpho & lo ar. uiuo sono principij naturali de metalli, & hora dici del uitreolo; Come ua questa cosa?

Geb. Lo ar. ui. & solpho comuni, non sono principij de metalli, come sufficientemente io ho prouato nel. 1. lib. al ca. 12. Et se tu intendi bene il mio parlare, io ho detto, che quegli nõ sono principij naturali in natura sua, ma altro ilquale seguita ꝑ la alteratione delle sustantie loro nella radice della natura, alla sustantia terrea;

Dem. Io non ti intendo;

Geb. Non ti ho io detto, che la radice & fondamento di tutte cose minerali è la terra mista con l'acqua?

Dem. Seguita,

Gea. Adonque la alteratione di questi, alla sustantia terrea, non fa in essa sustantia & essentia di solpho & ar. ui. communi, ma nella radice di quegli, cioè nella terra mista con l'acqua, i quali per il calore minerale & celeste si dequocono & tramutano, come io ho detto,

Dem. Dimmi hora de principij remoti, & mezzi minerali,

Geb. Il mezzo minerale del quale ſi generano tutti gli me talli, et lo ar. ui. la marchaßita l'antimonio, & molti altri minerali; eglie principalmente quello uitreuolo occulto in quella terra arſa. Et quãdo ſi dice che gli metalli ſi debbono ridurre alla materia prima, cioè proßima alla natura metallica, s'intende alla natura di uitreolo & ſolpho.

Dem. Molto piu di quello ſi generano gli metalli che di altro allume ouero ſale?

Geb. Perche quello e piu ſulphureo, & e piu proßimo alla natura de metalli, et dalli cieli ha uirtu piu ꝓpinqua minerale, da conuertirſi in metallo; mediante il ſolpho, il luogo minerale, & il ſufficiente colore.

Dem. Qual e il luogo minerale?

Geb. Egliè il ſaſſo nelquale è la uirtu minerale induratiua & fiſſatiua de metalli.

Dem. Che coſa e queſta uertu minerale?

Geb. Ella è una uirtu celeſte di metallare occulta in un certo ſolpho lauato & lucido come arg.

Dem. Io non conoſco queſto ſolpho lauato.

Geb. Hai tu mai ueduto nella arena, et nelli ſaßi iquali ſi cauano di ſotto terra, alcune ſquame ſottilißime, le quali lucono come argento?

Dem. Io credeuo che quelle fußino ſuſtantia di argento.

Geb. Quello e un ſolpho della natura lauato, decotto & in parte fiſſo. ilquale partecipa la natura, il ſplẽdore, & la fuſione metallica, Et ſenza queſto mai ſi potrebbo no generare metalli, Et in ogni luogo doue ſi troua di q̃ſto in bona quãtita, quiui ſi potrebbono generare me

talli (come dice Alber. ne minerali.)

Dem. Si genera adonque il uitreolo infra gli sassi?

Geb. Il uitreolo si genera in terra.

Dem. Come uiene adunque infra la pietra a ritrouare quello solpho lauato.

Geb. Li mõti minerali nõ sono di pietra nel fondo, come nella superficie, percio quegli che cauano gli metalli, come trouano la terra & lo alume, cioè il uitreolo, non cauano piu, pche quiui e il fine della minera, (come afferma Pli. nel li. 33. bẽche quiui appresso q̃lche uolta si trouino alcune minere. Et pche (come ho detto nel. 2. li. al c. 15. p le opere della natura possiamo prouare che solamẽte le cose, lequali hanno natura di sali et alcuni & simili, sono solubili. Percio il predetto uitreolo, p uirtu del calore sotterraneo, si solue et da q̃llo soluto si risolue un doppio fumo, (come io ho detto nel. 1. lib. al c. 12. Impero che il caldo sempre è cõmistiuo, et fortissimamẽte unisce & lega insieme il sottile terreo et l'humido acqueo insieme digesti, et percio il calor celeste trahendo a se l'humido acqueo sottile, insieme con q̃llo tira anchora il sottile terreo; Et tutto questo conferma Alberto nel. 3. lib. della methau. dicẽdo, Il uapore humido includẽte, et il uapore secco incluso nel uẽtre di q̃llo, insieme sono eleuati, et q̃sto auuiene, come dice Galeno et Auicen. per uirtu del caldo eleuante luno & l'altro uapore, perche sempre è commistiuo, & fa che la essẽtia de l'uno è mossa nella essẽtia de l'altro; et questi duoi fumi ouero uapori, da philosophi sono nominati solpho et arg. ui. impò, che quello uapore terreo

sottile ontuoso & alquãto digesto è materia essentiale di solpho, bẽche io l'habbia nominato arsenico; et quel lo humido acqueo, uiscoso & admisto con il terreo sot tile, e materia proßima di arg. ui. come dice Alber. nel 3. lib. de mine. al 4. cap.

Dem. Adunque nella generatione de metalli ui concorrono duoi solphi, cioè uno ilquale si risolue dal uitreolo, & l'altro lauato, ilquale si troua nelle pietre & luoghi minerali,

Geb. Io ho detto nel 1. lib. al ca. 12. nel fine che gli principij naturali de metalli, sono tre cioè il solpho, lo arsenico, & lo arg. ui. Di questi duoi solphi Auicẽ. ne gli mine rali parlando sotto il nome di attramẽti diceua. Gli at tramẽti sono cõposti di sale, di solpho, et di pietre, etc. Si come gli uitreoli comuni sono tintura de panni, cosi p similitudine, gli solphi sono lume & tintura de me talli, percio si nominano attramenti & uitreoli, et per questa causa io ho detto disopra, che dalli metalli imp fetti, si cauauano diuersi uitreoli, a noi necessarij, Quel lo solpho ilquale si genera nelle pietre, eglie cõposto di solpho et di pietre, ma quello ilquale si risolue dal ui treolo è cõposto di sale et di solpho, et in q̃sti è la uir tu minerale di alcuni corpi liquabili, iquali si generão di quegli solphi. Et nõ si solue il solpho generato nelle pietre, pche nõ ha natura di sale, ma si solue la salsedi ne insieme cõ il solpho ilquale è rinchiuso nel pfondo di esso sale, et dopo si coagula p decottione; Et que= gli solphi metallici, gia hanno pigliato la uirtu mine= rale di generare metalli, in alcuni corpi metallici, &

ſpecialmente in uno nel quale hanno acquiſtato la uir tu ferrea, & la uirtu erea, benche acquiſtino anchora la uirtu de l'oro, & dello argento & qualche uolta ſi nominano oro ouero argento; Et quello ilquale è generato infra la pietra nel ſuo metallo ha acquiſtato la uirtu ferrea, & auanti la lauatione e roſſo ouero croceo, & ha le proprieta del ferro, & ferro ſi nomina; ma quello ilquale è rinchiuſo nella profondita del uitreolo ouero ſale auanti la preparatione e uerde come il uitreolo comune, & nel metallo ha acquiſtato la uirtu erea, et le proprieta del rame, però ſi nomina, es. Venere, & uerde rame, Et queſti duoi ſolphi p̱ artefi cio ſi poſſono cauare da metalli, Et perche quello ſolpho detto ferro, nella preparatione ſi fa bianco come argento & ſi prima di ontuoſita aduſtina, però Auicen. dice che eglie coſa ottima per conuertire il ſuo argẽto uiuo in argẽto; ma perche quello ſolpho uede nella preparatione ſi fa puro, & chiaro con la rubedine, et in quello e la uirtu ignea non adurente, pero e coſa ottima la quale poſſono ritrouare gli alchimiſti, per fare l'oro, & quello ſi nomina oro,

Dem. Hora dimmi come quello uoppio fumo uiene al ſaſſo,

Geb. Quelle due eſalationi uaporoſe tratte dal caldo celeſte, ſe trouano il luogo terreſtre, poroſo, ouero aperto, per il quale poßino eſalar, ſono tirati ne l'aria, & quiui ſi conuertino, in comete, ouero ſtelle cadenti, & circuli apparenti circa il ſole & luna, & in quello archo celeſte, ouero in uenti, tonitrui, fulmini, nugole, nebbie, grandine, neue, brina, rugiada, & altre coſe ſimili

apparenti ne l'aria;come scriue Arist.& altri philoso phi nella methau. Et Vincē.nel naturale; ma se trouão il monte ouero luogo bene serrato et circōdato di pie tra,in modo che ne il calore minerale, ne esso doppio fumo poßino fuggire,allhora quello doppio fumo su= blimando comincia a ingrossarsi & multiplicare & ua cadendo & colando per il sasso & luogo minera= le, secondo che troua qualche meato, ouero uia piu fa cile di penetrare per quel luogo . Come dice Alber. ne gli minerali; Et questi uapori inclusi ne gli luoghi petrosi , sono mezzi minerali , ouero materia remo= ta de metalli , Come dice S. Tho.nel fine del.iij.del= la methau.

Dem. Seguita adunque & dichiarami degli principij imme= diati,et come questi duoi uapori penetrati per il sasso, si conuertano in metallo.

Geb. Se quegli uapori penatrati p il sasso, nō trouano lo sol pho lauato,quella pietra si macchia di diuersi colori, & non ui si genera metallo alcuno, Et se quello fumo multiplicato cascasse in qualche parte della pietra , donde non potesse descendere in altro luogo,quiui, si firmarebbe & si farebbe uno pozzo di quella acqua laquale mai si potrebbe desiccare, & se quella esala= tione cadesse infra certa terra rossa,quiui si conuerti rebbe in argento uiuo commune,ma se quello doppio fumo penetrando per il sasso troua quello solpho la= uato, & quasi fisso , lo solue , & con quello si unisce per minima , però nel.1. libro al cap. 12. Io ho detto che l'acqua la quale fluisce per gli meati della ter=

ra,troua la sustantia dissolubile,di sustantia di terra, cioe troua il solpho lauato: ilquale e grassezza della terra,& quella solue , & seco uniformemente si unisce,infino che si faccino una sustantia naturale. Et questa mistione p successiua decottione nella minera , si inspessa,et indura, & si fa metallo,Et se qualche uolta reprobo alcuna openione; io reprobo quella semplice lettera,et il modo,impero che molte uolte la parte la q̃le douerebbe esser posta prima, io l'ho posta doppo,

Dem. Se tutti gli metalli si generão di uitreolo, et solpho,p lõga decottione tramutati in altra sustãtia di solpho et arg.ui.dõde procede aũque tãta diuersita infra loro ?

Geb. Dalla diuersita del luogo minerale,& dalli diuersi accidenti supreuenuti alla materia prima;et dalla diuersita di quel solpho lauato,& dal calore diuerso,ilquale uariamente digerisce la materia metallica;

Dem. Quelli accidenti soprauenuti, si possono rimouere ?

Geb. Tutti gli accidẽti soprauenuti alla prima materia minerale,cõ l'arteficio si possono separare, Et questo io l'ho confermato nel proemio del lib. della inuesti. Et nel ca.della preparatione dell'aceto acerrimo, Et nel fine del predetto lib.Et piu ti dico,che le parti indigeste si possono digerire ;

Dem. Questo mi basta quanto alli principij , naturali ;
Hora dãmi notitia delli principij de l'arte,et in che modo gli principij della natura sono anchora principij de l'arte,et come l'arte puo imitare la natura,

Geb. Nel.1.lib.al ca.5.io ho detto, Eglie espediente allo artefice conoscere gli principij di q̃sta arte , et le radici

principali, le quali sono della sustantia de l'opera, pche quello ilquale nõ sa gli principij, non trouera il fine: Tu hai adunque a sapere che tutte le tramutationi & generationi le quali fa la natura mediante qualche seme, quelle anchora le puo fare l'artefícío, mediãte quel seme, et pcio santo Tho. nel fine de .iij. della methau. dice. Che gli alchimisti p li predetti principij naturali, cioè solpho & arg. ui. fanno uera generatione de metaai; Hauẽdo adũque la natura nella generatiõe do metalli il ꝓprio et determinato seme sopradetto, ilquale ha natura et potẽtia propinqua da cõuertirsi ĩ natura metallica, adũq; se noi uolemo fare lo Elixir ilq̃le è un metallo piu che pfetto, eglie necessario far q̃sto mediãte il ꝓprio seme della natura sẽza ilq̃le Dio solo creatore della nã. potrebbe tal cosa gñare, come sarebbe di pietre far pane, ouero d'una costa di huõ far una dõna

Dem. Eglie openione di tutti gli philosophi, che gli principij di tutte le cose miste, siano i quattro elemẽti et tu anchora nel. 1. lib. al. c. 6. hai detto, che la diuersa proportione de gl'elemẽti e causa della diuersità delle specie. Gli principij adũq; della natura, et dell'arte, sono in ogni cosa elementata, e da ogni cosa si possono cauare.

Geb. Io dico che gli elementi della pietra de philosophi, non sono come i primi & remotissimi elementi; ne come gli elemẽti delle altre cose, percioche quegli della pietra de philosophi, sono stati alterati et tramutati dalla prima sua natura, & hanno acquistato natura & proprieta propinqua da conuertirsi in metallo, laqual cosa non conuiene alli elementi delle altre cose.

Dem. Pigliaro adūq; il uitreolo cōe, il q̃le è proprio seme de metalli, et ꝑ distillatiōe ne cauaro q̃llo doppio fumo, et q̃llo tāto cuocero cō fuoco tēpato che si cōuertira in su stāti di solfo et di ar. ui. Et in q̃sto mō imitaro la nā.

Geb. Quello e principio remoto all'arte, et io ho scritto nel 1. lib. al ca. 8. che nō possiamo imitare la natura ne suoi principij. Et nel. 3. lib. al ca. 2. nel fine, io ho detto, che nel solpho, arsenico & arg. ui. nō possiamo imitare la natura, cioè nō possiamo generare quegli nel modo che li genera la natura, ne in quel mō possiamo cōdurre q̃l li alla ꝑfettione, ꝑche essēdo quegli fumi sottilissimi, la natura cō calore tēperato cōduce quegli alla ꝑfettione in mille anni, & se noi cō uehemente calore uolessimo abbreuiare il tēpo, ogni cosa si risoluerebbe in fumo.

Dem. Tu mi fai marauigliare. Geb. Per qual cagione?

Dem. Tu hai detto che a fare lo Exilir dobbiamo pigliare il seme della natura, & tu nō uoi che io pigli il uitreolo cōe il quale è seme della natura. Eui forse altro seme, ouero altro uitreolo piu propinquo a l'arte, ꝑ ilqua le l'arteficio possi imitare la natura et fare lo Elixir?

Geb. Senza dubbio; Dem. Doue si troua?

Geb. Doue la natura lha posto;

Dem. Questo sapeuo; ma dimmi doue lha posto, trouasi forse in cose uegetabili?

Geb. Io ho detto nel. 1. lib. al cap. 11. Che alcuni hanno posto questa arte in tutti gli uegetabili, et mettono possibili, ma nō a quegli, perche mancher ebbono piu presto nel la fatica, che sia possibile perficere il lauorato;

Dem. Trouasi negli animali?

Arnaldo nel lib. del pfetto magisterio, parlãdo de uegetabili & animali; dice, Essendo queste cose totalmente aliene dalla natura de metalli, e glie impoßibile di quegli generare metalli, Et se alcuni philosophi hanno posto questa arte in cose uegetabili ouero animali, o, in cosa alcuna descẽdẽte da quegli, hãno parlato per similitudine, imperò che nõ eßẽdo quegli principij del la natura, non possono essere principij de l'arte, et in questo molti ui fanno errore; pche eßẽdo lo Elixir di natura metallica, bisogna ch'esso sia generato del seme de metalli, et hauendo a unirsi con quegli, bisogna che in sustantia sia simile a quegli, perche solamente le cose simili fermamente si uniscono.

Pigliaro adunque il solpho & lo ar. ui. comuni generati dalla natura.

Disopra io ho detto che quegli nõ sono principij della natura, percio nõ possono essere principij de l'arte, & oltre a questo, lo arteficio nõ potrebbe mai fissare quegli insieme in una sustãtia metallica, aurea, ouero argẽtea, pche il ci bisognarebbe unire, quegli insieme proportionalmẽte, & sapere il modo della proportione, & della equatione del calore inspissante, laqual cosa, a noi e ignota, come io ho detto nel. 1. lib. al c. 8.

Io pigliaro solamẽte il solpho; Imperò che nel. 1. lib. al ca. 13. tu hai detto, Quello, ilquale, nella preparatione sapere mescolare et amicare q̃llo alli corpi, sapera uno de grãdißimi segreti della natura, et una uia di perfettione, cõciosia cosa che molte uie siano a uno effetto & a uno intẽto; Et nel predetto luogo tu hai detto, Per.

Dio altißimo, quello illumina ogni corpo, perche è lume & tintura. Et nel lib. delle radici parlando di questo solpho. tu hai detto, che questa acqua rossa accende le lucerne. Illumina le case, cioè gli corpi metallici, & da abbondantia de ricchezze.

Geb. Quantunque il nostro solpho sia principal seme, & principio de metalli & dello Elixir, nientedimanco, si come il padre mediante il suo seme non genera figliuoli in se medesimo, ma in altro cioè nel sangue menstruo, cosi il solpho non genera metalli, ne Elixir in se medesimo, ma nello ar. ui. suo. Ouero in altri metalli. Nota adũq; che lo Elixir, si puo fare in duo modi, cioē p distillatione, solutione & congellatione della materia. E senza distillatione solutione & congelatione, come afferma anchora S. Tho. nel fi. del. 3. della meth. Se uolemo parlare del secõdo modo, dico che quello artifice ilquale sapera preparare il solpho talmēte che possa penetrare li corpi, & amicarsi a q̃gli, sapera un de grandiß. segreti della natura, e di q̃sta arte, et sapera una uia di perfettione; In uno mio cap. accortatorio, io ho detto che questa opera. abbreuiata si fa in uēti giorni, Et che a fare questa opera ci bisognano due pietre, cioè duoi metalli, L'uno dal quale si caui un solpho quasi fisso, Et laltro cõ il quale p fusione si mescoli il detto solpho preparato; Et quãdo si dice che questa opera si fa in uenti giorni, questo s'intende dopo la preparatione del solpho, laquale e longa circa tre mesi; E però nel sopradetto ca. accuratorio, io ho detto, Che la efficacia di questa opera è in purgare la pietra dalli suoi

onguenti ouero inquinamenti;Il ſegno per ilquale ſi co noſce quando queſto ſolpho è preſſo che preparato, io lho ſcritto nel ſopradetto luogo dicendo; Quādo tu ue di l'olio ſopra l'acqua , coſi bianco e bello che pare ti tolga il uedere, allhora congrega quello & quello che ſi cōgiunge o poco o aſſai, fa l'opera che tu uorrai, & ſi congela da per ſe; Di queſto ſolpho parlando nel te ſtō. ſotto il nome di Marte. io ho detto, che ſe tu lo po teßi condurre alla albedine & molitie dello ar. ſi fareb be fermo et fiſſo in ogni giudicio; Et quando il Marte leggiermente ſi fonde da per ſe ſenza adiutorio di al= cuna coſa, tu hauerai il deſiderato : Di queſto Marte parlando nel primo libro al capitolo ultimo, io ho det to. Che ſe ſi fonde ſenza medicina laquale muta la na= tura di quello, cioè ſe ſi fonde da per ſe, ſenza ar. ui. ſi cōgiunge al ſole & alla luna, & non ſi ſapera ſenza grande induſtria, ma ſe per uehementia del fuoco ſi ſe para perche non è fiſſo della ulti ma fißione, ſi congiun ge con quegli, & per uenti giorni ſi fiſſa con quegli, & non ſi ſepara per alcuno arteficio, ſe non ſi muta la natura della fißione di quello, la qual fißione imper fetta ha acquiſtato per calcinatione & preparatione; La natura della fißione di quello ſi muta per ſolutione con lacqua mercuriale, quando ſi fa lo Elixir in noue meſi. Et quando ſi cōgiunge non alterato, cioe quondo nel principio ſi cōgiunge con il ſole ouero cō la luna, & non è decotto ne tramutato dalla ſua natura ; non muta il colore ne tinge il metallo congiunto, ma lo cre ſce in quantita; Nel terti o libro al primo capitolo. Io

ho detto che la causa della perfettione de corpi ouero dello arg. ui. ella è la mediocre sustantia del solpho, et dello arsenico; imperoche per la terreita & buona sustantia, non è impedita dalla ingreßione de corpi, la qual si fa perfettamente per la bona fusione, e p la sottilita di quella, non si rimuoue la impreßione di quella facilmente, per la fuga; Non è però la mediocre sustantia di quegli causa di perfettione de corpi ouero dello argento uiuo se non si fissa meglio, laquale non essendo fissa della ultima fissatione, quantunque la impreßione, di quella da corpi non si rimoua facilmente, nientedimanco non si perpetua stabilmente, Di questo solpho & arsenico, sotto il nome di Marte & Venere; al capitolo ottauo del tertio lib. parlando, io ho detto, La fißione di queste due sustantie si approßima alla ferma fißione, ma non è ferma e perpetua; Della preparatione di questo solpho ne diremo piu a longo in altro luogo;

Dem. A me pare che nel. 1. lib. al cap. 10. tu reprobi la opera di alcuni, i quali fissauano gli spiriti, ne corpi;

Geb. Io ho detto che uoleuano fare questo senza preparare li spiriti; però dopo l'opera loro, si desperauano (come io ho detto anchora nel principio del sopradetto capitolo.

Dem. Concsco che non sono anchora capace d'incendere queste espositioni, però lassaro stare il solpho & pigliaro solamente lo argen. ui. imperò che quello e come sustantia materiale de metalli, & di quello si generano tutti gli metalli mediante la uirtu del solpho di-

gerente, Et perche lo ar.ui.ha in se il suo solpho cõ il quale coagula, perciò esso solo e sufficiente a fare lo Elixir, Hermete diceua, E ĩ Mercurio tutto quello che cerchano gli sapienti, il corpo, l'anima, il spirito et la tintura: Tu anchora nel.4.lib.al.c.10.hai detto, La medicina la quale coagula lo ar.ui. ella è nello ar. ui. perche non si troua cosa alcuna la quale in natura conuẽghi piu allo ar.ui. che quello ilquale si caua dallo ar. ui. E nel.2.lib.al.c.16.tu hai detto, che lo ar.ui. ha le parti di solpho naturalmente unite; Et anchora nel 3.li.al.c.7.tu hai detto che q̃llo ilquale sapera fare lo Elixir di solo ar.ui. sara ottimo inquisitore, e di precio sissma pfettione, p laquale uince l'opera della natura.

Geb. Nel.2.li.al.c.16.io ho detto, che alcuni l'hãno tenuto nel fuoco temperato, & quando si credeuono hauerlo coagulato, l'hanno trouato correre come prima, & per q̃sta cagiõe stupefatti, hãno detto l'arte nõ esser uera.

Dem. Vorrei sapere la causa di questo suo errore.

Geb. Perche essendo lo ar.ui. quello doppio fumo, ilquale la natura non ha potuto coagulare ne fissare, perche non ha hauuto quello solpho lauato non adurẽte, ilquale e la sua propria medicina coagulatiua & fissatiua; molto mancho la potra fissare lo artefìcio da per se, senza quello, ouero simile solpho, & medicina; Alber. nel.4.della methau.nel trat.3.al.2.c.dice, Lo ar. ui. nelle opere della alchimia si desicca per molta adustione, & mistione con il solpho non totalmente adũrente; Et questo s'intende nella opera dello Elixir.

Dem. Che dirai tu di quegli iquali congelano & fissano il

Mercurio

mercurio comune con herbe?

Geb. *A questo mi basta dire quello che io ho scritto nel.2. lib. al cap.17. parlando della medicina laquale coagula lo arg. uiuo, & si mescola cõ quello nel profondo, et per minima, Egliè necessario raccogliere quella dalle cose cõuenienti a quello, et sono li corpi tutti, il solpho, ouero arsenico; Questi duoi si chiamano corpi & spiriti de philosophi, Et poco di sotto, io ho detto, che di qualun che cosa si caui la medicina di quello, debba essere di sustantia sottilissima & purissima, per natura adherẽte a quello facilmente, & di facillima liquefattione a modo di acqua fissa sopra la pugna del fuoco. imperoche questo lo coagularà & lo conuertirà in natura solare, ouero lunare, Nota adõque che per le ragioni sopradette, lo arg. uiuo nostro non è arg. uiuo comune, ma egliè un sale, la similitudine delquale è similitudine di uera calce comune, imperoche lo arg. uiuo de metalli, per calcinatione & reduttione si conuerte in sale, come è manifesto in tutto il testamento; Et questo sale ha tutte le proprietà, lequali piu uolte io ho detto del nostro arg. uiuo lequali malageuolmente cõuengono allo arg. uiuo comune, come è che habbia molta uiscosità, molta siccità, et terreità fetulente, che sia acqua secca; & simili le quali diremo un'altra uolta; Di questo arg. uiuo nostro parlando nel.2.lib. al cap.16. io ho detto, che quello ha le parti del solpho naturalmente miste. alcune piu, et alcune manco, lequali non si possono rimouere per artificio, Et nel.3.lib. al cap.7. io ho detto che ne gli corpi metallici sono due sulphureità dellequali l'una è cõclu=*

sa nella profondità dello arg.uiuo nel prin. della sua cō mistione, l'altra è superueniente. Quella che è superue niente, & è in buona quantità, e quasi fissa, & si rimo= ue con qualche fatica; ma quella che è inclusa nel pro= fondo, é poca quantità, & questa non si puo rimuouere se prima per distillatione non si corrompe quella prima sustantia di arg uiuo. Con queste adonque due sulphu= reità preparate, si coagula & fissa lo arg.uiuo nostro preparato, & percio si dice che lo Elixir si fa di solo arg.uiuo, cioè misto con gli suoi solphi; Questo ancho= ra si puo intendere nella multiplicatione dello Elixir, laquale si fa con lo argento uiuo solo.

Dem, Se tu uoi fare lo Elixir di arg.uiuo solo, perche egli ha in se il suo solpho, adonque p la medesima ragione. Io farò lo Elixir di arsenico solo, essendo composto di sol= pho & arg.uiuo. Imperò che Alberto nel.4.de mine. al cap.1.dice: Dobbiamo osseruar essere un certo calido & secco, congionto a l'humido frigido in una comples sione, et questa compleßione è hermafrodita, come si ue de nelle piante, lequali in ogni parte sono impregnate, & impregnano; Et parla di questo arsenico nostro, il= quale si dice essere Hermafrodito, imperò che herma= frodito è composto di duo nomi, & significa il figlio di Mercurio & Venere; perche questo arsenico è compo sto di mercurio, & di uno solpho detto uenere & es; Adonque da se stesso potrà generare lo Elixir.

Geb. Generalmente parlādo de gli Hermafroditi, io dico che nessuno puo generare in se medesimo senza lo aiuto del seme, ouero di materia estrinseca; Dicono anchora

alcuni che Dio creò Adam maſchio & femina, ma perche non poteua generare in ſe medeſimo però, da quello ſeparò la femina, et dopo per coniuntione generorno Platone anchora fauoleggiãdo il ſimile dice di Androgeno, ilquale depẽdeua dalla Luna participante di Sole, et di terra; cioè dependeua dal noſtro ſale detto Saturno, & Luna, laquale auanti la diſtillatione participa di Sole & di terra; il ſimile auuiene allo arſenico noſtro, ilquale quãtunque partecipi la natura del ſolpho et dello arg. uiuo, nientedimanco perche ſono ſottili & debili, non ſono ſufficienti a generare metalli, ouero Elixir, ſenza lo aiuto di altro ſolpho, et altro arg. uiuo ſeparati da quegli, Et pciò nel. 1. lib. al c. 14. io ho detto che lo arſenico è di materia ſottile, pche egliè oleo delquale io ho parlato nel 2. li. al c. 12. Et è corpo debile delquale io ho parlato al c. 11. del predetto li. nella ſeconda cauſa della diſcenſione, Et è ſimile al ſolpho, imperò che egliè la ſottiliſsima et la fuſsiua parte del ſolpho; ma in q̃ſto egliè diuerſo dal ſolpho, pche lo arſenico è tintura di albedine & di rubedine de facile, & ho uoluto dire che egliè cõpoſto di ſolpho et di arg. uiuo, quãtunque quella prima tintura et facile, nõ ſia utile ne pmanente, Di queſto arſenico ſotto il nome di Venere parlãdo nel. 1. li. al c. 21. io ho detto che ella è mezo del Sole et della Luna, cioè del ſolpho & dello arg. ui. perche partecipa de l'uno et dell'altro, Raimõdo anchora nel lib. detto apertorio, parlando di queſto arſenico, dice, che l'anima participa con la natura, del corpo & del ſpirito, cioè del ſolpho et dello arg. uiuo, per laqual participatione, ha po=

testa di legare quegli insieme; Il solpho è tintura di rubedine de facile; ma di albedine difficilmente; Et di questo solpho detto Marte, parlando ne l'ultimo cap. del. 1. lib. io ho detto; Che egliè tintura di rubedine de facile, ma di albedine bona difficillimamente; Et ho uoluto dire che la tintura rossa laquale nel solpho facilmẽte appare ne la putrefattione, non è utile, anzi è nociua; ma perche sotto alla rubedine ui è albedine; come io ho detto nel testamento, allaquale albedine si peruiene con longa sublimatione, & lauatione, però si dice che ella è tintura difficile; Morieno, dice: Quantunque il nostro latone prima sia rosso, nientedimanco è inutile se dopo la rubedine, non si conuerte in albedine; Nel sopradetto cap. dello arsenico, io ho detto. Che sono duo generi di arsenici, & di solphi, cioè citrino & rosso; Quando adonque questo arsenico per espreßione di fuoco si distilla insieme cõ la sua acqua mercuriale, esso arsenico è rosso, & quella acqua è bianca; & questi duoi insieme fanno colore citrino; Tutto questo confirma il seniore philosopho, dicendo; Hanno nominato l'anima & il spirito, iquali escano da questa commistione, arsenico citrino & arsenico rosso, per il rosso uogliono intendere l'anima tingente, similmente nominano questa acqua, cioè il solpho rosso & il spirito, arsenico citrino, perche il spirito dealba l'anima & domina quella con lo suo colore, & nominano l'anima es, & questa è fumo graue; Nel. 1. lib. al cap. 21. io ho detto che la uenere citrina la tutia, cioè quello fumo bianco; Il solpho simelmente è rosso, & citrino; rosso è dopo la putrefattione

della materia. Et quando egliè congiunto col ſuo mer. bianco, allhora è citrino; perche citrinità non è altro che determinata proportione di roſſo & di bianco. Et però la tutia la quale è fumo bianco del noſtro mercurio bianco, citrina il corpo roſſo cioè il noſtro es, come io ho detto nel.3 lib. al cap.3. Et al cap.4. io ho detto che quello che ſi ſublima dalli corpi metallici, con forte ignitione, talmente che aſcenda la ſottilità loro, cioè il fumo bianco, cō lo ſolpho detto oro & arſenico, crea colore citriniſsimo; Si fiſſa lo arſenico inſieme col ſolpho, cioè a fuoco lento nella ultima decottione; La ſublimatione de l'uno & de l'altro è migliore dalla calce di quello metallo, ilquale diremo; il ſolpho & lo arſenico quantunque ſiano medicina perfettiua del noſtro mercurio, nientedimanco, ſenza quello, non poſſono eſſere Elixir, ouero ſenza commiſtione con corpi, ma quando il ſolpho dopo la lauatione è ſquamoſo, & è ridutto in corpo, & è lucido, & frangibile, allhora è preparato.

Dem. Queſto ſolpho, arſenico, & arg. uiuo ſe ſono fiſsi, non ſi fondano, & non penetrano gli corpi, perche ſono fatti terra, & ſe non ſono fiſsi eſſendo ſpiriti fuggono dal fuoco. adunque di quegli non ſi puo fare lo Elixir.

Geb. Queſta è una ragione di alcuni poco pratichi in queſta arte, Et io al.10.cap. del 1.lib. ho detto, che non ſanno tutto quello che ſi puo ſapere circa di queſto, & però non trouano tutta la operatione di queſto, per la forza adunque della ſua ragione commettono il uitio del conſequente, per la inſufficientia.

Dem. *Io non intendo questo parlare logico;*

Geb. *Il uitio del consequente si commette quando si arguisce dal superiore, allo inferiore affirmatiuamente; perciò nõ uale a dire, Egliè fisso, adonque egliè terreo. Questo modo di arguire e insufficiente, perche spiriti si fissano anchora senza conuersione alla natura terrea, & si fondano, & penetrano gli corpi; Del solpho questo è manifesto nel. 1. lib. al ca. 10. & 13. Et nel. 2. lib. al cap. 12. & 18. Et nel. 3. lib. al cap. 1. & 6. Dello argento uiuo, parlando nel. 3. lib. al cap. 6. io ho detto, che si puo fissare senza che si conuerti in terra, & puo anchora essere fisso con la conuersione di quello in terra, imperò che per la festina et breue fissione di quello laquale si fa per la precipitatione, cioè distillatione, si fissa & si muta in terra, nelle feccie combuste, lequali rimangono nel fondo della boccia, & questa è consumatione festina della prima forma mercuriale, perche si fa in sei hore, ma separate le terreità per lauatione, si unisce con gli altri spiriti preparati, & posti nel suo uaso a fuoco lento, gli uapori di quello successiuamente piu uolte salgono & scendono, & cosi per tarda, & longa confirmatione, & fittione, quello dalla fusione metallica, & non si conuerte in terra; Nel. 2. libro anchora al cap. 16. io ho detto, che lo argento uiuo ha due humidità delle quali l'una si rimuoue per cauta uiolenza del fuoco, cioè distillando con espressione di fuoco, & quello che resta nella boccia, non si fonde, perche egliè fisso & terreo, ma separate le terreità per lauatione, l'altra humida remanẽte nello*

argento uiuo ſi rimuoue per il ſuo fuoco, cioè per fuoco lento, come ſi cōuiene nella ultima fißione de ſpiriti; Quanto alla preparatione & fißione delle altre coſe alla natura terrea. Gli corpi metallici ſi fiſſano per la ſua calcinatione, come io ho detto nel. 2. libro al capit. 18. Per ſua calcinatione ſi fiſſa il corpo imperfetto commune, quando ſi calcina ſenza commiſtione di coſa alcuna, ma da ſe ſteſſo con il proprio ſolpho aduſtiuo, Imperò che per il fuoco ſi abbruſcia & calcina ogni coſa nella quale è la ſulphureità aduſtiua, come io ho detto nel. 2 libro al capit. 13. Et nel. 3. libro al capit. 6. Quando adonque il tuo metallo ſarà ſtato tāto nel fuoco che non ſi poſſa piu ridurre in corpo come era prima, & non ſi poſſa piu diminuire ne mutare di colore in colore, allhora il metallo è fiſſo, cioè conuerſo a una certa natura terrea, laquale non fugge dal fuoco, & non da fuſione metallica, ma ſolamente uitrificatoria, & allhora tutti gli ſpiriti eſiſtenti in quella calce ſono fißi; ma perche non ſi poſſono preparare ſe non ſi ſeparano, & ſi fanno prima uolatili & dopo fißi, però ueggiamo come ſi fiſſano per conuerſione alla natura terrea, perche tu hauerai bona parte della cognitione della preparatione loro, Et perche di queſta fiſſatione nō ſi fiſſano tutti inſieme, ne a uno modo, però diſtintamente parliamo di quegli, & hauendo a sufficientia in queſto loco detto del Mercurio; però ragioniamo dello arſenico, & del ſolpho; Diſopra io ho detto che per calcinatione, il mer. de metalli ſi conuerte in ſale; Et perche quello ſale ha molte parti terree,

però ha una certa fiſſatione, il ſimile diciamo dello arſenico, ilquale è uno ſolpho ſottiliſsimo, naturalmente rinchiuſo nella profondità di quelle terre però parteci pa una certa fiſſatione, di modo che non ſi puo ſeparare da quelle terre, eccetto che diſtillando con eſpreſsione di fuoco. Et però nel. 2. lib. al cap. 7. parlando di queſto arg. uiuo conuerſo in ſale io ho detto. Quando tu uederai quello albiſsimo, & ſeparato dalla rubedine & ſulphureità quaſi eſtrinſeca, allhora, reitera ſopra di quello la ſublimatione ſenza feccie, cioè diſtillalo ſenza commiſtione di feccie eſtrinſeche, perche egli ha in ſe feccie ſufficienti, anzi ſuperflue, & il ſegno di queſto è la difficultà della ſua ſublimatione, cioè diſtillatione, come io ho detto nel. 2. lib. al cap. 9. Et ſe tu non lo corrõpeſsi & diſtillaſsi, la ſua parte fiſſa, cioè il ſopradetto arſenico ſi adherirebbe con le feccie, cioè con le ſue terreità, ne mai ſi potrebbe altrimenti ſeparare; Delle terreità dello arg. uiuo, cioè di queſto ſale, io ne ho parlato in piu luoghi, come facilmente da te iſteſſo puoi leggere nell'opera mia.

Dem. Dimmi hora come ſi fiſſa il ſolpho.

Geb. Il ſolpho non ſi puo fiſſare ſe prima non ſi calcina; Et con il commiſto ſale piu facilmẽte ſi calcina, et ſi fa perfetto, come io ho detto nel. 1. lib. al cap. 13. Alber. anchora nel. 3. lib. de mine. al cap. 2. dice, ueggiamo nella arte della alchimia, laquale infra tutte le arti maſsimamẽte imita la natura, Queſta hauendo ueduto che in alcuno modo migliore non ſi poteua fare citrino lo Elixir che per il ſolpho, & nel ſolpho hauẽdo ueduto la ontuoſità

molto ustiua, talmente che adhure & denigra tutti gli metalli, sopra delli quali liquefatti è gettato, comanda quello essere lauato con acute lauature, & essere decotto il solpho in fino a tanto che tutta la ontuosità cremabile eschi fuora da quello, imperò che rimane solamente il sottile ontuoso, ilquale sostiene il fuoco, & non è abrusciato dal fuoco; Le lauature acute si fanno con il suo sale: & con lo aceto distillato, & questo lauano & mondificano il nostro solpho, & doppo si separano da quello. Però nel proemio del. 2. lib. io ho detto, che la cõsideratione, delle cose lequali senza adherentia mõdificano gli corpi, ella è la consideratione de sali & alumi, nitri, & boraci; per liquali io ho inteso il suo sale, & per li corpi io ho inteso li solphi, ouero solpho; Nel tertio libro anchora al cap. 13. io ho detto, conciosia che gli sali & alumi, & uetro, cioè il sopradetto arsenico, si fondino, cioè si soluino altrimenti che gli corpi, cioè solpho, però si separano da quelli, cioè da quello; essendo separato il solo corpo, cioè solpho purificato;

Dem. A me pare, che nel sopradetto luogo, tu parli della preparatione di Gioue & del Saturno.

Geb. Conosco che sarebbe facil cosa a ingannarti, Non uedi che io ho detto che il Gioue & Saturno sono uno corpo, cioè uno sale, calcinato, cioè alla similitudine di calce comune, sopra delquale non bisogna gettare acqua de sali, ouero alumi, ne uetro nostro, cioè arsenico, perche tutte queste cose naturalmente ui sono unite; Nel fine del proemio del libro della inuesti. io ho detto, che le cose lequali aiutano le preparationi, sono gli sali, alumi,

atramenti, & anchora il uetro, & lo aceto acerrimo, & il fuoco; Imperò che come io ho detto nel sopradet to lib. al cap. della preparatione di Gioue, et sequēti; Il fuoco rimuoue & consuma la sustantia fugitiua & infiammabile, cioè, lauando molto con il sale comune (dico comune a tutti gli metalli) & con lo aceto purificato, et acerrimo, Nel secondo libro al capit. 13. parlando della calcinatione & preparatione di questo solpho, io ho detto, Si accenda il fuoco sotto quello forno, sotto il uaso della calcinatione, potente alla fusione di esso corpo, cioè solpho, da essere calcinato, & quando esso corpo, fiso nello aceto, & sale, per il calore del fuoco hauera creato sopra di se una pelle negra, laquale è il solpho calcinato, si rimuoua dalla superficie & si mandi al fondo del uaso, con la pala ferrea, ouer lapidea. Nota che quella pelle cosi calcinata si chiama pala ferrea; perche quello solpho si chiama ferro, & è conuerso in sustantia terrea, & non si fonde, ne si sparge piu nello aceto, ma sta fisso nel fondo, dello orinale, ouero boccia, et non è anchora finito da prepararsi, perche non è anchora separata tutta la ontuosità & terreità sua; Si chiama anchora pala lapidea, perche ella è generata dalla pietra de Philosophi. Questa escoriatione si continui tanto per infino che esso corpo sulphureo si conuerta in poluere; Questo io l'ho detto, perche ogni giorno nasce una di quelle pelli, & sono lo olio del solpho; Ma se sarà Saturno, cioè se sarà quello sale bianco separato dal solpho, si metta al fuoco maggiore, cioè a distillarsi per ceneri, con espreßione di fuoco, perche il sol-

pho si prepara con il bagno, Della sopradetta pala, ouero spatula ferrea, ouero lapidea, sopra nominata pelle negra; & della sopradetta fissione, ne ho parlato nel secondo libro, al capitolo, 18. Et nel libro della inuesti. al capitolo della preparatione di Gioue; Nel secondo libro al capitolo, 14. la sopradetta pala ferrea l'ho nominata bastone ferreo; Le sopradette cose, anzi quasi tutta la pratica di questa opera con breuità io l'ho scritta nel secondo libro al capitolo, 8. parlando della sublimatione della nostra calce sotto il nome di marchassita. in questo modo le sublimationi della marchassita sono due: La prima si fa senza ignitione, cioè prima nel fimo, & dopo nel bagno; L'altra si fa con ignitione, cioè quando si distilla il sale, la causa di queste due sublimationi, ella è perche la nostra calce ha due sustantie: Vna, cioè il solpho puro nella sua radice; L'altra sustantia è lo argento uiuo mortificato, cioè il sopradetto sale, La prima è utile, anzi necessaria, come il solpho: La seconda è utile come lo argento uiuo mortificato, cioè mediocremente preparato; imperò che lo argento uiuo comune non è utile, perche come dice Alberto ne mine. Se non si mortifica, non si mescola bene con altre cose; Pigliamo adonque questa ultima sustantia dello argento uiuo nostro, perche per quella siamo escusati di pigliare lo argento uiuo comune, & dalle fatiche della mortificatione di quello; Eglie adonque tutto il modo della sublimatione della nostra marchassita, che si triti sottilissimamente, & si metti nello aludel, con lo aceto distil-

lato, & il ſolpho di quella ſi ſublimi ſenza ignitione, cioè, nel letame, & dopo la putrefattione, nel bagno, ſempre rimouendo il ſolpho, ilquale ſpeßißime uolte ſublima in quelle pellicole, Et dopo ſeparato il ſolpho, & lo aceto dal ſale, et poſto il ſale nella ſtorta lutata, accreſcendo il fuoco infino alla ignitione dello aludel, Et la prima ſublimatione della marchaßita ſi debba fare, nel uaſo della ſublimatione del ſolpho, infino che il ſolpho, ſara ſeparato dal ſale per bagno. Adunque il uaſo della putrefattione della calce & della calcinatione, & lauatione del ſolpho è uno medeſimo, La forma di queſto uaſo io l'ho deſcritta nel. 2. lib. al cap. 10. dicendo. Nel fondo dello aludel non ſia molta quantita del corpo da eſſere ſublimato, perche la moltitudine della detta calce ridotta in poluere aggraua & impediſce la ſublimatione del ſolpho, & la pianura ſia nel fondo dello aludel della ſublimatione, cioè putrefattione, & non concauita, accioche il corpo della noſtra marchaßita, equalmente & ſottilmente, ſparſo ſopra il fondo, equalmente & molto in tutte le ſue parti del ſale & del ſolpho, ſi poßi eleuare, et ſublimare nello aceto; Dopo la ſeparatione del ſolpho detto Marte, il ſale ſucceſſiuamente ſi debba diſtillare nel uaſo della ignitione, infino che tutto il ſuo ſolpho detto arſenico, ſara uſcito; Et nota che quãdo tutto il ſolpho detto Marte ſara ſublimato in molte pellicole, tu uederai il colore di quello, cioè le ultime pellicole lequali dopo ſublimaranno mutarſi in colore albißimo; & dopo la ſeparatione dello aceto la ontuoſita ſeparata dal ſolpho, ſi abbruſciera, co

me solpho, ma quello che dopo la lauatione si sublimarà, non si infiãmarà, (come io ho detto nel. 2. lib. al cap. 2.) ne dimostrarà proprietà alcuna di solpho, ma di argento uiuo mortificato; Et perciò quãdo nel. 3. lib. al ca. 2. nel fine, & al cap. 18. io ho parlato della lauatione de lo arg. uiuo, io ho inteso della lauatione di questo solpho; Questa preparatione del solpho hãno occultato gli antichi sotto la fauola di Hercule, et di Antheo, Impero che secondo la sententia di Macrobio, per Hercule è significato il Sole, cioè il nostro, detto arsenico, per Antheo figlio della terra, è significato il solpho ilquale è grassezza della terra, questi adunque fanno alla lotta, quando che posti insieme nello aceto, bollono; impero che dopo la putrefattione tutti sono insieme. Et perche esso solpho detto Marte si prepara con il sale, come io ho sopradetto; però si prepara anchora con lo arsenico, ilquale profondamente è commisto con il sale: Et questo è quello che io ho detto nel. 3. lib. al cap. 16. cioè, che la preparatione del Marte, cioè del solpho, laquale si fa per sublimatione, come io ho detto, si fa con lo arsenico; ma perche lo arsenico cõmisto col sale è piu forte, perche calcina il solpho significato per Antheo, & quello conuerte alla natura terrea, però si dice che lo getta a terra, et perche a questo modo il solpho si fa piu pfetto piu fisso et piu lucido, però si dice che Antheo sempre si rilieua piu forte; ma hercule cioè il nostro sole, essendo distillato insieme cõ l'acqua mercuriale significa per Iunone, & per lo elemento de l'aria, solue & tira a se, & tiene sospeso il detto solpho preparato nella detta

acqua, & quiui per decottione si fa negro & more, & questo si puo intendere anchora nella putrefattione, come tu intenderai quando io parlerò della eleuatione de corpi. Della preparatione di questo solpho ne ha parlato Alber. nel tertio libro de mine. al capitolo. 1. et 2. Et nel secõdo trat. al cap. 5. Nel libro de uapori è scritto, Lo arsenico, ouero orpimento ha due ontuosità & il solpho, similmente: imperò che quando uolemo sublimare l'orpimento, cioè lo arsenico, ouero il solpho, a quegli leuamo una ontuosità per la lauatione, nella orina, & liscia, & aceto, & latte caprino, lequali lauationi sono acute, et rimouano da quello la ontuosità. Per quelle lauationi acute, s'intende lo aceto col sale, Auic. nella epist. ad Arsen Philosopho dice, Ingegnamoci di separar dal solpho & arsenico tutto quello che è in essi, ilqual denigra lo argento, ma essendo il solpho meglio di tutti gli minerali, hauemo trouato la uia a quello, & è che lo decociamo con foco lento, accioche non abrusci in esso la uirtù ignea, ma la cáui fuora, & non abrusci de la sustãtia del solpho, & della uirtù ignea, ma della ontuosità. Il solpho si dice migliore de gli altri spiriti, p che egliê piu fisso, et è tintura di rubedine, Per lo arg. ilquale si denigra per la ontuosità del solpho, s'intende la albedine, occulta sotto la rubedine del solpho; Rasi. nel lib. della Diui. parlando di questa preparatione, dice, Piglia lo olio con la spongia, ilquale si lieua su, infino a tanto che non si lieui cosa alcuna negra, Et di sopra si leuarà una nugola rotonda, lassala infino che sia finita, et la sua sublimatione sia firmata, dopo piglia una nu=

gola, & dopo aggiugneui l'acqua bolente quãdo ſcemarà, l'acqua dopo piglia un'altra nugola, & un'altra, & coſi fa inſino a tãto che le nugole ſi cõſumino, ĩperò che quelle ſono lo olio del ſolpho; Vuole dire che quãdo ſarà leuata diſopra lo aceto una pellicola et firmata, che tu leggiermente mouendo il uaſo, ouero in altro modo facci quella cadere al fondo, et coſi facci di tutte le altre quiui ſtiano, infino che tu uedi, che ſiano mondi.

Dem. Laſſa un poco ſtare queſti ragionamenti, tu non mi hai anchora chiaramente detto, donde, & da qual materia dobbiamo cauare queſti ſpiriti & principij naturali, propinqui a l'arte noſtra.

Geb. Non ſarebbe uano lo ſtudio tuo a pẽſare che q̃ſti principij naturali, digeſti, coagulati et quaſi fiſsi, propinqui à l'arte, & conuerſi in ſuſtantia di ſolpho et arg. ui. foſſero in altra coſa ſopra la terra, che ne gli metalli?

Dem. Oh certamẽte l'ho uoluto dire, ma una coſa m'ha ritenuto.

Geb. Tu mi doueui dire il tuo parere, & io ti haurei tratto di dubbio.

Dem. Io ho udito dire, che lo Elixir è minerale, uegetabile, et aĩale; Come adõque ſi puo fare de metalli, eſsendo q̃gli ſuſtãtie morte, lequali nõ poſſono generare ſimile à ſe?

Geb. Lo Elixir ſi nomina uegetabile, perche nella multiplicatione creſce in uirtù & quantità, Animale ſi dice, perche gettano ſopra gli altri metalli, fa quegli ſimili a ſe. Minerale ſi nomina, perche egliè generato de metalli, & anchora perche generare oro & argento è proprietà di coſe minerali, Ouero ſi dice uegetabile lo Elixir; & la noſtra pietra metallica; perche ſono gene-

rati di ſale ilquale ſi dice uegetabile, perche egliè gene rato per uirtù del calore, ilquale fa uegetare ogni co= ſa, ouero perche detto ſale prima fu uerde come le her be, et il uitreolo, però io l'ho nominato acqua uiua. Ani= mali ſi dicono perche nella cōpoſitione di quelli ui uie ne l'anima, cioè una tintura laquale ſi nomina arſenico, & es, del quale es, nella tuba de philoſophi è ſcritto, Il noſtro es è come l'huomo, ilquale ha l'anima, il corpo et lo ſpirito, L'anima è la tintura roſſa, il corpo è la ſuſtā tia ſulphurea & quaſi fiſſa, lo ſpirito è la natura uolā te auanti che ſi fiſsi; Minerali ſi dicono perche ſono me tallici, ouero perche tēgono in ſe quello ſolpho, nel qua le conſiſte la uirtù metallica; Ariſto. nella epiſtola ad Aleſſandro, dice; Piglia la pietra uegetabile, animale, & minerale; Veggiamo che li artiſti, de metalli fanno alcune medicine piu & manco perfette, per lequali tra mutano, & tengono alcuni metalli in colore di oro oue= ro di argento. Et perche in ogni genere doue ſi troua= no queſti gradi di perfettione, è neceſſario peruenire a uno, ilquale tenghi il ſupremo & perfettiſsimo grado di perfettione in quello genere, come affirma il philo= ſopho nel. 10. della metaphiſica, adunque egliè neceſſa= rio che ſi troui una medicina metallica, perfettiſsima, laquale poſsi tramutare gli metalli imperfetti in uero oro, o in uero argento. imperoche le coſe, lequali nella ſuſtantia loro hanno affinità, l'una per ſua corruttio= ne ſi puo tramutare ne l'altra, come ueggiamo delli elementi, Et perche tutti gli metalli (come io ho ſopra= detto) ſono generati di una medeſima ſuſtantia, & infra

quegli

quegli non è differentia, eccetto nelli accidenti, et maggiore, o minore digestione, adunque rimouendo gli accidenti, & sufficientemente digerendo le parti indigeste, l'uno si potrà tramutare nell'altro sopra tutti perfettißimo, Et in questo lo artificio uince l'opera della natura, perche puo mondare intimamente, laquale cosa non puo fare la natura. S. Thom. nel prin. del. 4. della methau. dice, Gli metalli si possono tramutar l'uno ne l'altro, perche sono naturali, & la materia loro è una medesima, per questa causa, Hermete metteua la circulatione ne gli metalli, Et io in piu luoghi ho detto, che questa medicina si debba fare de metalli; Et questo anchora affermano tutti gli philosophi.

Dem. *In fine per tante efficaci persuasioni, io sono sforzato a credere che lo Elixir si debba fare de metalli, ma debbasi fare di tutti insieme, ouero di uno solo.*

Geb. *Io ho detto nel. 1. lib. al 5. c. Che l'arte nostra non si conduce alla perfettione cō moltitudine di cose, imperò che ella è una pietra sola, et una materia, nellaquale consiste il magisterio, allaquale non ui aggiugnemo cosa alcuna, ne da quella rimouiamo parte alcuna, eccetto le superfluità, lequali nella preparatione separiamo. Adunque gli pesi non sono necessarij. Dice anchora Hali. philoso. Sappia che q̃sto officio è una pietra sola, sopra laquale non ui si mette cosa alcuna, et non ui si mescola cosa alcuna, ne in tutto, ne in parte, & con quella operano gli sapienti, & da quella esce il tutto, infino che si finisce; Morieno dice, sappiate che tutto questo non è altro che una cosa sola, laquale ha il padre et la madre, et il padre*

& la madre l'hanno creata & notrita, & essa è il suo padre & la sua madre.

Dem. Io non saprei indouinare questa cosa.

Geb. Disopra io ho detto, che nella generatiõe de metalli, il solpho è come seme paterno, & lo argento uiuo, come menstruo feminino; Il Seniore philosopho dice, La cosa de philosophi è una, laquale hãno nominata il nome di tutte le cose rosse, & di ogni corpo, & di ogni specie, laquale tengono gli huomini in mano; Dice anchora il predetto philosopho, La pietra de philosophi è una, laquale ha in se tutta la preparatione naturale, & tutto quello che gli bisogna, del corpo, & del sole, & acque & spiriti, & anime & tinture; Arnaldo ne la epistola al Re di Napoli dice, Essa pietra de philosophi è una sola cosa, & di una natura, & in essa è tutto quello che gliè necessario, & in essa è quello che la migliora, per le predette sententie tu puoi credere che lo Elixir si fa di una cosa sola, cioè di uno metallo solo, nominato pietra, quando che gliè ridotto in forma di pietra. Et di questo anchora si fanno le gemme; & la medicina per laquale gli primi padri uiueano longo tempo, cioè la quinta essentia & l'oro potabile insieme: imperò che tutte queste cose si fanno di una medesima materia, come è scritto nel Cielo de philosophi, & Raimondo nel libro de Secreti della Natura.

Dem. Tu hai detto nel proemio del libro della inuesti. Che lo Elixir si caua da molti corpi, ouero da molte cose.

Geb. Nel predetto luogo tu hai la risposta di questo: imperò

che io ho detto, che di qualunque cosa si faccia lo Elixir bianco, ouero rosso, nientedimanco in quello non è altro che solpho & argento uiuo, de quali l'uno senza l'altro non fa cosa alcuna, ne puo essere; Se adunque naturalmente l'uno è insieme con l'altro, egliè manifesto che lo Elixir non si caua da molti metalli, ma da uno solo: imperò che tutti sono composti di solpho et di arg. uiuo, nientedimanco si dice che lo Elixir si caua da molte cose, perche si compone di solpho, arsenico, & argento uiuo, con iquali, & con gli colori diuersi apparenti nella preparatione di questi, molte cose hanno qualche similitudine; Vero è che nella opera breue, ui sono piu uie, & ui possono concorrere diuersi metalli; ma nella opera maggiore, uno solo ha uirtù & potentia propinqua da conuertirsi in Elixir & però nel. 2. libro al ca. 2. io ho detto che se tu sublimarai li spiriti dalla calce di alcuno metallo, tu sublimarai bene, altrimenti la sublimatione sarà difficillima & di longhissima fatica insino alla desperatione.

Dem. Adunque quello metallo non puo essere altro che l'oro.

Geb. Perche l'oro?

Dem. Perche quello è piu uirtuoso, piu perfetto, piu incorruttibile & incõbustibile delli altri, perche le sue parti furono sottilissime, homogenee, & pure: & insieme hanno fatto tale unione, che la parte terrestre per l'humido è difesa dalla combustione, & lo humido talmẽte è ritenuto dalla parte terrea che nõ puo uolare in fumo per euaporatione. Essendo adunque tãto incorruttibile adũque ꝑ distillatiõe ridotto all'ultima purità, sottilità;

& simplicità, sarà molto piu incorruptibile, & conuer so in sustantia potabile longhissimo tempo potrà conseruare gli corpi humani dalla corruttione, Et questo è il fondamento, ilquale io ho scritto nel legno della uita; Per questa cagione gli medici usano quello cõtra molte infermità, & specialmente contra la melancolia et tremore del core. Et tu anchora nel. 1. lib. al cap. 17. hai detto che l'oro è medicina, laquale letifica il corpo nella giouentù. Et li antichi poeti per questa causa hanno finto, Phebo, ouero Apolline esser stato inuentore della medicina, & di tutte le uirtù delle herbe; Et ragioneuolmẽte si puo dire, che di questo si faccia lo Elixir, perche douendo tramutare tutti gli metalli in oro, bisogna che esso sia oro piu che perfetto. Et a fare questo Elixir aureo, eglié ragioneuole che piu facilmente, et piu perfettamente si faccia di oro che di altro metallo; perche le cose lequali hãno maggiore propinquità et affinità in natura; l'una piu facilmente si tramuta ne l'altra, Il philosopho anchora nel. 7. della methaphi. dice, che ogni cosa generata dal suo simile è generata. Et tu nel primo lib. al cap. 17. hai detto che l'oro è tintura di rubedine, perche tinge & trasforma ogni corpo. Et molti philosophi dicono, che l'oro è fermento di rubedine; Et tu anchora nel proemio, et nel fine del lib. della inuesti. hai detto, che gli corpi perfetti si possono fare piu perfetti, & riducere alla sottilità, & spiritualità.

Geb. Certamente tu hai parlato ingegnosamente, ma tu non hai bene considerato la natura de l'oro, Io ho detto nel tertio libro al cap. 4. che l'oro è generato di sottilissi-

ma & clarißima ſuſtantia di argento uiuo & di poca ſuſtantia di ſolpho mondo, et di pura rubedine, fiſſo claro, & mutato dalla natura ſua, tingente quello; Nō puo il ſolpho hauere queſte qualità ſe prima nō è peruenuto alla ultima tintura permanēte, come lo Elixir; adunque ne la natura, ne l'arte lo potrebbe mutare, ne debitamente da per ſe megliorare, ſenza cōmiſtione di altra tintura; Et ſe qualche uolta per alcuna preparatione eſſo oro ſi uede diuentare roſſo, queſto auiene perche la tintura occulta, tutta uiene alla luce, & ſe tu ſeparaßi quella dal ſuo argento uiuo per proiettione tu tingeresti altro tanto argento uiuo, & non piu, come affirma Agrippa; Imperò che come dice Arnaldo nel roſario, l'oro nō ha tintura, eccetto quanto gli biſogna a tingere il ſuo argento uiuo, uano adunque ſarebbe il pēſier tuo a uolere cercare queſta tintura nell'oro, doue ne è tanto poca quantità, & ſenza utilità; Però Alberto nel. 3. lib. de mine. al. c. 7. dice, che la alchimia non permuta l'oro; Et la ragione anchora è, perche ſecondo la opetione delli antichi alchimiſti, ſolamente la ſpecie de l'oro è forma de metalli, & ogni altro metallo diceuano eſſere incompleto, et eſſere in uia alla ſpecie de l'oro, come è una coſa incompleta, laquale è in uia alla perfettione, Et perciò diceuano che per arteficio gli imperfetti ſi poteuano aiutare a peruenire alla perfettione, ſi come ſi aiutano gli ſemi, con il zappare & arare la terra, ma perche l'oro è completo & determinato, perciò non è cōuertibile in altro metallo; Imperò che come dice Ariſto. et il Coment. nel. 7. della prima philoſophia. Neſſu

na cosa si muoue a una forma,ouero pfettione,se prima nō ha in se qualche parte impfetta di quella forma alla quale si muoue,conosciamo, che la sperma non si mouerebbe per acquistare la forma de l'huomo,se prima non hauesse in se l'huomo in uirtù:imperò che se quello fusse huomo completo,nō sarebbe principio di muouere, ma piu presto di quiescere,perche Arist.dice,che esistente la specie nella materia,cessa il muoto,pche il muoto nō è se non per la priuatione della specie,laqual è nella materia: cōciosia adunque che lo imperfetto in quāto imperfetto naturalmente desideri esser pfetto, la priuatione lassa in quello il desiderio naturale ad essere pfetto;Et questo desiderio è principio delle transmutationi, come dice Rogerio baccone,perche adūque l'oro è perfetto nella specie metallica,però non ha in se questa priuatione & desiderio alla forma & specie metallica.

Dem. Io cōcedo che l'oro comune sia perfetto nella specie sua, ma comparato allo Elixir,egliè imperfetto,perche l'arteficio in questo uince l'opera della natura.

Geb. Dico che l'oro è piu perfetto metallo che nō è lo Elixir ilquale quantunque eccellentemente ritenga in se la sustantia metallica,non è però metallo,perche egliè frangibile, & è composto de spiriti soli, & la sua tintura eccede la comune tintura metallica.

Dem. Se a fare lo Elixir egliè necessario uno metallo, io uoglio pigliare gli spiriti de l'oro,perche sono puri et mōdi,& fissi;& li altri sono immondi,& uolatili.

Geb. Questo è segno che nō sono quegli delli quali io ho parlato in tutti gli miei libri, Impero che io ho detto che lo

arg.ui.nostro il solpho, et lo arsenico, auãti la prepara
tione sono immondi, cõbustibili, et uolatili; et in piu luo=
ghi io ho insegnato il modo di leuargli molte terreità,
acqueità, et sulphureità ontuose et adustibili, lequali nõ
sono ne l'oro. Alber. anchora nel. 3. lib. de mine. al ca. 6.
dice che non si genera mai metallo di metallo, cioè mẽtre
che sta nella prima sustantia metallica; Et però al. 9. c.
del predetto lib. dice che la alchimia procede p q̃sto mo
do, cioè corrompendo uno, et remouendo quello dalla spe
cie sua, et cõ lo aiuto delle cose, lequali sono nella mate=
ria metallica, inducendo la specie di altro metallo, però
di tutte le operatiõi alchimice, quella è migliore, laqua
le procede p quegli medesimi principij p liquali proce
de la natura come è p la purgatiõe del solpho p decottio
ne et sublimatiõe, et p la purgatiõe dello arg. ui. ma que
gli iquali p gli metalli bianchi imbiancano, & per li ci
trini citrinano, remanendo la specie del primo metallo,
senza dubbio sono ingannatori, et non fanno uero oro,
ne uero arg. Il Philo. anchora dice che nõ si fa uera trã
smutatione de metalli se nõ si riducono alla materia pri
ma; cioè alla natura di sale, ouero uitreolo, laqual cosa
nõ si puo fare senza calcinatiõe come io ho detto in tut
to il testamẽto; et pche l'oro nõ si puo debitamẽte calci=
nare, come io ho detto nel. 3. lib. al. c. 9. pche la uera cal
cinatione si fa senza commistione di cosa alcuna, ma con
il proprio solpho combustibile; come io ho detto nel. 1.
lib. al capit. 13 & nel. 3. al cap. 6. Ilqual solpho com=
bustibile non è ne l'oro, come io ho detto nel. 4. libro
al cap. 15. adunque l'oro debitamente non si puo calci=

nare. Et questa ragione io l'ho scritta nel. 3. li. al ca. 6. dicendo, Quello corpo alquale conuengono le tre cause di corruttione scritte nel sopradetto luogo, massimamẽte è corruttibile, Et in quello alquale non conuengono tutte, si rimette la uelocità della corruttione secondo la remissione di quelle, Et perche ne l'oro non è alcuna di quelle cause di corruttione, adunque debitamente non si puo corrompere, Et però nel. 3. lib. al cap. 4. io ho detto, che l'oro habbia la sustantia fissa, et senza sulphureità comburente, eglie manifesto per ogni operatione di quello al fuoco, imperò che non si diminuisce ne s'infiãma. Et qualunche lo calcinasse con alcuna cosa estrinseca, perderebbe il tempo, & le spese, Et però nel. 1. lib. al capitolo. 17. io ho detto che l'oro si calcina & solue senza utilità.

Dem. Arnal. nel lib. del perfetto magisterio dice, che la redutione del metallo alla materia prima è facile, adunque la trasmutatione è facile.

Geb. Arnaldo nõ intende de l'oro comune, imperò che quello a pena et cõ grãdissima difficultà si puo destruere per la sua forte compositione, come io ho detto nel. 1. lib. al ca. 8. nel fine: Nel. 2. lib. anchora al c. 7. uado inuestigando da quali metalli dobbiamo sublimare, cioè cauare lo arg. uiuo nostro. Et quantunque apertamente io nõ escluda l'oro & lo arg. nientedimanco io concludo, dicẽdo, Adunque è migliore la sublimatione dello arg. uiuo cõ quegli, cioè da quelli metalli, con liquali non conuiene: ma certo è che manco conuiene con tutti li altri, che con l'oro, come io ho detto nel. 3. lib. al ca. 2. & 4 adunque

meglio è cauarlo dalli altri che da l'oro. Come si puo fare lo Elixir di oro, secondo la sententia di tutti gli philosophi, quello si fa di cosa uilissima? Morieno dice; Io ti comando che nel peso de materiali per questa opera, tu non ui spenda cosa alcuna in qualunche modo, & maßimamente ne l'opera de l'oro.

Dem. Che responderai alle mie ragioni?

Geb. Dico che l'humido radicale delli altri metalli è uirtuoso, incorruttibile, et incombustibile, quanto l'oro, Alber. nel. 3. de mine. al ca. 2. dice, Veggiamo tutti li metallici, anchora nelli grandi fuochi, ritenere la loro humidità radicale, Il medesimo io ho confirmato nel fine del. 2. lib. Et se gli medici moderni usano quello nelle loro medicine, non fanno profitto alcuno, perche se il fuoco nõ lo puo corrõpere, manco lo potrà digestire il stomaco. Et se gli medici antichi, philosophi, & poeti, hanno laudato l'oro, non hãno inteso de l'oro comune, ma de l'oro de philosophi, Imperò che l'oro comune debitamẽte, per se solo, nõ si puo distillare et soluere, perche debitamẽte non si puo conuertire in sale, come io ho sopradetto: A quella ragione, nellaquale tu dici, che egliè ragioneuole che lo Elixir aureo si facci di oro, Dico che nell'opra breue, nellaquale non bisogna soluere, ne cõgelare l'oro egliè migliore l'oro; che alcuno altro metallo, ma pche nella opera maggiore, il metallo si debba ridurre alla materia prima, nellaquale nõ è differentia, come io ho sopradetto, adunque non si puo dire che l'oro sia meglio delli altri; Non dico però che tutti equalmẽte siano buoni in questa opera, imperò che uno solo nella minera

sua ha acquistato alcuna cosa, et alcune qualità p lequali la sua sustātia è migliore & piu propinqua a l'arte nostra che tutti gli altri metalli; A q̃lla altra ragione, dico che il philosophо intende della generatione propria & uniuoca de gli animali, ma che nella generatione, la quale si fa p corruttione del generante propinquo, basta che il generante sia il simile al generato in uirtù & potentia; come io ho sopradetto del seme humano, & a q̃sto modo, dico che la nostra pietra uile della quale si fa lo Elixir, l'oro potabile, et la quinta essentia, ella è oro, et argento in uirtù et potētia propinqua; Et di questa parlādo Arnaldo nella epist. al re di Napoli, diceua, Eglié da sapere che nella detta compositione, ouero pietra, ui sono il Sole et la Luna, in uirtù et potentia, pche se q̃ste cose non ui fussero, di quella nō si farebbe Sole, ne Luna, et nientedimanco, non è Sole come Sole cōe, ne Luna come Luna cōe, pche esso Sole et Luna esistēti in detta cōpositione sono migliori che non sono in essa natura uolgare, pche il Sole et la Luna del detto cōposito sono uiui, cioè uegetabili, et li altri uolgari sono morti, pche sono finiti quantunque eßi philosophi habbino nominato essa pietra sole et luna a quello fine pche in essa pietra ui sono potētialmente, ma nō uisibilmēte. Et qñ gli philosophi dicono che l'oro è tintura di rubedine, et fermento di rubedine, dico che intēdono dell'oro de philosophi, ilquale è solpho, et p la sua calidità et feruore, cuoce, & digerisce & tinge il suo arg. ui. Similmente lo Elixir dureo tinge et transforma il nostro mer. nella multiplicatione, & però quello è piu uero fermēto; Et

se io ho detto che gli corpi pfetti si possono megliorare, nō ho inteso de l'oro, ouero arg. cōe, ma dello elixir, ilq̄le si puo megliorare, et sottigl are nella multiplicatiōe ag giugnendo lo ar. ui. solo. Per gli corpi pfetti anchora io ho inteso gli solphi preparati, liq̄li p la rubedine qual che uolta si noĩano oro, et p la albedine, si noĩano arg. Et q̄sti si debbono preparare cō il suo sale et aceto, & dopo si debbono sottigliare et soluere con il sale armoniaco, cioè cō l'acq̄ d̄l suo sale, però nel. 2. li. al c. 15. io ho detto, che la causa dell'inuētione de l'acqua sottile et acuta, ella è stata la sottigliatiōe di q̄gli spiriti, iquali auāti la preparatiōe nō hāno fusiōe ne ĩgreßione, delliquali si pdeua grāde utilità, cioè de gli spiriti fißi, et di q̄lli iquali sono di sua natura; Lo arsenico è di natura di solpho, come io ho detto nel. 1. li. al c. 14. Nel 2. li. al c. 12. io ho detto, la causa dell'inuētiōe de l'acqua pura fu la ĩbibitione delli spiriti et medicine mōde, cioè solphi preparati.

Dem. Tu mi farai cosa grata, se tu mi dichiarerai che cosa sia l'oro de philosophi, & loro potabile.

Geb. Egliè un solpho sottilißimo radicale et puro, ilquale di sopra ho noĩato arsenico, Nel specchio della alchimia è scritto il solpho nostro è oro buono et puro: Rasi. nel lume de lumi, dice; L'olio ilq̄le piglia il colore rosso è solpho, et q̄llo anchora è es, et è cōparato al sole et a l'oro, Il Seniore philoso. dice, L'oro da questa pietra è oro de phi, & è tintura, laquale è aĩa, cō laquale ascēde il spirito. Il sopradetto anchora dice, l'acqua diuina spirituale, nella quale é l'anima, dalla quale portata, laquale nominano oro, etc. Dice anchora, Nomina Hermete l'ac-

qua bianca di quegli oro, perche l'anima tingente è nascosta nella acqua bianca di quegli; Dice anchora, L'acqua l'hãno nominata anima laquale Hermete ha nominata oro, quãdo dice, Seminate l'oro nella terra fogliata.

Dem. Che cosa è questa terra fogliata?

Geb. Ella è lo argento uiuo de philosophi preparato, con ilquale dobbiamo unire questo oro; ma meglio è dire, che per la terra fogliata s'intende il solpho, ilquale sublima come foglie di oro & argento & altri colori, però nel primo lib. al cap. 13. io ho detto che il solpho con il suo compare si fa tintura, Di questa anima detta oro, Hermete nel suo secreto de segretissimi diceua; L'ha portata il uento nel uentre suo.

Dem. Io non intendo che cosa sia questo uento & uentre.

Geb. Alber. nel primo lib. de mine. al cap. 3. dichiara questo, dicendo; Hermete dice, il uento portare l'anima nel uentre suo, quando la materia si mette nello alembicco, & distilla fuora dalla bocca dello alembicco, uno liquore di acqua, ouero di oleo, con tutte le uirtù de gli elementi; Per il uento adunque egliè significato quello fumo bianco, ilquale porta dentro di se quello fumo rosso detto anima, oro, es uenere, nummo, arsenico, uetro, uitreolo, fuoco, oleo, solpho, acqua uerde, leone uerde, uerderame, uino, sangue humano, sangue di drago, orpimẽto, acqua permanente, & in molti altri modi, Il Seniore dice, Questa acqua diuina si nomina per il nome di ogni humido di aceti, & uini, & latti, & grassezze, & sangui, & spermati, & per li nomi di tutte le tinture, & fiori, & intendono p questi l'anima della pietra, laqua

le hanno esaltata, cioè sublimata in quella acqua; Dice anchora il sopradetto philosopho, Ogni parlare de philosophi è sopra di questa tintura, laquale hanno estratta nell'anima sua, laquale hanno nominata anima & genito, & Re: & questo genito è grassezza laquale nominano anima & oro, perche ha l'anima rossa, laquale sta occulta nell'acqua bianca spirituale, laquale hanno estratta dalla sua pietra. Nella turba de philosophi, Il nummo nostro, essendo rosso, si nomina oro, Mireris philosopho dice, Cuoce infino a tanto che la sua humidità sia eleuata nello alembicco, imperò che ella è sudore simile all'oro; Nel cielo de philosophi, Sia esaltato il fuoco infino al quarto grado per spatio di una hora et uscira l'acqua in colore di oro; Questa acqua è la pioggia di oro, nellaquale, Gioue si conuerse; Questa acqua sia riseruata separatamente, perche quella è l'oro potabile; Quando nel primo lib. al cap. 17. io dißi, che qualunque radicalmente citrina et mõda il metallo, fa oro, uoleno significare che la radice del metallo distillata è oro de philosophi; Auicena ne gli mine. dice, il sale armoniaco tutto si sublima, & quello è acqua con laquale si mescola il fumo calido, molto sottile, et di molta igneità. Nel. 3. lib. al cap. 9 parlando del nostro Saturno, io ho detto, Non si separa da quello in fumo quantità da essere apprezzata, laquale non sia di colore citrino, di molta citrinità. Et nel predetto luogo, io ho detto, Quando saglie il fumo di quello, necessariamente saglie insieme col solpho, non cõburente, la proprietà del quale è creare la citrinità. Et al cap. 8 parlando del no=

ſtro Gioue, io ho detto, Hauemo cõſiderato nel fumo ſuo eleuato per grande eſpreßione di fuoco; & hauemo ueduto q̃llo pertinere alla citrinità; eſſendo queſto di proprietà di ſolpho calcinato, hauemo eſtimato con uera eſtimntione, nella quale ſiamo certificati, eſſo fumo, molto ritenere ſeco la natura del ſolpho fiſſo.

Dem. Tu mi metti il ceruello a partito, Diſopra tu diceſti del Saturno, & poi il medeſimo dici di Gioue, adunque Saturno & Gioue ſono una medeſima coſa.

Geb. Queſti duoi ſono uno ſale, cauato dal noſtro metallo, Raſi. nel lume de lumi dice. Hauendo pigliato gli corpi del Piombo & del Stagno, & commiſti, ne cauerai olio, cioè ſolpho, & argento uiuo. Quelli che la natura ha congiunti, gli philoſophi parlando per ſimilitudine dicono, piglia la tale & la tal coſa, & meſcolale inſieme; nientedimanco non ci ua alcune di quelle coſe, ma uogliono dire, che nella pietra noſtra ui è qualche coſa, laquale ha ſimilitudine con quelle; Del ſopradetto oleo parlando nel ſecondo libro al cap. 12. io ho detto che la cauſa della inquiſitione dell'oleo, fu acciocheſi haueſſe il colore di quello. Alber. anchora nel quarto della methau. nel trat. tertio, al capitol. 18. parlando delli ſopra detti fumi, ouero uapori, dice, Per la natura del miſto, il ſecco tiene l'humido che non uapori ſenza quello, et l'humido conferiſce al ſecco una certa ſottilità, acciochè poßi euolare con quello: Nel primo libro al capitolo decimo io ho detto, che gli corpi, cioè ſolphi, inſieme con gli ſpiriti, cioè mercuriali; fuggono il fuoco, cioè quando gli ſpiriti non fiſſi, inſeparabilmente ſono me=

ſcolati nel profondo de corpi, perche la parte uolatile, ſupera la parte fiſſa; Arnaldo nel Roſario dice, che quello ilquale non ſa conuertire l'oro in argento non ſa anchora conuertire lo argento in oro.

Dem. Vorria ſapere conuertire l'argento in oro, ma non mi curo di ſapere conuertire l'oro in argento.

Geb. Il Seniore dice, quando gli philoſophi diſſero, dealbate l'oro, non è oro del uulgo; Quando adunque queſto oro de philoſophi roſſo ſi fa bianco, allhora ſi conuerte in argento, & ſi nomina argento. Il ſimile auuiene al ſolpho; & quando è conuerſo in albedine, & per longa decottione ſi fa roſſo, allhora lo argento ſi conuerte in oro: Nella turba de philoſophi è ſcritto, Sappiate che non ſi fa tintura alcuna, eccetto del noſtro es: però ſe non ſi conuerte il predetto es, in bianco, infino che ſi faccia tintura, niente farete.

Dem. Veramente io ti reſto molto obligato, imperò che tu mi hai leuato di molta ſpeſa, & a dirti il mio errore, molto tempo, inſieme con molti altri io ſono ſtato in queſta openione, che lo Elixir & l'oro potabile ſi faceßino di oro comune.

Geb. Tu ſei alla ſimilitudine de fanciulli, alli quali piacciono le coſe belle in apparentia, ma queſte coſe & la quinta eſſentia ſi fanno di una pietra brutta nel manifeſto, ma nell'occulto bellißima.

Dem. Dopo che per tua humanità mi hai dichiarato che coſa ſia l'oro de philoſophi et l'oro potabile, ti prego anchora mi dichiari che coſa ſia la quinta eſſentia: imperò che io giudico che ſia meglio, ſapere conſeruare la

sanità, che abondare ne beni temporali.

Geb. Tu di il uero, però ti dico, che secondo la sententia di Marsilio ficino nel libro delle tre uite, La quinta essentia è uno spirito de l'anima del mondo, diffuso per le parti corporee & elementali.

Dem. Questa dechiaratione è troppo oscura.

Geb. Piu uolte ti ho detto che in una distillatione sola, distillano duoi fumi dalla materia nostra, cioè uno rosso, et l'altro bianco, & tutti due si nominano quinte essentie, quello rosso oltre alli sopradetti nomi, si nomina anima di uino; Giouanni di Rupecissa dice, Diciamo anchora quinta essētia, l'anima del uino, ma il uino nostro è oro de philosophi, Il fumo bianco ilquale nella distillatione porta nel uentre suo questo fumo rosso, propriamēte è la uera quinta essentia, dellaquale parlano gli nostri philosophi, Arnaldo dice, Separati gli elementi ui resta una certa quinta essētia, laquale si chiama spirito della pietra, Questa non è elemento, ne in se ha qualità elemētale in atto, ma in uirtù; Imperò che in atto non è calida & secca come il fuoco, perche infrigida & sana le infermità calide, Non è calida et humida, come è l'aria, perche l'aria facilmente si corrompe, come ueggiamo al tēpo della peste, et nella generatione delle mosche et ragni, iquali si generano per corruttione de l'aria, ma la quinta essentia de metalli durerebbe piu di dieci mila anni che non si corromperebbe; se posta in qualche uetro non potesse esalare, Però Hermete, Platone, & Socrate, & molti altri philosophi, iquali haueano notitia di questa medicina, diceuano hauere la perennità, et che

non

non douedno mai morire, ma perche Dio haueua ordinato altrimenti, però auuenne a quelli come alli altri huomini.

Dem. Adunque in uano usaremo questa medicina.

Geb. In uano si affaticarebbe l'huomo uscire del termine naturale della uita sua, ilquale potrebbe forse essere longo piu di cinquecento anni, come fu a primi padri antichi: ma si come l'huomo in molti modi puo abbreuiare il termine naturale della uita sua, cosi anchora in molti modi puo rimouere gli impedimenti a quell'ultimo termine. Et infra tutti gli rimedij, il migliore è q̃sta quinta essentia preparata, come è scritto nel legno della uita, laquale nõ è humida et frigida come l'acqua, perche auanti la coagulatione arde, & dalli philosophi è nominata acqua ardente, laqual cosa non conuiene all'acqua elementale; Et che non sia secca & fredda come la terra, questo è manifesto perche ella è molto attiua, et molto riscalda, et sana le infermità malencolice, lequali sono fredde & secche, & ha forma di sottilissima acqua Questa dalli philosophi è nominata in molti modi secõdo qualche proprietà & similitudine, laqual tiene con diuerse cose, cioè acqua di uita, perche da la uita a gli huomini. Rasi. nel lume de lumi dice; L'acqua laquale descende dalla maggior pietra ella è acqua laquale dalli philosophi è nominata acqua di uita. Si nomina Cielo, perche ella è quinta essentia semplice, molto incorruttibile, & separata dalla materia grossa elemẽtale. Acqua mercuriale, perche ella è distillata dal mercurio de metalli, Mercurio solutiuo si nomina, p̃che solue gli cor-

pi, cioè gli suoi solphi. Però nel primo libro al cap. 17. io ho detto, che l'oro, cioè il solpho sopradetto, facilmente si frange, cioè si solue con il mercurio et odor, cioè uapore di piombo, cioè del nostro sale. Si nomina fumo; uento, spirito, & uapore. Si nomina aquila, perche uola sopra gli altri spiriti. Si nomina aria per la sua sottilità. Sale armoniaco si nomina, perche egliè sale distillato, & per la sua consonantia et homogeneità. A quella gli antichi hanno posto gli nomi di serpenti, draghi, leoni, orsi, basalischi & altri animali feroci & uenenosi, per la sua horribile & uenenosa natura, auanti la conueniente digestione, & però è nominata acqua fetida, perche auanti la coagulatione è amara & fetente.

Dem. Credo che tu uogli dire che il fuoco gli rimoue, la horribilità, il fetore, & la amaritudine; Come puo essere questo, essendo acqua di sale? Veggiamo per esperienza che il calor conuerte quasi ogni cosa in sale, quãdo puo corrompere quella, come io ho sopradetto; Se le cose adunque dolci dal caldo corrotte si conuertono in sale amaro, molto piu sarà amara questa quinta essentia distillata dal sale de metalli, & decotta.

Geb. Se nella compositione de questa medicina ui uenisse solamẽte il sale distillato et preparato, io cõfirmaria q̃llo che tu hai detto; ma ui uiene anchora il solpho, ilquale caua quella acqua da quella natura & la fa dolce.

Dem. Come la puo fare dolce, essendo quello amaro? Rasi. parlando del solpho detto Marte, dice che nella sua altezza, cioè nel manifesto egliè amaro & acuto.

Geb. Confermo che auanti la preparatione & decottione sia

colerico, amaro, & acuto; ma perche lo occulto è sempre contrario al manifesto, come dice Rasi. però nella decottione lo occulto si manifesta, & il manifesto si occulta; & a questo modo il solpho dolce, tira alla sua dolcezza, & transmuta il sale cōuerso in acqua. Quell'altro anchora solpho, sopranominato oro, ilquale si mette nella compositione di questa medicina, è sanguigno, dolce, & odorifero, come dice Rasi. Adunque q̄sti transmutano quella acqua amara in dolcezza. Le acque anchora del fiume Marath, essendo amare, p uirtù di uno legno si fecero dolci; Alphidio philosopho dice; Auanti che tu operi, ti uoglio descriuere il buono Elixir, Bisogna che sia humido, & quando si decuoce, che si coaguli & se inspeßi, come nieue & grandine, & sale, & sia di sapore dolce, di uentre negro, & di colore bianco.

Dem. Che uuol dire, di uentre negro?

Geb. Vuol dire, che quantunque la medicina nostra nel principio della decottione sia bianca, nientedimāco ha la nigredine occulta, laquale procede da una certa humidità ontuosa & adustiua, & questa nigredine maßimamēte si manifesta nella coagulatione della materia, ma quella si debba tanto cuocere che si consumi quella humidità, & si facci bianca; & allhora la medicina è finita. Et però, si come il Cielo superiore nō solamente per se solo influisce nelle cose inferiori la conseruatione delle specie, ma anchora per uirtù del sole, et delle stelle; Cosi anchora questo nostro Cielo si debba ornare del nostro sole splendido & incorruttibile, cioè del nostro oro sopradetto, dalli philosophi nominato sole, perche in terra

è generato per uirtù del ſole, & da quello ha riceuuto la natura, il colore, le uirtù, proprietà, & la ſuſtantia incorruttibile. Adunque la quinta eſſentia ornata di queſto ſole mirabile, influirà in noi le conditioni del cielo & Sole celeſte, cioè la conſeruatione della uita, la reſtauratione de l'humido radicale, & la renouatione de la giouentù. Di queſto ſole parlando Iſidoro nel lib. 16. diceua. Il calcanto, cioè il fiore di rame ſi fa a modo di ſale con ſole calidiſſimo, & è di uirtù tanto conſtrittiua, che aſperſo nella bocca de leoni & orſi, tanta forza ha di conſtringere, che non poſſono mordere.

Dem. Queſta mi pare coſa quaſi impoſſibile.

Geb. Per il calcanto & fiore di rame Iſidoro uolſe significare il noſtro es, detto attramento & uitreolo; ilquale è occulto nel ſale auanti la diſtillatione, & ſi fa per calcinatione inſieme con il ſale, & queſto es unito con la quinta eſſentia ſignificata per gli orſi & leoni, talmente inueſca et coagula quella che gli lieua quella acuità & non puo piu mordere, cioè ſoluere gli ſolphi. Et ſi come lo influſſo del Cielo & del Sole ſi augmenta per lo influſſo delle altre ſtelle; Coſi anchora il noſtro Cielo, non ſolamente di ſole ſi debba ornare, ma anchora di ſtelle, ouero pianeti, accioche ſi augmenti il ſuo influſſo & la ſua uirtù, & accio che piu facilmente ſi poſſi coagulare & condurre alla perfettione.

Dem. Quali ſono le ſtelle ouero pianeti, iquali dobbiamo congiugnere al noſtro Cielo?

Geb. Tutti gli metalli de philoſophi preparati, iquali diremo, ſignificati per gli nomi de pianeti. Et quelli anchora

entrano nella compositione dello Elixir, et però si dice, che una sola materia è comune a quegli; Vero è che le acque coagulatiue in questa arte, principalmente sono duoi solphi, cioè Venere & Marte; & di questi intendeua Alber. nel primo de mine. al ca. 9. del primo trat. dicendo: Li alchimici sopra modo studiano di fare le acque, lequali hanno le qualità di diuersi elementi in uirtù, & non in atto, acciochè per quelle disecchino, et coagulino quello che uogliono transmutare, Nel libro de uapori è scritto, che quello ilquale tosto uuol cuocere la carne, ui mette un pezzo di uetro con la carne ne l'acqua: imperò che il uetro essendo secco tanto caua fuori della humidità della carne per la sua bollitione, che la carne subito resta cotta, ma piu tosto si cuoce tal carne se ui si mette il uetro di cenere di fieno & felce, per che quello manco abonda in humidità; imperò che il primo uetro ha qualche parte di humidità, laquale ha pigliata dal piombo, ilquale fu primo nella compositione.

Dem. Io non l'ho prouato, ma non lo credo che cuocendo la carne con il uetro, si cuocessi piu tosto.

Geb. Questa è la causa che molti ignorāti uogliono dire che Plinio & Alber. sono stati bugiardi: imperò che quello che gli sapienti hanno detto per similitudine, ouero per allegoria, molti lo pigliano secondo la lettera, però si trouano ingannati.

Dem. Che uoleua adunque significare per quelle cose?

Geb. Per il uetro in questa arte qualche uolta è significato il solpho, pche si come il uetro comune riceue tutti gli colori, cosi anchora il nostro solpho, nella preparatio=

ne dimostra tutti gli colori, significati per gli occhi di Argo, conuersi in coda di pauone, per la carne da cuocersi s'intende il nostro mercurio da essere coagulato ouero fissato nell'acqua mercuriale mediante il solpho. Et pche sono due sorti di solphi, de quali l'uno è nominato marte calido & secco, l'altro uenere, calido, & secco, ma manco secco, (come dice Rasi.) perche partecipa di humidità di argẽto uiuo, laquale ha pigliata da quello sale detto piombo, dalquale detta Venere è distillata, però piu tosto si coagula & si dolcifica esso mercurio, & acqua mercuriale, se ui si mette quello solpho di cenere di fieno & felce, cioè detto ferro, per la cognatione con il nome. Nota però che egliè differentia infra la coagulatione della quinta essentia, & la fissatione dello Elixir, perche hanno a causare diuersi effetti, lo Elixir ha a tramutare gli metalli imperfetti in uero oro, & uero argento, & però bisogna che quello sia fisso & conuerso in sustantia di oro, ouero argento piu che perfetto, però con questo non ui resta l'acqua mercuriale, perche ella è impedimento di fissatione, quantunche ui resti la quinta essentia rossa, detta acqua permanente; ma perche la quinta essentia mercuriale s'ha a pigliare per bocca a modo di medicina penetrãte per tutti gli membri & conseruãte, quegli dalla corruttione; però non debba essere tanto fissa che si conuerta in sustantia aurea, ouero argentea, ma basta che quella sia tanto decotta & digesta che si coaguli, & si consumi quella humidità tanto uaporosa, fetida, & acuta, & si facci dolce, & allhora pigliata per bocca potra facil=

mente ſubito penetrare ꝑ tutto il corpo, come coſa ſottilißima & conforme al corpo humano, & per la ſua potente & diuina uirtù, talmente potrà fare incorruttibile ogni luogo doue penetrarà, che qualunche ne pigliarà una uolta tre gocciole, da per ſe, ouero con qualche coſa conueniente, uiuera ſicuro per qualche tempo, come faceuano gli padri antichi, iquali pigliauano il legno della uita. Le ſopradette coſe hanno occultato gli antichi poeti, ſotto la fauola di Orpheo.

Dem. Tu mi farai coſa grata, ſe ſopra di quella tu mi dirai la intentione de gli antichi.

Geb. In queſta medicina ui è la parte uegetabile, cioè il ſale, ſignificato per gli arbori et herbe. Euui anchora la parte animale, cioè l'anima & oro, ſignificato per gli animali, huomini, phebo, & per il uello de l'oro. La parte minerale è quello ſolpho fiſſo detto marte, ſignificato ꝑ le pietre, monti, oſſa, & altre coſe dure. L'acqua mercuriale, & li uapori, ſono ſignificati per gli uccelli, uenti, fiumi, ſerpenti, thori & draghi, iquali cuſtodiuano il uello de l'oro dicato a Marte: imperò che nel. 1. lib. al cap. 15. io ho detto, che nella diſtillatione, non ſi ſommerge alcuno de metalli de philoſophi, nel merc. cioè acqua mercuriale, eccetto il ſole noſtro, & queſto è dicato a Marte, perche ſi debba congiugnere cō il ſolpho detto marte. Per Orpheo egliè ſignificato la noſtra medicina, laquale, quando ſi fa dolce, allhora ferma & coagula tutte le ſopradette coſe.

Dem. Certamente conoſco che io non ſono capace d'intendere queſta ſcientia, & queſte tue eſpoſitioni, ſe prima tu nō

mi dichiari, quali siano gli metalli de philosophi.

Geb. Gli philosophi hanno occultato questa scientia sotto gli nomi di tutte le cose del mondo, & maßimamente de metalli.

Dem. Come possono occultare questa arte sotto il nome de metalli, se questa opera si fa de metalli?

Geb. Egliè il uero che è cosa molto difficile a sapere discernere, quando parlano de metalli comuni, & quãdo parlano de metalli de philosophi: imperò che in apparẽtia si giudicarebbe che sẽpre parlaßino de metalli comuni, Et qualche uolta cominciano a parlare de metalli comuni, et dopo seguitano parlando de metalli de philoso. ma colui ilquale ha notitia di questa arte, subito che sente uno nome, conosce quello che puo significare in questa arte, come sarebbe di questo nome ferro, ouero marte; se il philosopho dirà che nel manifesto è calido & secco, & che egliè tintura di rubedine, di facile l'artista conoscerà che parla del solpho, pche queste qualità nõ conuengono al ferro comune nel manifesto, Rasi. nel libro della diuinità, dice; Sappia che le cose per sottile artificio della natura, talmente sono collegate insieme, che in qualunche cosa ui è ogni cosa per potẽtia, benche per il uedere non ui si cõprenda, laqual cosa meglio si comprende nelle cose liquefattiue che nelle altre: imperò che le interiori de l'oro sono argentee, & le interiori dello argẽto sono auree, perche el s'è ritrouato il sole dalla luna, & la luna dal sole. Et nel rame ui sono l'oro & lo argento potentialmente & non uisibilmente, & in quelli il ferro, il piombo & stagno, & in que=

sti lo argento & l'oro. Questo medesimo lo scriue Alber. nel tertio libro de mine. al cap. 8. dicendo Hermete Gilgil, Empedocle, & quasi tutta quella moltitudine di alchimisti, dicano in qualunche metallo essere piu specie & nature de metalli, & altra essere occulta & altra manifesta, & altra dentro, & altra fuori, et altra nel fondo, & altra nella superficie (come quelli iquali hanno detto le latentie delle forme) & ogni cosa hanno detto essere in ogni cosa, come piacque ad Anaxagora, ma il piombo hanno detto dentro essere oro, & fuora piombo; Et l'oro di fuora nella superficie essere oro, et nel profondo & dentro essere piõbo, & q̃llo medesimo modo essere infra il rame et lo argẽto, et quasi ogni metallo a ogni metallo. Et dicano nõ chiamare, ouero nominare, dẽtro et fuori, et le altre nominationi secõdo il sito delle parti nel tutto, ma sc̃do la proprietà et nature del dominante, o non dominante: imperò che il dominã te tiene in se chiuso & occulto quello sopra delquale domina. Et a questo modo, questi direttamente dicano la sententia di Anaxagora, cioè tutti gli metalli essere in tutti, & la denominatione farsi dal piu dominante.

Dem. A me pare impossibile: et Alberto nel sopradetto luogo reproba questa openione.

Geb. Tu sei alla similitudine di alcuni philosophi, iquali diceuano che nel mondo non erano altre sustantie, eccetto quelle che si uedeuano; Se tu haueßi esaminati, corrotti, & tramutati gli metalli, & haueßi considerato le qualità intrinseche, et le diuersità delle sustantie, & colori apparenti, tu nõ diresti che ti paresse impoßibile. Et se

ti pare che Alberto reprobi quella openione, dico che reproba quello senso literale, ma non la intentione de gli antichi, ne il senso allegorico.

Dem. Dimmi adunque distintamente la intentione de gli antichi, & il uero senso allegorico.

Geb. Per calcinatione, putrefattione, & lauatione, riduciamo il nostro metallo in sale bianco, come la calce comune, & in piu luoghi l'ho nominato calce. Et perche quello ha le proprietà del piombo comune, però si chiama piombo. Dice adunque Rasi. nel luogo preallegato, che il saturno nella sua altezza è frigido & secco, cioè piõbo, & argento, negro, molle, terreo, melancolico, acerbo, fetido, femineo: ma è piombo in atto, & argento in potentia. Nel suo profondo è calido & humido, cioè oro, aereo, sanguigno, croceo, dolce, odorifero, masculino. In uno de lati è frigido & humido, cioè stagno, & argento uiuo, acqueo, fleumatico, bianco, inscipido, remisso, femineo. Ne l'altro lato è calido, & secco, cioè ferro, & rame, igneo, colerico, rubeo, amaro, acuto, masculino. Ecco adunque che in uno solo metallo comune, et in uno metallo de philosophi, ui sono tutti gli metalli de philosophi, & il simile potremo dire delli altri.

Dem. Queste cose mi paiono molto intricate & oscure.

Geb. Nel proemio del secondo libro, io ho detto, che la consideratione delle cose, per lequali si peruiene al cõplemento di questa opera, ella è anchora la consideratione de principij de corpi, secondo il suo profondo, occulto, & manifesto. Tu hai adunque a sapere che secondo la sententia di Rasi. nel libro della diuinità in ogni corpo so=

no tre dimensioni, cioè, Altezza, profondità, et larghezza. La altezza è il manifesto, La profondità è lo occulto; La larghezza è il mezo del manifesto & dell'occulto, cioè parte del manifesto, & parte dell'occulto. Questo adunque sale, ilquale si nomina piombo, argento uiuo non preparato, acqua secca, & pastillo, delquale ho parlato nel capitolo della descensione, cioè distillatione, perche nel suo manifesto è bianco, perciò si dice essere frigido, perche la albedine è segno di frigidità, ouero si dice essere frigido perche partecipa molto di humidità acquea, della quale io ho parlato nel. 2. lib. al cap. 2. & . 7. Et perche quello ha molta terreità intrinseca, come io ho detto in piu luoghi parlando dello argẽto uiuo, & del piombo, però si dice essere di natura secca, però nel primo lib. al capit. 15. parlando di questo mercu. io ho detto, Che non si adherisce, cioè intrinsecamente al suo solpho detto marte, quantunque habbia la humidità uiscosa per la siccità, cioè terreità di quello, laquale contemperà quella uiscosità, & nõ permette quello adherirsi. Per quella terreità si dice essere di natura melancolica, liuida, & negra; Ma nota che si come il sopradetto saturno è bianco; cosi anchora le sue terreità intrinseche auanti la distillatione sono bianche come io ho detto nel sopradetto luogo; & però nel. 2. lib. al cap. 7. io le ho aßimigliate al talco & cortici d'oua, & simili, ma dopo la distillatione, restano nel fondo della boccia negre, però nel tertio lib. al cap. 2. parlando di questo mercu. io ho detto, che per lieue artefícío ueggiamo da quello uscire la terra negra & fetulen-

te,per lauatione: Di questa terreità ne ho parlato, diso pra, & nel secondo libro nella tertia causa della descensione, cioè distillatione, & perche quello Satur. è di natura di sale, frigido & indigesto, però egliè acerbo. Et ꝑ la albedine & frigidità, si dice essere femineo, fetido per la sua fumosa sustantia adustiua. Et perche il manifesto sempre è contrario all'occulto, però il profondo di questo piombo, ilquale per distillatione con espreßione di fuoco si manifesta in oleo, è calido, & humido, cioè oro; Calido, perche egliè solpho rosso et sanguigno. Et perche nella cõpositione di questo oro ui uiene lo argento uiuo, perche auanti la distillatione era una sustantia con lo argento uiuo, percio si dice essere humido; citrino, perche egliè composto di rosso & bianco, aereo, perche egliè spirito sottile, et sublimasi, Sanguigno, perche egliè rosso. Dolce & odorifero, per la sua rubedine, calidità, & buona digestione. Masculino, perche egliè calido, et è come seme paterno nella generatione di metalli & dello Elixir. Di questo occulto del Satur. egliè scritto nel libro delle tre parole. El bisogna che noi sappiamo fare del manifesto occulto, et dell'occulto manifesto. Et questo occulto è di natura di sole, & di fuoco, & è preciosißimo oleo di tutti gli occulti, et tintura uiua, et acqua permanente. Anchora esso Saturno in uno de lati di essa larghezza, cioè in parte del manifesto, & parte dell'occulto, e di natura frigida & humida, cioè Gioue, & argento uiuo preparato, di argento uiuo nõ preparato. Et questo auuiene dopo la lauatione delle feccie combuste; però nel. 1. lib. al c. 19. io ho detto, che il biom

bo ha molto di ſuſtantia terrea, perciò ſi laua, & per lo lauacro ſi conuerte in ſtagno; Morieno dice, Il corpo immondo, ſecondo gli philoſophi, ſi dice piombo, ma il corpo mondo è ſtagno; Si dice eſſere di natura fleumatica, per la ſua humidità uiſcoſa. Inſcipido & remiſſo, ſi dice, per la ſeparatione di molta acqua acuta, nella diſtillatione. Femineo perche egliè frigido & humido, & perche nella generatione de metalli, & dello Elixir, egliè come materia del menſtruo. Nell'altro lato il quale partecipa del manifeſto, & dell'occulto, eſſo Saturno è calido & ſecco, cioè ferro, & rame, quantunque (come dice Raſi.) la ſiccità della Venere ſia minore de la ſiccità del Marte, perche quella partecipa dello arg. uiuo, ilquale contempera la ſua ſiccità. Ma nota che ſi come io ho detto nel. 1. lib. al cap. 12. Et nel tertio libro al cap. 7. Nelli corpi metallici comuni, ſono duo ſolphi neceſſarij all'arte noſtra, iquali nel manifeſto pendono alla rubedine, ma nell'occulto ſono bianchi, negri, et roßi. Vno è intrinſeco al ſopradetto Saturno. perciò ſi ſolue, come gli altri ſopradetti, & ſi nomina Venere. Et a denotare che tutti gli ſopradetti ſono inſieme, auãti la diſtillatione, & che tutti hanno natura di ſale, nel primo libro al cap. 15. io ho detto, Si ſoluano il Gioue, Saturno, la Luna, & Venere, da quello Merc. detto Saturno, cioè per natura di quello, perche tutti inſieme hanno natura di ſale: impero che, come io ho detto piu uolte. Solamente le coſe lequali hanno natura di ſali, ouero alumi, ſono ſolubili.

Dem. Dopo che tu parli di ſolutione, haurei caro che tu mi

dichiaraßi quelli uersi. Soluete i corpi in acqua a tutti dico, uoi che cercate di far sole & luna.

Geb. Nel.2.lib.al ca.17.io ho detto che tutti gli corpi nostri, cioè sulphurei, sono solpho & arsenico; Lo arsenico detto uenere si solue per distillatione (come io ho sopra detto) ma il solpho detto marte, non si solue per distillatione, perche non ha le parti salsuginee, come io ho detto nel.1.lib.al cap.13. ma si assotiglia, & solue con la sua acqua mercuriale, laquale nel cap. delle solutioni, io ho assomigliata a tutte le acque acute. Di queste due acque sulphuree, piglia quella che piu ti piace, cioè quella detta uenere & oro, & dalla a bere al tuo inimico, cioè cō giungela con il solpho detto ferro; imperò che nel sopradetto luogo, io ho detto, che il solpho, col suo compare, cioè arsenico, si fa tintura; per il leone antiquo, ouero dracone, s'intende il mercurio conuerso in sale, antiquo, cioè incorruttibile. A questo senso quegli altri uersi sono manifesti, cioé, Chi soluer non sa, cioè il nostro arsenico & il nostro mercurio; ne assotigliare il solpho, corpo sulphureo non tocchi, ne argento uiuo nostro, perche non puo il fisso solpho detto marte, tenere il uolatiuo arsenico, a cui non sa unire quegli per minima, & di duoi fare uno, & questo si fa mediante l'acqua mercuriale, detta acqua uiua, laquale è mezzo di congiungere le tinture, cioè gli solphi, & mediante il sopradetto sale preparato, il quale si chiama sale dissolutiuo. Rasi. parlando delli sopradetti solphi, dice, l'acqua del rame soluto al rosso è migliore & piu forte, che l'acqua del ferro, cioè, quando si sublimarà il ferro, & si rubi=

ficarà, & haueranno posto quello con lo aceto, si farà acqua rossa come sangue. Questo adunque solpho detto Marte, perche egliè quasi estrinseco al sopradetto Saturno, però nella preparatione, piu facilmente si separa dal commisto, perche nel. 4. lib. al cap. 14. io ho detto, che quegli metalli iquali partecipano minor quantità di argento uiuo nostro, piu facilmente si separano dal commisto sale. Et nel predetto luogo, parlando di questo solpho detto marte, io ho detto: Il marte non ha fusione, cioè solutione, però non si mescola con questo sale, laqual cosa auuiene, per la priuatione di molta humidità mercuriale. Et però nel seguēte cap. io ho detto, che gli corpi non si separano l'uno da l'altro, in questi duoi esamini, (cioè calcinatione del solpho, con sale & aceto, & distillatione del sale & separatione,) se non per la diuersità della compositione delle sustantie loro, perche da quella diuersità ne risulta la diuersità di fusione, cioè solutione, & spißitudine, & rarità, lequali sono causa della separatione delli nostri metalli. Parlando adunque solamente del marte, dico che eglie igneo, perche è solpho rosso, calido, & secco, & facile di cōbustione, auanti la preparatione, per la molta ontuosità; colerico per la molta calidità; amaro et acuto, perche egliè colerico: imperò che la colera per la indigestione è cibo amaro, & acuto; masculino perche egliè calido, & è principal seme di metalli, & dello Elixir. Ecco adunque come in uno metallo comune, & in uno metallo de philosophi, sono tutti gli metalli de philosophi; & l'oro & argento in potentia propinqua, perche in quello è il seme di

quelli, dalla natura in parte digesti & fißi; & niendimanco non sono altro che solpho & argento uiuo. Et se di questo tu ti uuoi certificare, considera quello che io ho scritto nel.2.lib.al cap.7.& al cap.16.nel fine. Et nel.3.lib.al cap.4.in fine.

Dem. Se io non ueggo la pratica, confesso non essere capace d'intendere queste cose, nientedimanco comprendo che l'arte imita la natura in molte cose.

Geb. La natura per decottione abbruscia la terra, et acqua insieme misti, & genera il uitreolo, l'arte abbruscia il suo metallo, & quello calcina, nella qual calce è occulto il uitreolo, seme della natura & dell'arte, ma per putrefattione, & separatione, ne caua il uitreolo & solpho. La natura solue il detto uitreolo & da quello risolue un doppio fumo, l'arte fa il simile del suo uitreolo. La natura per sublimatione conduce quello doppio fumo alli luoghi minerali, & quello congiunge con il solpho fisso, l'arte similmente congiunge quello doppio fumo con il solpho fisso, ma perche quello fumo bianco a noi sarebbe grande impedimento di fissatione, però rimouiamo quello, & in suo luogo, mettiamo quello argento uiuo uiscoso coagulato, ilquale hauemo cauato dalle feccie combuste, però nel.2.lib.al cap.6 io ho detto, che sempre si separi da parte quello che alla propinquità del forame del capo dello aludel ascende in poluere, cioè, soluto in acqua da quello che resta preparato nel fondo della boccia. La natura laua quello solpho fisso: Il simile fa l'arte.

Nella lauatiõe di q̃sto solpho rosso, come uiuo rosso prima

si calcina

ſi calcina & ſi fa negro,per la oleaginita di quello,Et queſto Raimũ.l'ha nominato negro piu negro del ſuo uitreolo,ꝑcio nel quarto lib.al cap. 20. io ho detto, Il marte in ogni genere di cõbuſtione crea il colore nigerrimo & foſco,Et queſto piu ouero manco, ſecondo che il metallo prima è piu ouero manco calcinato nel fuoco,imperò che in quella forte calcinatione ſi conſuma la ſulphureita aduſtibile,come io ho detto nel tertio libro al cap.7.Et ꝑche tutti li philoſophi dicono che q̃lle prime particelle debbono eſſere negre,forſe che la neceſſita di hauere molto ſolpho nõ uole che la calce ſia uitrificata.Da quella nigredine infino alla albedine,appaiono tutti li colori,imperò che la nigredine & la albedine,ſono colori eſtremi & contrarij,& tutti li altri colori ſono mezzani,et però ogni uolta che per la preparatione qualche grado di quella nigredine manca,ſempre appare un'altro colore manco negro, inſino a tanto che puiene a quell'ultimo, cioè alla ꝑfetta albedine.

Dem. Io credeuo che q̃ſta diuerſita di colori appariſſe dopo la coagulatione dello Elixir,Imperò che nel.2.li. al ca. 16.tu hai detto,Eſſẽdo adũque la proprieta del ſolpho con lo argento uiuo creare il colore roſſo, ouero citrino,ſecõdo la miſura della ſua quãtita, la proprieta della remotione di quello ſolpho,ſara dare la albedine allo argento uiuo per il fuoco. Queſta è adunque la cauſa della uarieta de colori di quello, dopo la coagulatione di quello in pietra,Et q̃ſto tuo modo di parlare anchora nõ intẽdo,imperò che quando tu hai poſto il ſolpho inſieme con lo argento uiuo a coagularſi, io penſo che

tu non l'habbia piu a rimouere ne a ſeparare, come adũque la remotione del ſolpho puo eſſere cauſa della uarieta de colori dopo la coagulatione dello Elixir?

Geb. Nel ſolpho, (come dice Alberto ne minerali) ſono due ontuoſita aduſtiue, Vna maggiore & quaſi eſtrinſeca, l'altra minor et intrinſeca. La prima roſſa ſi rimuoue per lauatione, ma la intrinſeca ſi cõſuma dopo la coagulatione di eſſo Elixir, ilquale prima ſi fa negro, & ſecondo che a poco a poco ſi conſuma quella humidita ontuoſa, laquale è cauſa della nigredine, coſi ſi dice che il ſolpho ſi rimuoue, pche ſi conuerte in perfetta albedine, & dopo in colore citrino, & ultimamente in perfetta rubedine, pero il ſolpho due uolte ſi fa negro, et due uolte bianco, & due uolte roſſo;

Dem. Quanto tempo ſta a coagularſi, dopo la preparatione del ſolpho & dello argento uiuo?

Geb. Doppo che ſono poſti inſieme nella ſua boccietta col collo longo, et corpo tondo, nella pignatta delle ceneri, a fuoco di lucerna di cinque ouero ſei fila, ſi coagula in uintiuno giorno, uel circa. Nel Specchio della alchimia è ſcritto, Gouerna la materia con fuoco lento, infino a tanto che la maggior parte ſi conuerta in terra negra laqual coſa ſara in uintiuno giorno.

Dem. In quello tempo che ſegni appaiono?

Geb. Nel ſopradetto luogo è ſcritto, Come la materia sẽte il calore del fuoco, ſubito ſi ſolue in acqua, et allhora gli fumi ſagliono & ſcendono per il lõgo collo della boccia, et ſubito ſopra l'acqua ſi cõgrega tutto l'olio a modo di nugola negra. Giouanni di rupeſciſſa dice, Io ho

detto che posta la calce, si eleuara una certa pellicola a modo d'oleo. Nella creatiõe anchora del mõdo, il spirito del signore era portato sopra le acque, Dopo alcuni giorni la materia si comincia a coagulare sotto l'acqua, nel mezzo de l'acqua, diritto doue batte il fuoco, et a poco a poco cresce la materia coagulata, tanto che la terra si comincia a uedere arida, fuora dell'acqua come una Isoletta, et l'acqua ui sta a torno, et finalmẽte tutta l'acqua insieme con gli solphi si stringono insieme negri, coagulati, a modo di uno ouo ilquale tiene una ponta in fondo (come dice maestro Leonello)

Dem. La nigredine quanto tempo dura, auanti che si cominci a fare bianco?

Geb. Nel rosario e scritto, Per continuatione di quaranta giorni, sta luna et l'altra acqua permanẽte, coperta di nigredine, laqual nigredine se debitamente è gouernata, non durera piu che quaranta giorni;

Le sopradette cose hanno occultato gli antichi sotto il uelo delle fauole poetice,

Dem. Molto mi maraueglio che gli philosophi habbino occultato questa scientia in quelle fintioni chimerice, Io ho letto alcuni dottori iquali hanno dichiarato quelle secondo il senso morale.

Geb. Quello ilquale nõ ha cognitione di questa scientia, nõ puo sapere la intentione delli antichi, di q̃llo che uolsono signifinare per gli nomi di tanti dei, et dee, & per la generatione, inamoramẽti, & mutationi loro; Et nõ pẽsare che in quelle fauole habbino occultato cose morali, impero che publicamẽte cõ le parole & opere in

ſegnauano le uirtu, & gli buoni coſtumi.

Dem. Se tu mi faceßi capace di queſte coſe oltre all'altri oblighi nõ crederei mai per tẽpo alcuno poterti riſtorare.

Geb. Accio che tu non creda che io ſia ſolo in queſta openione, ua leggi Alberto nel primo libro de mine. al cap. 4. ilquale dice, Empedocle aſſai poſteriore a Hermete confirmò le pietre eſſere generate dal caldo ardẽte, pigliãdo la affirmatione dalla antiqua fauola di Pirra & Deucalione detta, nella quale le pietre della grãde madre, ſi dicano oſſa, Le oſſa ſecondo Empedocle ſono cõposti di parti di Volcano;

Dem. A me pare che le parole di Alberto non ſiano dette a queſto propoſito,

Geb. Le pietre lequali ſono generate dal caldo ardẽte, ſono le calci del noſtro metallo lequali ſono generate nel fuoco ardente, & queſte per la ſua durezza ſono nominate oſſa, & ſono compoſti di parti di Volcano, cioè ſolpho detto fuoco, pche in quelle predomina il fuoco, cioè il ſolpho, Et ſono pietre della grande madre, cioè terra, perche ſono generate di metallo nel quale è molta quãtita di terra, et tutto e ſuſtantia fiſſa terrea, Di Pirra et Deucalione, dicano gli Poeti, che al tempo del diluuio ſi ſaluarono ſopra una nauicella. Per il diluuio, ſono ſignificate le noſtre acque biãche, Per Pirra et Deucalione inſieme, egliè ſignificato quello ſolpho ſottile, detto Hermofrodito. Queſti ſi ſaluano ſopra la nauicella, cioè, in quella pellicola laquale uiene ſopra l'acqua a modo di olio, Nella archa anchora di Noe fu ſaluata la generatione humana dal diluuio, & di tutti gli animali

perfetti, ui fu ſaluato il maſchio et la femina, per le pie
tre lequali gettò Pirra, et ſi conuerſono in femine egli
è ſignificato quello argento uiuo, ilquale dopo la diſtilla
tione reſta nella boccia fiſſo, & terreo. Per le pietre
lequali gettò Deucalione, lequali ſi cõuerſono in ma-
ſchij egliè ſignificato quello ſolpho groſſo detto marte,
Dice anchora Alber. nel primo de mine. al cap. 8. del ſe
condo trat. che la fauola di Gorgone dice hauere cõuer
ſo in pietre tutti quelli che lo riſguardauono; La uirtù
de minerali hanno nominata Gorgone, il riſguardo a
quella, dicano eſſere la diſpoſitione delli humori de cor-
pi, alla uirtù lapidificatiua.

Dem. Queſta gloſa è piu oſcura che il teſto.

Geb. Li minerali ſono li ſolphi, la uirtù forte di quelli, ella
è la uirtù metallica, induratiua & fiſſatiua. Il riſguar-
do delli uapori de corpi metallici, a quella uirtù mine-
rale, egliè quando che li fumi ſono ſaliti ſopra del lõgo
collo della boccia che ſi riſguardano & ritornano indie
tro a quella uirtù minerale, laquale indura & conuer
te quelli uapori in nobiliſſima pietra de philoſophi.
La moglie anchora di Loth, perche fuggendo il fuoco,
contra il comandamento di Dio ſi riſguardò indietro,
perciò fu conuerſa in ſtatua di ſale. Dicano anchora che
eſſendo Gioue inamorato di Ganimede, ſi conuerſe in a-
quila, & hauẽdo rapito quello, lo portò in cielo. Quello
che diſopra io ho detto di quello doppio fumo, ſufficien
temente dichiara queſta fauola, Per Gioue s'intẽde q̃llo
ſale ſopradetto, ilquale per diſtillatione ſi conuerte in
aquila, cioè in acqua mercuriale, in queſta arte detta

aquila, perche uola sopra gli altri spiriti, Nel lib. delli alumi & sali è scritto. Il regimento dello attramento (cioè solpho) egliè cō l'aquila, come dice Geber, cioè col sale armoniaco. Per Ganimede tanto bello, s'intende quello solpho detto oro. Si dice Gioue essere inamorato di quello, perche naturalmente sono uniti insieme in una sustantia, però nella distillatione lo porta seco in Cielo, cioè nel capello della boccia fatta a modo di cielo; Virgilio anchora nel sesto scriue che Dedalo insieme con il figlio, rinchiusi nel laberintho fece le ale di pēne, et quelle cō la cera attacò a se et al figlio, et che con quelle uolorno fuora del laberintho, per l'aria, ma Icaro uolādo troppo alto, cascò nel mare, et quiui s'affogò, perche il caldo del Sole liquefece la cera.

Dem. La espositione di questa fauola molto mi sara grata.

Geb. Dedalo in greco significa uario in latino, & significa quello solpho detto marte, ilquale si uaria di colore in colore, et di natura in natura. Questo è padre di quello altro solpho sottile, & fusibile, significato per Icaro, imperò che lo arsenico è la sottile et fusibile parte del marte. Per il laberinto doue sono rinchiusi, si puo intēdere la boccia: ma meglio è dire, che s'intēde la uile pietra de philosophi, nella quale sono rinchiusi li detti solphi. Le ale con lequali uolano fuora et sublimano, sono quelle, delle quali io ho parlato nel secondo libro al cap. 10. dicendo: Li corpi iquali hanno bisogno di admnistratione di cosa subleuante, sono Venere, & Marte, per la tardità della fusione loro, cioè solutione, La Venere ha bisogno di tutia, & il Marte di arsenico,

& con quegli si leuano facilmente, perche molto con uengono insieme.

Dem. Credo che questo passo sia di quegli, che tu solo intendi.

Geb. Per la tutia è significata l'acqua mercuriale, laquale nella distillatione, leua fuora dal detto sale, estratto dal la detta pietra, Venere significata per Icaro. Et questo Icaro insieme con quella acqua uola alto, cioè nel capo dello alembicco, però essendo quello sale dal caldo dissoluto, Icaro per il naso del capello casca nel recipiente in quella acqua amara, et quiui more, perche per decottione si fa negro. Le ale con lequali Marte uola fuora dalla detta pietra sono lo arsenico, come io ho detto nel 3. lib. al cap. 16. Imperò che la humidità & acuità de lo aceto, mediante il calore del fumo, agente nel corpo calcinato & sottigliato, dissolue & tira a se la sustantia del sale occulto in quella calce, insieme con ilquale tira anchora il solpho sottile detto Venere, rinchiuso nella profondità di esso sale. Et pche nella putrefattione quegli solphi sono legati insieme, però lo arsenico tira a se, et fa leuare et sublimare il marte. La cera con laquale erano attaccate le ale, egliè il sopradetto sale uiscoso a modo di cera bianca, sopranominato Ioue. Le sopradette cose, io ho scritte nel tertio lib. al ca. 7. nel fine, parlando della eleuatione de corpi, con gli spiriti. Et al cap. 15. parlando della eleuatione di Venere con la tutia. Scriue anchora Virgilio di quello ramo d'oro, che scarpito il primo dall'arbore, ne nasceua un'altro simile aureo. Per lo arboro è significato quello sale uegetabile, del quale p espreßione di fuoco, distilla

quello ſolpho detto oro, et perche nõ diſtilla tutto a un tratto, ma a poco a poco, una gocciola dopo l'altra però ſcarpita la prima con la uehementia del foco, ne naſce un'altra ſimile aurea. Et queſto dichiara il Seniore dicẽdo; Nõ eſce queſta anima dalla pietra in una uolta, ma eſce in molte uolte, a poco a poco, però ella è nominata anima & anime, fiore & fiori, tintura & tinture, ſangue & ſangui, graſſezza et graſſezze, per le uſcite di quella, perche ſempre eſce a poco a poco, qualche coſa dopo qualche coſa, di grado in grado, aſcẽdẽdo a l'aria. Fingano anchora che eſsẽdo Gioue irato cõtra il padre ſuo Saturno gli tagliò le parti maſcoline, cõ la falce acuta, lequali caſcarono nel mare, & di quello ſangue, inſieme con la ſpuma del mare, ſi generò Venere. Per Saturno intendeno quello ſale ſopradetto, ilquale ſi dice padre di Gioue, cioè di quello ſale preparato, pche queſto ſi genera da quello. Quando adunque queſto ſale è poſto al foco nella boccia, Gioue irato & alterato p il fuoco, ſi ſolue in acqua ſottile & acuta, ſignificata per la falce acuta, con laquale taglia, ſepara, & tira con ſe le parti maſcoline, cioè il ſolpho intrinſeco a quello ſale, & inſieme caſcano nella boccia, ouero recipiente, percio ſi dice che caddero nel mare, cioè in quella acqua di ſale, del qual ſale et ſolpho ſi generò Venere, come io ho ſopradetto piu uolte. Quella acqua è il carro di Phetõte detto Eridano, imperò che in quella è portato il noſtro ſole, et il ſpirito fetẽte, detto æs; Scriuano anchora che Minerua fu figliola di Ioue, Imperò che hauẽdo Ioue percoſſo il ſuo capo, minerua armata, ſaltò fuo

ra del suo ceruello;Gioue mediãte il fuoco percotẽdosi & alterandosi il capo, cioè quello sale detto Saturno, nel quale è quello sale sottile,bianco,molle, & humido come è il ceruello,da quello p distillatione nasce minerua armata, cioè quella acqua uestita di quella sottilißima parte del solpho detto ferro. Dicano anchora che Volcano essendo molto inamorato di Minerua, seguitaua quella,ma quella lo fuggiua & disprezzaua:auẽne che essendosi Volcano approßimato a quella,et tenẽdola per le uestimẽta,sparse il suo seme nella terra,del quale seme nacque uno figliolo, et q̃lla fu lassata in pace. Per Volcano intendono quello solpho detto fuoco et ferro,ilquale molto ama questa acqua mercuriale significata p minerua,perche sono insieme nel suo metallo, & percio la seguita nella calcinatione & putrefattione,ma perche hãno diuerse nature, et facilmente si separano,perciò si dice che Minerua lo fugge,perche nõ lo ritiene seco,come fa quell'altro solpho sottile, et perciò si dice che teneua quella per le uestimenta,perche è unito con qnella & con il suo sale,quasi estrinsecamente,nientedimãco,nella separatiõe lassa il suo seme,cioè quella parte sottile sulphurea, nella terra di esso sale, et p distillatione nasce quello solpho sopranominato Ganimede,Apolline,et Phebo. Et quella fu lasciata in pace cioè rimossa;perche è impedimento di fissatione. Hãno anchora detto che essendo Io amata da Gioue,et quella fuggendo,Gioue la circondò con una nugola spessa et oscura,di modo che quella si fermò dal corso. Per Io è significata la sopradetta acqua mercuriale, laquale è

amata da Gioue, pche sono di una medesima sustantia, ma essendo q̃sti due posti nel uaso al fuoco, la detta acqua fugge per distillatione, et dopo p il lõgo collo della boccia, & ricade al fondo, et allhora Ioue gli circõpone quella pellicola negra sopradetta per laquale si coagula et si ferma. Quelle pellicole negre, sono le uele negre, cõ lequali Theseo ritornaua ad Athene. Laqual cosa ueggendo Egeo padre suo si pensò che Theseo fusse morto, et per desperatione si gettò nel mare, et quiui s'affogò. Per Theseo è significato quello solpho sottile ilquale è in quella pellicola ouero olio significato per la naue. Et allhora Egeo cioè q̃llo solpho piu grosso si getta nel mare, cioè in quella acqua di sale, & quiui si solue, & more, perche un'altra uolta si fa negro. Scriuano anchora che dopo il diluuio, et la desiccatione delle acque, la terra producendo gli animali produsse anchora un certo serpente, ilquale Phebo amazzò con le sue saette. Nella distillatione, laqual si chiama anchora sublimatione, prima con fuoco lento, ne uiene il diluuio, cioè una certa humidità acquea; & rimossa quella da parte, et augmentato il fuoco; la terra, cioè la materia nostra, laquale partecipa molta terreità producẽdo gli animali, cioè quello solpho sottile, ilquale si chiama animale, et animali produsse anchora il serpente detto phitone, cioè quella acqua fetida, laquale da Phebo fu amazzata, cioè del nostro sole fu coagulata & fatta negra, nella medicina per li corpi humani. Dicono anchora alcuni che Marte fu figlio di Ioue & di Iunone. Et altri dicano di Iunone senza padre. Per Iunone quan-

tunque molte uolte intendino lo elemento dell'aria,cioè quella acqua mercuriale , nientedimanco quando dicono che Marte fu figliolo di Iunone ſenza padre,per Iunone intendono lo elemento della terra: Gioue adunque dopò la putrefattione,e inſieme con Marte & Iunone. Et perche nella lauatione Marte ſi ſepara dal uētre di quegli,perciò ſi dice eſſere figliolo di quegli. Ma perche il figliolo in qualche coſa debbe eſſere ſimile al padre et alla madre,et quello ſolpho detto Marte totalmente è diſsimile al noſtro Ioue, perche il Marte è calido et ſecco,roſſo,duro,ſenza uiſcoſità,et ſolutione, et quaſi priuo di argento uiuo. Il Gioue è frigido & humido,bianco,molle,uiſcoſo,facile di fuſione, & ſolutione,& è argento uiuo mortificato,perciò dicono, quello eſſere ſtato figliolo ſolamente di Giunone, cioè della terra,perche egliè graſſezza della terra.

Dem. Dimmi doue ꝑ Iunone intendono lo elemento dell'aria.

Geb. Hanno detto Iunone eſſere ſtata figliola di Saturno et di Opis,ſorella et moglie di Gioue, in uno parto eſſere nata auāti Ioue,eſſere ſtata regina de gli dei,et dea delle ricchezze,eſſere ſtata ſopra li parti et matrimonij. L'acqua mercuriale ſignificata per Iunone, ſi dice figliola di Saturno,perche diſtilla da quello et dalla ſua terra,ſignificata per Opis,perche q̃lla ci da le ricchezze,cioè il noſtro oro , In una diſtillatione ſi genera Iunone,cioè quella acqua mercuriale,ſignificata per lo elemento dell'aria,& Ioue,cioè quello ſale,il quale reſta nel fondo della boccia , nelle feccie . Et perche l'acqua mercuriale diſtilla et prima eſce fuora della boccia,per

cio si dice che quella nacque auanti Gioue. Et questo io uolsi significare nel.1.li.al ca.11.quando hauendo parlato della preparatione di Gioue, io dißi, che nel Satur. era il medesimo modo di preparatione, conillusione di quegli, iquali non sono nostri figliuoli, solamente gettādo uia questo che nō frange gli corpi, cioè gettādo uia la terreità, laquale non frange, cioè nō solue gli corpi sulphurei, & gettando uia l'acqua mercuriale, laquale piu presto che Gioue ritorna in corpo, dalla sua calce, cio è dal suo sale bianco, come la uera calce; Dicano Giunone essere sopra alli parti, perche distillando cōduce a la luce il nostro Phebo, però fu detta lucina, Ella è sopra li matrimonij, perche ella è mezo di congiugnere le tinture sulphuree, cioè Venere, et Marte, & è significata per la sottilißima rete di Volcano fatta di acciaio, Morieno diceua, che l'anima, cioè Venere, non si con giugne col corpo, cioè col solpho detto Marte, se non mediante il spirito, cioè questa acqua spirituale. Si dice essere moglie di Gioue, perche tutti due insieme generano il nostro sole, ouero perche sono insieme uniti auanti la distillatione, Regina delli Dei de gentili, significati per li nostri metalli; imperò che quella li regge, per quella nascono, si soluano, & assotigliano, si separano, si congiungono, si mortificano, uiuificano, & fruttificano, percio si dice Dea delle ricchezze.

Dem. Non ti marauigliare se io non parlo, che a dirti il uero io sto marauiglioso di queste espositioni, et non mi paiono manco monstruose & chimerice, che le fauole, & con riuerentia parlando, io dubito che tu le tiri a tuo

proposito, ma che questa non sia stata la intentione de gli antichi;

Geb. Quando tu hauerai ueduta la pratica di questa arte, et sarai de nostri figliuoli, allhora tu conoscerai questa uerita; Et se tu non uoi negare la openione de gli antichi sapiēti laquale ti ho detta, cioè che ogni metallo è in ogni metallo, et la dichiaratione laquale ti ho detta, tu nō puoi anchora negare che questo non sia il uero senso, & la uera intentione delli antichi poeti sopra le fauole poetiche. imperò che in tutti li modi possibili hanno occultato questa scientia; Et molti sapienti dicono che in quelle fauole poetice, gli antichi hāno occultato i segreti della natura; Et questi infra tutti tēgono il primo luogo; Fingono anchor che Latōa fu uiolata da Gioue, ꝑ laqual cosa Iunone moglie di Gioue discese dal cielo, et cōfinò quella in Delo Isola, doue partori Phebo, et Diana, Per Latona intēdono quello solpho sopra nominato Venere, ilquale perche non è puro, ma è alterato cōposto di Gioue Iunone cioè quella acqua aerea per distillatione descende dal cielo, cioè dal capo dello alembicco, & porta seco, & confina essa latona nella boccia, & quiui partorisce lo Elixir bianco & rosso, Dicano anchora che Volcano fu figliuolo di Gioue et di Iunone (come disopra io ho detto di Marte) Et perche era brutto, subito nato, fu gettato nella Isola di Lemno, & quiui fu notrito dalle simie. Per Volcano, intendono il solpho detto Marte et fuoco, ilq̄le doppo la putrefattione è insieme unito cō Gioue, et Iunone, ma per diuersa natura, fusione, spissitudine & rarita; si separa da

quegli, perche, come io ho detto nel. 3. lib. al cap. 4. Lo argento uiuo non piglia altro, eccetto quello ſolpho il quale è di natura ſua, cioè lo arſenico, ilquale partecipa natura di ſale, pcio Volcão ſi dice eſſer figlio di quegli, pche ſi ſepara dal uentre di quegli, ma pche egli era brutto, p la ontuoſita aduſtiua pero fu gettato nella Iſola di Lemno, cioè nella boccia doue caggiono le ſaette, cioè quegli ſolphi generati di uapori calidi & ſecchi, et quiui fu nutrito, cioè lauato dalla ſua ontuoſita adurente, dalle ſimie, cioè dalli ueri artiſti iquali imitão la natura. Dicano anchora che Athalãta ſopra tutti gli huomini fu uelociſsima nel corſo, ma che fu ſuperata con tre pomi d'oro. Per Athalãta è ſignificata la noſtra acquã, ſopra tutti gli ſolphi uelociſsima & leuiſsima, ma unita cõ quegli, cioè con Marte Sole & Venere inſieme, ouero con Gioue, ilquale è ſempre pieno di Apolline, ſi ferma & ſi coagula; Queſti tre pomi, ſono le tre pallotte con le quali Theſeo inuiſcò la bocca al minotauro nel laberintho. Per il minotauro poſto nel laberintho egliè ſignificata la noſtra quinta eſſẽtia, laquale nella boccia s'inueſca, & coagula, con gli ſopradetti ſolphi;

Dem. Io ti ringratio ſommamẽte di tanta liberalità, imperò che quello ilquale per inuidia gli antichi con tanta cura hãno occultato, tu dalla inuidia rimoſſo, p tua humanita, a me talmẽte hai manifeſtato che ne reſto ſatisfatto, et ſpero per le coſe lequali tu mi hai dette, ritrouare il uero ſenſo delle fauole poetice, quanto alla pte fabuloſa, però laſciamo ſtare queſti ragionamẽti et ritor

niamo à parlare di qual metallo si fanno le sopradet te cose lequali douendosi fare di uno metallo solo, & non si potendo fare di oro comune.

Credo certamente si faccino di argento, Impero che tu hai detto, che dobbiamo pigliare quello oro ilquale è occul to nel profondo de metalli. Et perche la Luna nel suo profondo è oro, come tu hai detto nel testamẽto, adũq; dobbiamo pigliare quella. Tu hai anchora detto nel pri mo lib. al cap. 18. Che la Luna è tintura d'albedine, Et molti philosophi dicano che la Luna è fermẽto d'al bedine, et li medici anchora usano quella in alcune me dicine, Alberto anchora nel fine del tertio de mine. di ce, Nõ ci sia occulto che in tutte le cose, lequali hanno insieme circulare generatione, egliè piu facile il tran sito di quelle lequali hanno maggior conuenientia insie me, per questo anchora di argento piu facilmẽte si fa oro che di altro metallo, impero che in quello non biso gna mutare altro che il colore & il peso, & queste co se si fanno facilmente, perche consumata la humidita acquea, la sustãtia si fa piu fissa, & il peso cresce, & accresciutoui il buono solpho citrino, per conseguente si uariara il colore. Et q̃sto modo è anchora nelli altri.

Geb. Io ti diro, che se noi haueßimo a preparare tutta la su stãtia aurea ouero argentea, nõ reducendo quelli alla prima natura, sarebbono migliori delli altri, ma questo modo è poco utile, Vero è che secõdo quella uia breue sopradetta, di argento piu facilmente si fa oro che di altro metallo, Impero che cõsumata la humidita acquea per calcinatione, la sustãtia ridotta si fa piu fissa, come

io ho detto nel.2.lib.al cap.18.& il peso cresce,& per minima aggiuntoui il nostro bono solpho preparato,nel manifesto bianco, ma nell'occulto citrino & rosso, & per molti giorni insieme decotti, per conseguente si uariara il colore, pche la tintura occulta dal solpho, per uirtu del calore si manifestara,Et questo modo è anchora nelli altri metalli; Ma se uolemo parlare di fare lo Elixir, secondo la uia longa di noue mesi, cioè reducendo il metallo alla materia prima,dico che non si puo dire,che ne l'oro, ne l'argento, siano megliori delli altri perche non ui resta la prima sustantia ne le prime qualita,eccetto le intrinseche,le quali sono comuni a tutti; Vero è che(come io ho detto) uno metallo impfetto, nella sua minera,ha acquistato alcuna sustãtia & proprieta,per le quali preparato è piu propinquo all'arte nostra;che l'oro& l'argento come tu intenderai,Et respondendo alle tue ragioni, dico che quantunque molte uolte gli philosophi,per la luna intendino,il nostro Gioue,il mercurio,& la Venere; nientedimanco per la luna si puo intendere quello sale detto Saturno, ilquale nel suo profondo è oro de philosophi(com'io ho sopradetto) Per la Luna si puo anchora intendere il solpho preparato bianco come luna,Et questo nel suo profondo è argento & oro,& è tintura & fermento di albedine & rubedine, sopra il suo mercu. Questo argento indura & fissa il nostro Gioue,& lo conuerte alla sua natura metallica, & si mescola con il nostro sole, come io ho detto nel primo lib.al cap.38.Per la luna anchora si puo intendere lo Elixir bianco, & questo è tin-

tura

tura di albedine & è fermento di albedine nella multiplicatione, & nel suo segreto è oro, & facilmente in Elixir aureo si conuerte percio che continuando il fuoco, la materia piu si fissa, & il peso cresce, & la tintura rossa sulphurea laquale era nel profondo si manifesta, Et se di luna comune tu uolesti fare lo Elixire ouero medicina alcuna per gli corpi humani, io ti diria quasi tutto quello, che io ti ho sopradetto de l'oro.

Dem. Se le sopradette cose si debbano fare de metalli & non si possono fare de metalli perfetti, adũque egliè necessario che si faccino de metalli imperfetti, cioè preparando quegli.

Geb. Secondo la ragione di Roggiero baccone, laquale io ho allegata di sopra parlando de l'oro comune; nõ ui è dubbio alcuno, impero che questa scientia tratta de corpi imperfetti inquanto si cõuiene fargli perfetti; come io ho detto nel prohemio del libro della inuest. Calisteno anchora precipuo in questa sciẽtia dice, che la alchimia è scientia laquale alli metalli inferiori attribuisse la nobilita de superiori, Sãto Tho. nel principio del. 4. della methau. dice, Alli alchimisti s'apertiene solamẽte transmutare gli metalli (cioè imperfetti) secondo la uerita, et non secondo la sophisticatione.

Dem. Credo che con lo Elixir, per proiettione si faccino perfetti li imperfetti.

Geb. Dico che preparando quelli senza commistione di cosa estranea, si fanno perfetto Elixir, Et questo manifestamente io l'ho detto nel prohemio del libro della inuest. & al capitolo della preparatione dello aceto acerrimo,

Nel primo libro anchora al ca. 8. io ho detto che in depurare gli metalli (cioè imperfetti) cō ingegno et artefìcio de l'huomo, ſi riducono alla pura et piu nobile ſuſtantia in breue tēpo, laqual coſa non puo fare la natura. Nel teſtamento io ho detto che ogni metallo (cioè imperfetto) per calcinatione ſi puo conuertire non ſolamente in ſale, ma in uero ſole & uera luna; Qui tu nō puoi dire che habbia inteſo de perfetti, pche quelli ſono uero ſole; & uera luna; ne per proiettione, perche queſto ſi fa per calcinatione; Nel libro della inueſti. al cap. del uitreolo, io ho detto, Che dagli corpi imperfetti ſi cauano diuerſi uitreoli a noi neceſſarij; Io ho detto diuerſi uitreoli perche non ſolamente quello alume ma anchora gli ſolphi, in queſta arte ſi nominano uitreoli. Nel quarto lib. al cap. 9. parlando della medicina laquale tinge la luna in oro, ho detto, che quella ſi fa precedente però la adminiſtratione nota & certa di eſſo corpo imperfetto; Et ſe tu hai ſtudiato il mio libro delle radici, io ho detto, Hauendo noi ueduto gli corpi imperfetti per noſtra eſperienza et ingegno preparati et mōdati da ogni ſuperflua corruttione, hauemo trouato q̃lli di maggior clarita & ſplendore che gli corpi naturalmente perfetti, per la qual conſideratione, ſiamo peruenuti al fine di queſta opera et ſcientia; Nel Specchio della alchimia e ſcritto, Se noi poſſiamo ritrouare la materia, nellaquale ſia argento uiuo mōdo, claro, bianco ouero roſſo, congelato in maſſa, non produtto al complemento, talmente che con lo ingegno noſtro naturale, & fuoco noſtro arteficiale, poſſiamo puenire alla intima

mondificatione di quella,& completa purita,tale, che doppo il complemẽto dell'opera mille uolte sia piu forte & piu perfetta che li altri corpi cotti con semplice calidita naturale,tu gusterai q̃llo delettabile,sopra del quale cade tutta la intentione de philosophi. Alber.anchora nel.5.lib.de mine.al cap.1.dice,Eglie proprio di tutti gli metalli(cioè imperfetti)che paiono essere incõpleti nella specie,et pero sono conuertibili in tutti, imperò che il mezzo propriamẽte detto, ha la natura informe,ma li estremi ritengono quella formata et distinta. Et nel mezzo sono gli estremi secõdo le forme confuse,però gli estremi,per ingegno et natura dalli mezzi si riducano,quando si unisce la uirtu di uno estremo sopra l'altro. Dobbiamo adunque sommamente notare la natura delli mezzi, alla trasmutatione de metalli, perche in quelli e molta scientia di quelli iquali ci sforciamo conuertire l'uno ne l'altro.

Dem. Io non posso imaginare quello che intenda Alberto per gli mezzi,estremi ; & per le uirtu delli estremi.

Geb. Per gli mezzi minerali in questo luogo Alber.intende gli metalli imperfetti,imperò che sono in uia alla perfettione; non che da quelli per natura si possa ridurre metallo alcuno perfetto,ma che da quelli per arteficio si possono cauare gli estremi perfettissimi, cioè lo Elixir bianco & rosso,Et perche la uirtu di questi estremi è nelli solphi et nello argento uiuo pero quando si unisce il solpho con lo argẽto uiuo de metalli imperfetti,allhora si fanno gli estremi, cioè lo Elixir bianco & rosso, Per questa causa,nel primo libro al ca.16. io ho detto,

che il metallo impfetto nel magisterio nostro lo facciamo perfetto senza commistione di alcuna cosa estranea?

Dem. Tu hai anchora detto nel predetto luogo che il perfetto con quello medesimo magisterio lo facciamo perfetto, et che il perfetto, fa perfetto lo imperfetto, Et per Dio, si alterano insieme, & si fanno perfetti;

Geb. In quello luogo per il perfetto non intendo l'oro ouero arsenico comuni, ma io intendo gli sopradetti solphi preparati, & in parte fissi, & per lo imperfetto io intẽdo il sopradetto sale preparato detto argento uiuo et Gioue, Et di questi l'uno fa pfetto l'altro, impero che il solpho, inspessa, fissa & tinge il mercu. Et il merca. assotiglia fa fusibile, incera, & serua il solpho dalla combustione. Et a questo modo l'uno altera l'altro; Et questa resposta, tu la puoi hauere nel primo lib. al cap. 11. circa il mezzo;

Dem. A me pare che in quello luogo tu reprobi quello modo.

Geb. Io reprobo quello modo, quanto alla lettera pura, perche non ho inteso de corpi comuni, ma de metalli de philosophi. Per abbreuiare adunque le parole io ti conchiudo che lo Elixir, la quinta essentia & l'oro potabile si fanno de metalli imperfetti comuni, perche quelli cõ arteficio si possono aiutare alla perfettione, & facilmente si possono ridure alla materia prima, perche hanno in se tutte le cause di corruttione, le quali io ho scritte nel terzo libro al cap. 6. Et li accidenti soprauenuti al la materia prima facilmente si possono remouere, & le parti indigeste si possono diggerire;

Dem. Tu hai detto che le sopradette cose si fanno di uno solo

metallo: come adunque sono in tutti gli metalli ĩperfetti.

Geb. Egliè il uero che le sopradette cose sono in tutti gli metalli, perfetti & imperfetti, ma dobbiamo conoscere la natura di tutti gli metalli comuni, & le proprietà loro, & quali sono facili, ouero difficili di preparatione. Et quali sono propinqui, ouero remoti da l'arte, & quali sono puri, ouero uitiati nella radice, come io ho detto nel fine del primo libro.

Dem. Adunque quello non puo essere altro che'l Piombo, imperò che tu hai detto che nel Piõbo ui sono tutti li metalli de philosophi. Et nel primo libro al cap. 19. tu hai detto che quantunque il Piombo, non si approßimi molto allo argento, nientedimanco per nostro arteficio, di quello facilmente ne facciamo argento. Et nel lib. della inuest. parlãdo dell'acqua del piompo, tu hai detto. Questa è l'acqua di argento uiuo & solpho proportionalmente fatta, laquale usiamo nella compositione dello Elixir rosso. Hermete anchora dice che nel Saturno sono le nature congiunte con lo complemento, cioè la terra, l'acqua, l'aere, & il fuoco, & con quello si aprono le porte delle scientie. Rasi. dice, che nel piombo sono il sole, & la luna per potentia, non per uiso, et che la tintura di quello non si separa, et che egliè Elixir bianco & rosso, & l'acqua di quello ritiene il mercurio. Pithagora dice, che tutto il segreto è nel piombo. Hermete anchoradi questo parlando dice, Io non so cosa alcuna piu poßibile, ne piu preciosa di quello, nell'opera bianca et rossa. Per questa causa ueggiamo molti, iquali cercano di cauare lo argento uiuo dal piombo.

Geb. Piu uolte io ti ho aduertito che quando gli philoſophi parlano coſi apertamente, tu penſi che parlino per equiuocatione, ouero per ſimilitudine & allegoria. Nel.1. lib al cap.19. io ho detto che alcuni pazzi penſano & dicono eſſo piombo comune nella natura ſua, appropinquarſi molto all'oro: Et però ſe li philoſophi hanno lo dato il piombo, hanno inteſo del piombo de philoſophi, nel quale ui ſono tutte le ſopradette coſe.

Dem. Dirò adunque che non eſſendo nel piombo comune; lo Elixir ſi caui dal ſtagno comune. Imperò che nel.4.lib. al cap.18 tu hai detto. Hauemo conſiderato per lo eſamine di queſto magiſterio, il Ioue approßimarſi alla grãdißima perfettione, nell'opera dell'ordine maggiore. Et nel.1.lib.al cap. 22.tu hai detto che infra tutti li corpi, il Ioue ſi trasforma in piu ſplendido, & piu lucido, & piu perfetto corpo ſolare & lunare; Et nel.3.libro al cap.9. tu hai anchora detto, Eglie manifeſto che il Ioue grandißimamente ſi approßima al perfetto, perche partecipa piu di perfettione: Et nel primo lib. al cap. 20. tu hai detto, che il Ioue è piu perfetto infra li corpi imperfetti, perche egliè affine al Sole & alla Luna. Raſi. anchora dice che il ſtagno è la tintura bianca del rame, & che di quello ſi fa una acqua acuta, laquale ritiene il mercurio. Et tu nel libro della inueſti. hai detto, che dobbiamo honorare l'acqua del Ioue , perche ella è quella laquale noi cerchiamo al bianco.

Geb. Tu hai ſaputo trouare le autorità, lequali pare faccino per arte, ma ſi uoleuano meglio ſtudiare l'opere mie.

Dem. Coſi le haueſſe io bene inteſe, quãto con molta uigilan=

tia le ho studiate & glosate, & con una mia tauola ti hauria saputo dire quãte uolte tu haueui detto qualun che parola, & in qual luogo; ma perche non le ho io studiate?

Geb. Perche, nel terzo lib. al cap. 12. io ho detto, che il piombo & stagno comuni sono immondi nella radice, & nella creatione loro, perche hanno una sustantia immonda di solpho & argento uiuo. Et perche il puro con lo impuro sono fatti una sustantia & una essentia percio non è poßibile con industria alcuna, per medicina del primo ordine, cioè per preparatione alcuna; rimuouere tal terreità immonda & impurita di argento uiuo non potendo noi rimuouere la essentia. Et io anchora stetti molto tempo sotto l'ombraculo della desperatione, perche non poteuo preparare questi corpi con il complemento del suo splendore lucido, ma ritornando in me medesimo, me auiddi che questi corpi erano immondi nel profondo della natura loro. Per questa causa adunque nel. 2. lib. al ca. 7. io dißi, se sublimarai, cioè se cauarai lo argento uiuo dal piombo, ouero dal stagno comuni, dopo la sublimatione, tu uederai quello imbrattato di nigredine. Et anchora nel. 4. lib. al cap. 8. io ho detto. Solamente nelli corpi molli, per ingegno di questo arteficio, non poßiamo rimuouere la festinantia della liquefattione, ne la impurità innata nella radice de suoi principij. Et oltre a questo poßiamo anchora dire, che come io ho detto nel. 2. lib. al cap. 2. Se il solpho et arsenico nostro, naturalmente et per minima non sono congiunti cõ feccie di qualche cosa fissa, sarebbe necessario

che quegli nella sublimatione salißino con tutta la su=
stantia non mondata. Perche adunque il piombo & Sta
gno non hanno sustantia fissa, cioè dura, terrea, & per
manente nel fuoco uehemente, ma fuggono però li spiri
ti, iquali si cauaßino da quegli nella sublimatione, porta
rebbono con se la immonditia, perche non hanno terre
fisse & permanenti nel fuoco grande, lequali poteßino
ritenere le parti immonde, accioche non sublimaßino in
sieme con gli spiriti. Et perciò ne l'ultimo cap. del. 1. lib
io ho detto, Quegli metalli iquali nella radice parteci
pano maggiore infettione di liuidità, si trouano essere
di piu lõga fatica et di minor perfettione. Et questi so
no il piombo & stagno comuni.

Dem. Tu hai pur detto nel. 3. lib. al cap. 8. Hauemo conside=
rato li corrompenti nel Stagno nõ essere congiunti nella
radice, ma essere sopraueuuti, et perche nella prima mi
stione non sono molto congiunti a quello, percio facilmẽ
te si possono separare: Et al cap. 10. tu hai detto che il
Ioue è mondo, ma il Saturno è immondo. Et nel lib. del=
la inuesti. tu hai anchora detto, che tutti gli accidenti
sopraueuuti alli corpi imperfetti, si possono remuouere
& che integramente si possono preparare.

Geb. Crederia che hormai da te istesso sapeßi respondere a
questa obiettione, per tante cose sopradette, imperò che
quando io ho detto, che il Stagno è puro, & che quello
è tintura bianca del rame, & che egliè affine all'oro &
argento, & che quello si approßima alla perfettione ne
l'ordine maggiore, cioè nella multiplicatione, io ho inte
so delli nostri metalli sopradetti. Et se io ho detto che il

Saturno è immondo, questo è uero parlando anchora del nostro Saturno, ma quella sua immonditia non è congiunta nella radice, però facilmente si rimuoue. Et quādo io ho detto che gli metalli imperfetti sono mōdi nella radice, & che tutti gli accidenti si possono rimouere, non ho inteso del piombo ne del stagno, communi, ma delli altri.

Dem. Auanti che tu paßi piu oltre mi sara grato che tu mi dichiari meglio quello che tu hai sopradetto del primo, secondo & terzo ordine, imperò che io pensauo, che il primo & secondo ordine fußino sophistici & medicine imperfette.

Geb. E poßibile che tu habbia questa openione di me, ch'io insegnaßi sophistici & medicine imperfette? Tu douerosti hormai conoscere che il nostro arsenico, & altri nostri materiali nō sono quelli del uulgo. Nel. 1. lib. al cap. 5. io ho esortato gli artefici fuggire l'opera de sophistici, però io dico che le medicine del primo ordine sono medicine īperfette, imperò che il solpho è medicina de lo argento uiuo detto Ioue, Saturno, & Luna, & lo argento uiuo è medicina del solpho detto Sole & Venere & Marte. Et questi nel primo ordine, cioè nella prima preparatione, per laquale si mondificano dalli accidenti soprauenuti, & nel secondo ordine, cioè nella seconda preparatione, cioè decottione & fißione, per laquale si mondificano dalla ontuosità adustiua intrinseca, sono imperfetti, insino che perfettamente siano mōdi et fißi. Et perche si come uno huomo solo nō potrebbe sempre uiuere, perciò el fu di bisogno, per conseruare la specie

humana accõpagnare quello con la femina, accioche per congiuntione di quegli tosto multiplicasse la generatione humana, cosi anchora lo Elixir, perche p molte proiettioni tosto si finerebbe, & bisognarebbe con fatica, & longo tempo, ricominciare da principio, però uolendo abbreuiare la preparatiõe & fißione, fa di bisogno mescolare una parte dello Elixir fisso, cõ la femina, cio è cõ il nostro argento uiuo detto Ioue, non fisso & nõ fatto di terra, come il solpho; Et perche questi hãno cõuenientia in natura, però facilmente si uniscono, & in breue tempo multiplicano in uirtu & quantita, Et però disopra io ho detto che il Ioue è affine al sole et alla luna, & che si approßima alla grandißima perfettione, & al perfetto, & che si transforma in piu fulgido, & piu perfetto corpo lunare & solare; Nel probemio del secondo libro io ho detto, che la consideratione della cosa la quale ultimamente causa la perfettione dello Elixir, nella multiplicatione, ella è la consideratione della elettione della pura sustantia dello argento uiuo. Et lo Elixir è medicina la quale ha hauuto origine dalla materia dello argento uiuo de philosophi, Et questa la quale al presente è medicina non è argento uiuo in natura di argento uiuo, perche egli è transmutato & fisso, ne tutta è generata di argento uiuo, ma anchora di solpho, quantunque fusse parte di argento uiuo il quale transmutato nõ è piu di sua natura, cioè quãdo che la parte di quello è fatta pietra de philosophi; Nel libro de uapori è scritto, Li artefici della alchimia usano la borace nella multiplicatione del suo metallo; Per la borace

s'intende quello sale preparato, detto mercu. et Ioue. Et se tu stessi in dubbio che questa fusse la mente mia del primo, secondo, & terzo ordine, ua leggi la recapitulatione della summa, & considera quello che io ho detto della sublimatione del primo grado, per laquale la pietra si monda dalla impurita corrompente, & diuenta pura et uolatile. Dopo questo si fissa, & questo si chiama il secōdo grado di preparatione. Il terzo grado de la administratione della pietra egliè che la pietra fissa tu la facci uolatile, et il uolatile fisso, et questa è la multiplicatione. Ecco adūque che il primo ordine è la preparatione, il secōdo la fissione, et il terzo la multiplicatione. Et si come lo Elixir pche egliè fisso et aureo ouero argenteo: però in breui giorni fissa et trāsmuta il nostro mercurio, cosi anchora il nostro solpho lauato, perche in parte è fisso, & ha la natura & il splendore metallico, però in breue tempo fissa il nostro argento uiuo: ma il uolatile senza il fisso, non si potrebbe mai fissare in metallo. Il sopradetto argento uiuo & Ioue, si caua dal le feccie combuste del sale, per lauatione. Rasi. nel lume de lumi, dice: La feccia quando si fa bianca, si nomina anchora magnesia, & stagno, & spuma di Gioue. Mireris philosopho dice: Piglia la cenere della quale gli philosophi hāno parlato dicendo: Nō dispretiare la cenere esistente nel luogo inferiore del uaso: imperò che in quella è la diadema del core: Il sopradetto anchora dice, Nella feccia è quello che tu cerchi: Hermete parlando della distillatione del Saturno dice, Piglia quello & leualo nel tabernaculo, infino a tanto che tutto il uapore si cō=

ſumi & niente ſalga, & l'acqua ſublimata conſerua in= fino al tempo opportuno. Dopo piglia la feccia laquale rimane nel fondo della boccia, et conſeruala, imperò che ella è corona del core; Nella turba è ſcritto, Io ui co= mando a brugiare il corpo, & conuertire quello in ce= nere. Queſto corpo abrugiato è la Fenice, laquale arſa nel fuoco ſempre ſi rinoua, imperò che abrugiato q̃ſto corpo da quelle ceneri ſi caua il noſtro Ioue, ilquale con giunto con una parte dello Elixir ſempre ſi multiplica; Hermete dice, Quando tu uederai il corpo conuerſo in cenere, perfettamẽte l'hai gouernato. Raſi. nel lume de lumi dice; Non ſi potra bruſciare, imperò che dopo l'u ſcita de l'olio, e reſtato terra, Io anchora ho confirmato le predette coſe nel lib. della inueſti. quando parlai del la preparatione dello attramento negro. Et nel 2. li. al cap. 2. Quando dißi, che dalli ſali è poßibile la ſeparatio ne delle feccie per la ſolutione de ſali, laqual coſa non conuiene ad altra coſa; Il medeſimo anchora io ho con= firmato nelle tre cauſe della deſcenſione; nel ſopradetto lib. al cap. 11. Et per dichiaratione della ſeconda cauſa, tu hai a ſapere che per li corpi debili, io hò inteſo l'ac= qua & l'olio, iquali nella diſtillatione ſi cõſeruano dal la combuſtione, per quella deſcenſione nel recipiẽte, dop po la reduttione in corpo, dalle calci, cioè ſali di quegli, Imperò che quando diſtillamo, non poßiamo diſtillare ogni parte in un tempo, ſe adõque quella parte laquale prima è ridotta nel capello aſpettaſſe la reduttione del tutto, perche il capello anchora riceue gran fuoco, per= cio ſi perderebbe la maggior parte, fu adunque neceſſa=

rio ingegnarſi che ſubito come una parte è ridotta nel capello, per il naſo dello alembiccho ſi lieui dal fuoco, et deſcenda nel recipiente al luogo di rifrigerio; Al ca. 6. anchora del predetto libro io ho detto, che il capo dello aludel ſpeſſe uolte ſi uuoti, accioche per la multiplicatione de uapori non caggino al fondo; Nel libro della inueſtigatione, al capitolo della preparatione di Gioue, io ho detto, Deſcendera il corpo puro & mondo, remanendo con il uetro, & ſali, ouero alumi, tutta la ſuſtantia terrea; Queſta ſentẽtia puo hauere duoi ſenſi, ſi come gli noſtri ſono duo corpi, cioè, il ſolpho & lo arſenico; Se uolemo per il corpo intendere il ſolpho, dico che nella lauatione, & preparatione di quello, prima aſcende in quelle pellicole; & dopo deſcende puro & mondo da quella ontuoſita aduſtiua. Et allhora tu le hai a fondere infino che ſi liquefaccino, come io ho detto nel mio libro della pratica; Et allhora con il ſale ouero alume detto Saturno & con il uetro, cioè ſolpho ilquale è occulto in quello ſale, reſta tutta la ſuſtantia terrea di queſto ſale; Ma ſe per il corpo uolemo intendere lo arſenico, cio è quello ſolpho ſottile ilquale è occulto in quello ſale; dico che per diſtillatione deſcende nel recipiente; & dopo con il uetro, cioè con la boccia, & con gli ſali ouero alumi reſta tutta la ſuſtantia terrea nel fondo della boccia, & quello ſale preparato Gioue.

Ritornando adunque a parlare de metalli imperfetti. dico che per le ſopradette ragioni ſi cõchiude che a Venere & Marte comuni, quantũque habbino molta terreita et ſulphureita accidentale, laquale facilmente ſi puo ri

mouere, nientedimanco nella radice loro sono mondi, & il solpho & argento uiuo di quelli, puri & mōdi si possono sublimare; perche hanno le parti fisse et con naturali cōgiunti per minima; come io ho detto nel secondo libro al capitolo secondo. Pero nel quarto libro al capitolo terzo io ho detto, che la dealbatione della sustantia della Venere, & del Marte è pura, & similmente la rubificatione della luna.

Dem. Questa sentētia a me non pare detta a q̄sto proposito?

Geb. Quella puo hauere duoi sensi, uno è che se noi uolemo intēdere de metalli comuni, uuol dire che la dealbatiōe, cioè lo argento uiuo ilquale è medicina bianca del suo solpho, & la rubificatione, cioè il solpho della Venere & Marte, ilquale è tintura di rubedine di esso argento uiuo detto luna; sono puri nella radice loro. Ma se per la Venere & Marte uogliamo intēdere gli sopra detti solphi cauati da uno di quelli, dico che dopo la putrefattione sono immondi per la ontuosita adustiua; Et quantunque siano roßi non gli auuiene però la rubedine con la medicina del primo ordine, cioè, per la prima preparatione, cō apparitione di splendore; perche sono immondi non atti a riceuere il fulgore della rubedine; Et perche cō lauatione si rimoue quella prima rubedine adustiua, et sotto a quella rubedine immonda ui è la albedine pura, però la dealbatione di quelli è pura; et mutati da quella prima natura, & per longa decottione fißi si fanno pura rubificatione della luna, cioè dello Elixir bianco, ouero del suo argento uiuo.

Dem. Io ti concedo che questi duoi metalli siano mondi nella

radice; nientedimanco se questa opera s'ha a fare di uno metallo solo, come piu uolte tu hai detto, quella si debbe fare di Rame, perche il Rame ha piu sunstantia di argento uiuo & ha manco terreita, & sulphureita adustibile, Et tu anchora nel primo libro al capitolo 21. hai detto che la Venere nel profondo della sua sustantia, dimostra colore & essentia di oro, si mallea, et ignisce come lo argẽto & oro; & percio piglia il segreto da quello, perche eglie il mezzo del sole & della luna, & facilmente si lassa conuertire a l'una & l'altra tintura, & è di buona conuersione & di poca fatica, piglia adunque quella sopra tutti li corpi imperfetti, nell'opera minore & mezzana, ma nella maggiore, non la pigliare, Al cap. 17. anchora tu hai detto; Per l'opera della natura hauemo conosciuto, il Rame potersi tramutare in oro impero che hauemo ueduto nelle minere del rame, dalle quali usciua l'acqua, laquale menaua seco le squame sottilissime del rame, & quelle per continuo corso de l'acqua laua & monda, dopo cessando il corso de l'acqua, hauemo ueduto quelle, con l'arena secca, per tre anni dal caldo del sole essere decotte, infra le quali è stato trouato oro uerissimo, Imitando adunque la natura quando possiamo similmente noi alteramo.

Geb. Questi sono duoi passi doue, quegli iquali si reputano di saper abbassano le ale. Nõ ti ricorda che io t'ho detto che quello solpho sottile è il nostro rame, ilquale nel manifesto dimostra colore rosso, et nell'occulto, e negro bianco, & dopo rosso? Si mallea & ignisce, cioè si fonde & solue con ignitione, come l'oro & argento, cioè

come quello ilquale è composto di solpho & argẽto uiuo. Piglia adũque quello perche eglie uno di tre segreti ouero piglia il segreto, cioè il colore aureo & argenteo occulto, impero che la tintura facile & estrinseca, non è utile ne permanente. Et perche eglie mezzo del sole & della luna, cioè del solpho & dello argento uiuo però facilmente si lassa cõuertire a l'una et a l'altra tintura, cioè facilmente si fa citrino; ma quella tintura facile, non e utile; Piglia adunque quello sopra tutti li corpi imperfetti, cioè sopra il solpho detto Marte, imperò che questo si nomina oro; nella opera minore, & mezzana, cioè nella preparatione, perche piu facilmente si prepara, & mezzana cioè fissione, perche essendo piu utile, & piu puro, pero piu facilmente & piu perfettamente si trasmuta & meglio si fissa; ma nella maggiore, cioè nella multiplicatione non lo pigliare perche si piglia solamente il Gioue; A quell'altra sententia, che la natura cõuerte il Rame in oro, Tu nõ hai buon indicio se tu credi che la natura poteßi fare questo, imperò che essendo il puro radicale, cõmisto per minima cõ lo impuro, quãtunche l'impuro sia accidentale, non potrebbe lauare le superfluita, che non lauasse & separasse anchora la pte pura; Percio io ti dico che la minera del nostro rame, è quello sale sopradetto Saturno dal quale per distillatione esce l'acqua laquale seco mena il nostro sottilißimo rame, ilquale posto nella boccia con gli altri spiriti, per il continuo corso de uapori, & humidita di esso argento uiuo laquale per quaranta giorni naturali (come le acque del diluuio) saglie & descende per il collo della

boccia,

boccia, si laua & monda dalla nigredine, dopo cessando la humidita, & fatto Elixir bianco, essendo posta la boccia nella pignatta della arena ouero ceneri, con fuoco temperato in tre mesi si fa Elixir aureo. Conchiudendo adunque dico che se noi hauessimo a preparare tutta la sustantia, sarebbe meglio l'oro, et dopo l'argento, & dopo il rame, ma perche noi cerchiamo solamente gli spiriti radicali et il solpho lauato, & questi nel ferro sono piu uirtuosi, & piu propinqui all'arte nostra, & piu facilmente si possono mondare che in tutte le altre cose, adunque noi dobbiamo pigliare quello, et nõ altra cosa.

Dem. Non harei mai pensato a questo, anzi credeuo tutto il cõtrario; imperò che gli philosophi dicono che gliè de piu distanti dalla uerita de l'arte nostra, perche è il piu immondo, & il piu uile infra tutti gli metalli, perche ha piu sulphureita & piu terreita, & manco quantita di argento uiuo delli altri. Et tu nel terzo libro al capitolo nono hai detto, che li corpi imperfetti iquali hãno piu quantita di argento uiuo sono piu propinqui alla perfettione, Il medesimo tu hai cõfirmato al capitolo settimo. Et specialmente parlando del Marte, nel primo libro al capitolo ultimo tu hai detto, che il Marte infra li corpi imperfetti, nella transformatione ouero tramutatione, egliè di trattatione ouero preparatione difficillima & di fatica longhissima, per la impotentia della sua fusione. Et nel testamento, tu hai detto che il Marte è di longa fatica, per la molta sua siccita.

Geb. Quando chiaramẽte io ho parlato del Marte, io ho inteso del sopradetto solpho, detto Marte, ilquale perche

ha manco quantita di argento uiuo, & è piu terreo, & ſenza fuſione, cioè ſolutione, perche non ha natura di ſale, pero auanti la preparatione, è piu imperfetto delli altri, & la ſua preparatione è longiſsima, per la molta ontuoſita, & terreita & dura ſolutione.

Dem. Tu hai detto in piu luoghi che noi dobbiamo pigliare la pietra laquale tu hai manifeſtata in diuerſi capitoli, Se tu di che queſta pietra è il Marte comune, ouero la ſua calce, et per il Marte tu intẽdi il ſuo ſolpho, adũq; quando tu di, piglia il Marte, ſe io pigliaro il marte comune, faro errore, et ſe pigliaro il ſolpho faro anchora errore, ſe il ſegreto è nel marte comune. Ma non ſcriui tu la pratica di queſta arte?

Geb. Si ſcriuo.

Dem. El biſogna adũque che tu parli della preparatione del ferro comune, ſe in quello è il ſegreto;

Geb. Io ne parlo, ma occultamente, cioè nelli capitoli generali, quando parlo della preparatione de metalli, marchaſita, ſali, ſolpho, arſenico, argento uiuo & ſimili.

Dem. Come hai tu adunque manifeſtato queſto ſegreto in diuerſi capitoli?

Geb. Io ho detto in piu luoghi, che il grandiſsimo ſegreto ſi debbe cauare dal Marte. Et q̃ſto io l'ho fatto accioche non poſsi mai alcuno maligno riprẽdermi di inſufficiẽtia, Vero è ch'io l'ho detto in un certo modo che li ignoranti penſano che uogli dire altro, & che io lo dichi ad altro propoſito, & percio non ui pongano mente, ma gli ſauij & prudenti, conoſcano il modo di parlare pertinẽte a queſta ſciẽtia. Queſto modo anchora uſo Ver=

gilio quando parlando del ramo d'oro disse. Ne col duro ferro, cioè dal duro ferro, lo puotrai scarpire, se li fati non ti chiamano.

Dem. Fa adunque che io intenda come tu hai manifestato questo segreto, imperò che questo è la conclusione di quanto tu mi hai insegnato.

Geb. Io ho detto nel. 1. lib. al cap. 15. Che lo argento uiuo si adherisce facilmente a tutti gli metalli, ma al Marte in nullo modo, se non per arteficio, da questo certamente scegli & piglia il grandißimo segreto. Da questo, cioè dal Marte. Et nel. 3. lib. al cap. 9. io ho detto Che il Gioue si approßima al perfetto, Il Saturno manco, & mã co la Venere, & molto meno il Marte, dal quale depende la perfettione, Dal quale, cioè dal Marte depende la perfettione dello Elixir, (bẽche in alcuni libri, il testo sia alterato) Nel. 1. lib. al cap. 17 io ho detto. L'ultimo è il Marte, et questo è uno de segreti della natura, Et nel. 3. lib. al cap. 9. io ho detto. La causa dello impedimẽto di qualũche fusione ella è il solpho fisso; da questo certamente tu puoi cauare il grandißimo segreto; Da questo, cioè dal solpho fisso, p il quale in questo luogo io intendo il ferro comune, perche la maggior parte di quello è solpho fisso & terreo, come io ho detto nel 3. lib. al ca. 6. Et la denominatione si fa dal predominã te. Nel. 4. lib. al cap. 14. hauendo parlato del Marte, io dico, Per questo certamente si dilata la industria dello artefice, alla uera rettificatione di qualũche corpo; Per questo, cioè p il ferro comune, ouero se per il marte tu uuoi intendere il solpho; questo è uero secõdo la sopra=

detta, uia breue; ma quello anchora si caua dal ferro co mune. Nel. 3. lib. al cap. 6. hauendo parlato della essentia del Marte, conchiudendo io dißi, Sia adunque laudato il benedetto & glorioso Dio altißimo, ilquale ha creato quello, & gli ha dato sustantia, & le proprieta della su stantia, lequali non conuiene possedere ad alcuna cosa nella natura, che in quella poßi essere trouata questa perfettione per arteficio alcuno perche in quello haue= mo trouato potentia propinqua, impero che quello nel la sua calce supera il fuoco, & non è superato da quel lo ma admirabilmente si riposa in quello, allegrandosi di quello.

Dem. Che perfettione & potentia propinqua è piu in quello che nelli altri metalli?

Geb. Egliè il sopradetto solpho fisso. Si dice anchora che il ferro si allegra nel fuoco, perche sempre si fa piu bello & migliore; Arnaldo anchora nel rosario dice; Egliè manifesto gli corpi essere di maggior perfettione iquali tẽgono piu di mercurio & quelli che manco ne tenga no, sono di minor pfettione. Sia adũque laudato lo opi= fice di tutte le cose Iddio glorioso & benedetto, cau= satore ottimo & altißimo, ilquale dal uile ha creato il precioso.

Dem. Io non so come sia piu poßibile, dal uile metallo creare il precioso Elixir, che dal precioso, creare il piu ꝑcioso.

Geb. Quantunque il ferro comune in se sia il piu uile delli altri metalli, nientedimanco separata la immonditia, è piu precioso delli altri, perche ha potentia piu propin= qua da conuertirsi in Elixir. Rudieno philosopho dice,

Sappiamo ogni metallo nel ſuo occulto contenere il ſo le & il mercurio, & noi gia hauemo eſtratto lo argẽ to uiuo del ferro,& di quello dopo egliè fatta la alchi mia, & del colore di quello hauemo fatto buona ope= ra nel termine de fuochi. Il ſopradetto anchora dice: Dico che la pietra maggiore è il mercu. & queſto è quello ilquale è eſtratto dalla pietra, laquale diremo. eſponeremo adunque quello che ſia quella pietra, & il modo di eſtrahere lo argento uiuo da quella; queſta pietra adunque come ſi caua lo argento uiuo ſi troua in ogni luogo, tutti l'hanno,& gli huomini hanno biſogno di quella, il nome ſuo è Marte, piglia adunque quello, & tritalo molto ſottilmente,& laualo. Raimun. dice: Senza il ferro gli huomini non potrebbono ſoſtentare la uita loro. Il Seniore dice: Parla il ferro,& dice: Io ferro duro, io forte, piſtãte, piſtato ogni bene è per me, & la luce, il ſecreto de ſecreti per me ſi genera. Dica= no anchora Auicebron & Raſi. Il corpo del ferro è il piu forte de corpi,& la pietra delli indi,& la uolon= ta di quelli è piu in quello che in altro corpo, quello han no eletto gli ſapienti.

Dem. Laſſa un poco ſtare queſte ſententie, ſe tu hai qualche ra gione dilla, pche la ragione mi cõferma piu nella uerita.

Geb. Penſa che io nõ ho parlato ſenza ragione. Nel teſtamẽ to io ho detto, Il Marte perche ha la ſuſtãtia fiſſa, egliè il megliore infra gli corpi. Et benche per il Marte ſi poſſi intendere del ſolpho, riſpetto alli altri metalli in= trinſeci, nientedimãco ſi puo anchora intendere, che il ferro comune ſia migliore delli altri, pche ha la ſuſtãtia

fissa,cioè piu solpho fisso,che tutti gli altri metalli.

Dem. Piu fisso è il solpho de l'oro.

Geb. Si,ma el costa caro:et nõ è utilità a lauorare sopra q̃llo & nõ si puo migliorare, perche egliè peruenuto all'ultima sua perfettione:ma il solpho del ferro è in uia alla ultima perfettione et tintura,et con nostro magisterio si puo aiutare a puenire alla rubedine permanẽte, & di quello facilmente ne poßiamo hauere in buona quantità,et con poca spesa. Per la sustantia fissa anchora io intendo la sustantia terrea: imperò che nel.3.lib. al c.6.io ho detto.Se il solpho fisso,terreo,sara misto cõ argento uiuo terreo, di q̃sti si fara il ferro comune.

Dem. Hor questo mi pare fuora di ragione a credere che p essere piu terreo,sia migliore delli altri. Io credo che la medicina nostra si facci di materia pura & separata da ogni terrestrità superflua.

Geb. Io non dico che le terreità del ferro siano buone in questa opera:ma dico che li spiriti nati et nodriti nella terrestrità del ferro,sono migliori et piu uirtuosi,che gli spiriti nutriti nella poca terra,& altri elementi delli altri metalli.Et questo lo proua Raimundo nel lib. de segreti della natura,parlãdo del ferro sotto il nome di elemento terrestre,et dicendo.La terra per la uirtu de raggi de corpi celesti, iquali cõtinuamente influiscano in quella,contiene tre parti principali, cioè animali,uegetabile,& minerale,et è produttiua di cose tanto terribili che non si possono narrare,laqual cosa nõ auuiene alli altri elementi.Et quanto una cosa descende piu nel terrestre elemento,tãto piu cresce in uirtu celeste

adunque le acque et ſpiriti, iquali ſono immerſi nel terreſtre elemēto, per la ſimilitudine nella materia naturale, imitano et tirano la proprietà et uirtu della materia et luogo. Perche adunque il ferro partecipa piu di terra che gli altri metalli, adunque le acque & ſpiriti di quello, ſono piu uirtuoſi, che quegli de gli altri metalli. Ma ſi come il grano del frumento cadendo in terra non fa frutto ſe non more, coſi anchora gli ſpiriti et uiuo ſeme de l'oro, ilquale è caduto nella terra del ferro, ſe non more ꝑ putrefattione, et decottione ſara ſenza frutto. Vn'altra ragione ſi puo allegare, ꝑche il ferro ſia migliore in queſta opera quātunque habbia molte terreſtrità: imperò che quelle meglio et piu facilmēte ſi ſeparano nel ferro, che nelli altri metalli, perche quelle non ſono bene cōmiſte, & non hanno affinità ne conuenientia con la parte radicale. Et queſto lo conferma Alberto nel. 4. lib. della methau. nel trat. 4. al ca. 5. dicendo: Il ferro ha molto di terra, & è mirabile nela ſua terreſtrità, perche cōcioſia coſa che l'acqua piu facilmente patiſca dal fuoco, che la terra, nientedimāco nel ferro, piu preſto ſi diſſolue dal miſto, et ſi abruſcia la terra, che la ſuſtantia, piu acquea. Et la cauſa di queſto è perche il terreo ilquale è nella compoſitione del ferro è lutulento, non bene depurato, ne bene commiſto. Il ſegno di queſto, perche facilmente ſi fa ruginoſo, & quando ſi abruſcia nel fuoco, da quello caſcano molte terreſtrità aduſte, perche il terreſtre di quello è poroſo, et il fuoco da ogni parte puo bruſciare quello: Come io anchora ho detto nel tertio lib. al cap.

sesto. Questa ragione io l'ho confirmata nel.4.lib. al cap.14. parlando della calcinatione sotto il nome di cineritio, dicendo: Quelli corpi imperfetti iquali hanno piu terreità, manco perdurano in questo esamine della calcinatione, et separatione della terra, perche piu presto si calcinano, et le loro terrestrità piu facilmente si separano, ma quelli metalli iquali hanno manco terreità, perche sono bene commisti & depurati, però durano piu nello esamine della separatione delle terre loro. Questa ragione si conferma anchora per quello che io ho detto nel.2.libro al cap.7. parlando della sublimatione del mercu. & dicendo: Diciamo adunque che lo ingegno della separatione della terra superflua di esso mercurio, egliè la commistione con le cose, con lequali non ha affinità, & reiterare molte uolte la sublimatione di quello da esse feccie. Io ho uoluto dire che il mercurio del ferro, ilquale è uno sale bianco, naturalmente è congiunto con alcune terreità bianche, lequali hanno similitudine, con il talco, & calce di cortici d'oua, & marmoro bianco, & simili: ma perche quelle terreità non sono bene commiste, & non hanno affinità ne conuenientia con quello mercurio, però facilmente si separano, cioè in una distillatione, benche io habbia detto che la sublimatione si debba reiterare molte uolte, perche si separano anchora nella calcinatione, & nella lauatione del solpho, & dello argento uiuo. Et perciò cõchiudendo io ho detto che la sublimatione del mercurio è megliore da quelli metalli con liquali non conuiene, che da quelli con liquali conuiene: ma certo è che man-

co conuiene con il marte, & con le ſue terreità, che con gli altri metalli: adũque meglio è cauarlo da quello, che dalli altri. Da queſta ragione ne ſeguita che gli ſpiriti ſublimati dal ferro ſiano piu mondi dalla terreità che ſe fuſſino ſublimati da qualunche altro metallo. Et queſto ſi conferma, perche ſecondo che io ho detto nel .2. li. al cap. 2. Le feccie del ferro ſono fiſſe, cioè terree, le quali nella ſublimatione non poſſono ſalire, & tengano le immonditie delli ſpiriti ſeco nel fondo della boccia, accio che non poßino ſalire con gli ſpiriti. Di queſte terre del mercu. ne ho parlato anchora diſopra.

Dem. A me pare che nel ſopradetto libro al cap. della ſublimatione del mercurio, ui ſia contrarietà: imperò che tu hai detto Quando tu uederai lo argento uiuo albißimo come nieue & quaſi morto accoſtarſi alle ſponde dello aludel, allhora reitera ſopra di quello la ſua ſublimatione ſenza feccie. Tu hai anchora detto nel .2. libro al capit. 2. parlando delle feccie dalle quali dobbiamo ſublimare gli ſpiriti, che ſi debba eleggere la materia cõ laquale piu ſi conuenghino li ſpiriti da eſſere ſublimati, & con laquale ſi uniſchino piu profondamente, & per minima. Et in quello luogo adduci la ragione. Queſte coſe mi paiono molto contrarie: Imperò che di ſopra tu diceſti che il mercurio ſi debba ſublimare dalle feccie con lequali non ha affinità ne conuenientia. Et dopo tu di che ſi debba ſublimare ſenza feccie. Et dopo dici che gli ſpiriti ſi debbano ſublimare da materia & feccie con lequali piu conuenghino, & profondamente ſi uniſchino per minima.

Alcuni direbbono che la prima et la seconda sublima tione non fussino una medesima, et che la prima uolta si douesse sublimare con le feccie, et dopo senza feccie, ma ella è una medesima distillatiōe. Et percio io ho uo luto dire, che dobbiamo distillare il merc. nostro senza feccie estranee, pche in se medesimo ha feccie sufficien ti, anzi superflue, cioè le sopradette terreità. Et però quãdo io ho detto che douessimo eleggere le feccie cō le quali gli spiriti cōuenghino, uoleuo significare che non douessimo pigliare feccie estranee, ma che douessimo su blimare gli spiriti con le feccie naturalmēte unite nel profondo, et per minima, come sono le terreità del mer curio del marte. Il uaso di questa distillatione debbe es= sere una tauola piana, ouero di poca concauità, come io ho detto nel. 2. lib. al cap. 11. cioè, boccia contra boccia, ouero una storta, dalla quale facilmente possi descende re: imperò che lo argento uiuo nostro nella distillatio= ne, facilmente fugge la superficie piana, come io ho det to nel. 1. lib. al cap. 15. Vn'altra proprietà ha il ferro sopra gli altri metalli. Imperò che il suo spirito mercu riale, cioè il sale preparato, meglio seruara il spirito sulphureo preparato dalla cōbustione, che il mercurio delli altri metalli. Nel. 2. lib. al cap. 15. io ho detto che egliè proprietà de sali preparati non brusare auanti la fusione, & seruare il spirito sulphureo cōmisto dal= la combustione. Il spirito adunque mercuriale, ilquale dopo le equali preparationi seruara piu la natura cor porea del suo sale, difendera piu gli spiriti sulphurei dalla combustione, che non faranno gli spiriti mercu=

riali ſoluti in acqua. Perche quanto ſono piu ſottili & ſoluti tanto piu ſi appropinquano alla natura del fuoco, & tanto piu preſto ſi abruſciano, come io ho detto nel ſecondo libro al capitolo ſecondo. Ma certo è che ſe tutti gli ſpiriti mercuriali de metalli ſi poteßino equalmente preparare, il ſpirito del Marte ſeruarebbe piu la natura bona corporea , adunque manco ſe abbruſerebbe, & meglio ſeruarebbe il ſolpho dalla uitrificatione, cioè, combuſtione. Impero che come io ho detto nel 3. lib. al. c. 7. La coſa piu ſottile in natura propria, ridotta alla nã terrea, cioè calcinata, piu ſi aſſotiglia, & ridotta in ſale piu ſi ſolue. Et perche tutti gli metalli ĩ natura ſua ſono piu ſottili che il ferro, adũq; equalmẽte ꝑparati piu ſi aſſotigliano, & nella diſtillatiõe quaſi tutta la ſuſtantia loro paſſa ſoluta; adũq; piu facilmẽte ſi abruſciano. Et in queſto ſi uuole hauere aduertenza di nõ fare errore, & meglio è diſtillare in piu boccie piccole , lequali riceuono manco fuoco , che in una ſola grande, la quale uole un fuoco molto uehemente a eſprimere fuora tutto l'olio. Nel. 4. lib. al cap. 15. parlando del ſolpho ſotto il nome di Marte , io ho detto; Quando il Marte ſi uniſce con gli corpi di molta humidita, ſi combeue quegli per la priuatione di molta humidita, & pero congiunto con quegli non ſi infiamma, ne ſi abruſcia, ſe non ſono inflammabili ne combuſtibili gli corpi commiſti con quello. Iſidoro dice il Stagno diffende gli altri metalli dal fuoco, et bẽche la natura del rame & del ferro ſia durißima, ſe ſaranno ſenza Stagno ſi abruſeranno. Per il Stagno, rame, & ferro, Iſi-

doro intende delli nostri intrinseci: Nel.3.lib.al cap.2. io ho detto, che dal mercurio dobbiamo cauare due perfettioni, una laquale non si abruscia, & difenda dalla adustione. L'altra laquale non fugge, & fa fisso, et questa è il solpho detto arsenico: Vincētio nel naturale, nel 7.lib.al cap.90. dice: Il sale ilquale si mesce con la limatura del corpo nel fuoco, diffende quella che non si abrusci. Per la limatura del corpo, intēde il solpho preparato, come è sottilissima limatura di argento. Alberto anchora nel 4.lib.de mine.al cap.1. sotto il nome di solpho adduce una ragione, laquale conuiene al ferro commune, & al suo solpho detto Marte; in questo modo: Hauemo a osseruare questo che posto al fuoco, il fumo di quello dimostra la sustantia terrestre, laquale è in esso essere molto ignibile & cremabile, & il fetore di quello dimostra essa sustantia essere molto indigesta & non terminata, ma piu presto per il calore corrompente essere di corpo indigesto che p digestione essere completa. Et questa sua complessione fa che quello puo esser materia uniuersale di tutti gli metalli: Imprò che se quello fusse completo a una complessione determinata allhora senza dubbio nō sarebbe conuertibile alli altri, se prima non si rimouesse quella, ma per la sua incomplessione, egliè cōuertibile in tutti, come gli sementi et altre cose, dalle quali si generano le cose naturali. Et p ciò la natura sagace abonda di solpho in ogni luogo doue è la generatione de metalli. Et perche il ferro abonda di solpho, però q̄llo è il proprio luogo de metalli de philosophi. Per la sopradetta ragione tu puoi hauere,

che il ferro è piu propinquo all'arte, che l'oro, Perche questo è piu indigesto & indeterminato, ma essendo l'oro comune digesto et determinato, con molta fatica bisognarebbe rimuouere quella complessione determinata et farlo in completo & indeterminato, altrimenti non si potrebbe conuertire alli altri, et questa è la ragione perche non si fa transmutatione de metalli, se non si riducono alla materia prima. In un'altro modo esso Alberto nel. 5. lib. de mine. al cap. 1. proua che il ferro è il proprio mezzo minerale, dal quale per artificio si puo cauare il perfettissimo estremo, dicendo. Ogni cosa laquale in qualche parte partecipa la passione delle pietre, et in parte partecipa la proprieta de metalli diciamo essere mezzo minerale, impo che egliè proprieta delle pietre non liquefarsi, & è proprieta de metalli liquefarsi al caldo secco, & percio le pietre sono nel genere de secchi & della terra, & li metalli sono nel genere delli humidi. Et perche queste proprieta conuengono al ferro pero quello è il uero mezzo minerale, Imperoche quello partecipa molta terreita et sustantia di pietra, per laquale non si fonde come gli altri metalli, & dalli philosophi è nominato pietra per la superãtia, nẽtedimanco perche si liquefa al fuoco forte; come dice Alberto nel. 4. della methau. nel trat. 4. al cap. 5. & ha il peso & splendore del metallo, pero partecipa la natura metallica.

Dem. Alberto nel seguẽte cap. attribuisce questa proprieta alla marchasita.

Geb. Gli philosophi per la conuenientia nella materia et no

me, sotto il nome di marchaßita, hãno parlato del Marte, et della sua calce; Isidoro nel lib. 15. dice Lo argento uiuo specialmente si troua negli metalli, & è di tanta uirtu che se tu metti uno centinaio di sasso sopra d'uno staio di argento uiuo subito resiste alla grauezza, ma se tu gli sopraponi uno scropolo di oro subito riceue nel suo seno la leuita di quello.

Dem. Non so come sia poßibile che lo argento uiuo possa sostenere tanta grauezza di pietra.

Geb. Non uedi tu che Isidoro parla dello argẽto uiuo ilquale è nel ferro, impero che quello sostiene molta sustãtia di pietra, ma se tu distilli il suo mercurio in quello distillato si sommerge il suo solpho detto oro, come io ho detto nel. 1. lib. al cap. 15. Molte lode gli antichi hãno attribuito al ferro, infra lequali questa è una. Dicano che il ferro è la propria minera, dello argento uiuo. Et la ragione di questo è pche secõdo la sentẽtia di Rasi. nel lib. della diuinita. Il manifesto sẽpre è cõtrario all'occulto, & lo occulto al manifesto. Il manifesto del ferro è calido, secco, et duro, adũq; il suo occulto è frigido, humido, et molle, cioè argẽto uiuo, però nel sopradetto luogo esso Rasi. dice. Lo occulto del ferro è argẽto uiuo. Nel lume de lumi il sopradetto philosopho anchora dice. Il Marte di fuora ha il calore & la siccita, & dentro ha il freddo & l'humore, dentro & p propria natura ha lo argento uiuo & puro, et per administratione estratto, finalmẽte si lassa conuertire alla specie di puro oro.

Dem. Se io mi ramento, tu dicesti che quelli duoi solphi nominati Venere & Marte, nel suo manifesto pẽdeuano alla

rubedine,et per questo segno tu diceui che quelli erano caldi et secchi nel manifesto;adunque Rasi. intende del solpho detto Marte,ilquale dopo la sua sublimatione è bianco come argento uiuo. Et tu intendendo della lauatione di questo solpho,hai parlato della lauatione dello argento uiuo.

Geb. Tu hai buona intelligentia, nientedimanco in quelle parole uuol anchora significare, che nel marte comune ui è lo argento uiuo de philosophi,imperò che dopo la putrefattione,tutta la sustātia del marte comune, è rossa come sangue,et sotto quella rubedine ui è lo argento uiuo mortificato in forma di sale bianco come la calce. Hermete dice che tutto questo secreto consiste nel uetro et sale; Aros philosopho dice; Piglia il sale comune,ma dico comune a tutti gli metalli,et non intendere sal marino.Et sappia che io non conosco altro sale, ne altro atramēto eccetto quello che sta nelli capegli della uirgine paschale.

Dem. Non posso imaginarmi qual sia la uirgine pascale.

Geb. Gli antichi hanno occultato li secreti della natura, non solamente con scritture,ma con uarie depinture,caratteri,ziffere,monstri,& animali diuersamente figurati et tramutati,Et nelli templi & palazzi loro depingeuano quelle fauole poetice,i pianeti, & segni celesti, cō altri segni appresso,monstri,& animali. Et non erano intesi da alcuno, eccetto da quelli iquali haueano notitia di quelli secreti. La uirgine pascale è una erba naturale,laquale ha la proprieta et similitudine con il marte;& però gli philosophi parlando per similitudine; il

ferro hanno nominato uergine pascale. Questa depingeuano in forma di una donna congli capelli sparti dopo le spalle, nella sommita de quali era il carattere di mercu. nel mezzo era mezza luna; et nella parte estrema, era il carattere del sole. Et uoleuano significare che si come gli capelli sono indigestibili quantunque siano molto sottili, cosi anchora le parti sottilissime radicali del ferro sono incombustibili & incorruttibili, & in quelle sono l'oro, l'argento, & il mercurio de philosophi, ma il mercurio è piu lieue che lo argento & lo argēto piu che'l sole. Rudieno philosopho dice, Il principio di questa opera è quando il sole sara in ariete; Rasi. nel libro della diuinita dice; Piglia la pietra dopo lo introito del sole in ariete.

Dem. credo che parlino del primo grado del fuoco, ilquale debbe essere lieue, cioè calido & humido, come è l'aria al tēpo della primauera, imperoche Aristot. nel libro de secreti ad Alessandro dice, La primauera allhora incomincia, quando il sole entra il segno di ariete.

Geb. Non mi dispiace questa intelligentia, ma la intentione de philosophi fu di dire, che il principio materiale di questa opera, è il marte, imperò, che ariete è la casa del marte. Et quādo il sole è entrato in ariete, sempre ua ascendendo per molti gradi, ma quando è entrato in leone, nō puo piu ascēdere, anzi descende, che uuol significare, che il sole ilquale nel marte è imperfetto, p artificio si puo fare perfetto, ma lo oro nō puo piu salire, anzi per calcinatione ouero solutione, descēde & si fa imperfetto, Rasi. anchora nel libro della diuinita dice; Dico che que-

sta cosa

ſta coſa è delli animali piu calidi & migliori di tutti gli altri, cioè dell'huomo, la compleßione del quale ſia colerica.

Dem. Di ſopra tu diceſti che queſta medicina non ſi poteua fare de animali.

Geb. Queſto huomo calido & colerico è il ferro, Raſi. dice. Il Marte nella altezza è calido & ſecco, igneo, colerico. Però gli huomini i quali naſcono ſotto il pianeta di Marte ſono bellicoſi, & colerici. Il ferro ſi chiama huomo, perche ha l'anima, il corpo & lo ſpirito (come io ho ſopradetto) ſano, perche egliè puro nella radice; giouane, & forte, perche egliè duro & forte. Si chiama minor mondo, per la ragione che ſi chiama huomo, ouero perche ſi puo diuidere ne' quattro elementi. Queſto uirtuoſißimo metallo quantunque ſia generato per uirtu di tutte le ſtelle & pianeti, come dice Roggiero baccone, nientedimanco ſpecialmente è generato in terra per uirtu della potentißima & uirtuoſißima ſtella del polo, detta tramontana. Et il ſegno di queſto (come dice Raymun. & Giouanni di rupeciſſa) lo ago poſto ſopra la calamita de nauiganti ſempre ſi uolta uerſo la ſtella tramontana, come al ſuo ſimile. Non ti ho io detto, che la rete di Volcano era fatta di acciaio. Et che il uelo dell'Oro, & li Tori & Draghi erano dicati a Marte?

Dem. Si diceſti.

Geb. Voleuo ſignificare che l'acqua mercuriale, il mercurio, & l'oro de Philoſophi, tutti ſi fanno di ferro. Il ferro è quella pietra laquale ſi uende uil prezzo riſpetto a gli altri metalli. Nel Lilio è ſcritto. Gli Philoſophi

cosi diuersamente hanno nominato questa pietra, accio che gli insipienti non la conoschino, impero che se la conoscessino, non la uenderebbono uil prezzo come fanno, Nella turba de Philosophi. Questa pietra laquale uoi cercate, publicamente, & uil prezzo si uende. Arnal. dice. La pietra uegetabile, notrita nelli monti, molti erranti non la conoscono, ma si uende publicamente & uil prezzo.

Dem. Tu hai detto che la medicina nostra non si fa di cose uegetabili.

Geb. Il ferro si chiama uegetabile nõ solamẽte perche egliè composto di uitreolo uerde, & pero fa negro lo inchiostro, ma perche mediante il fuoco si tramuta, & ha potentia propinqua di conuertirsi in Elixir.

Dem. Disopra tu dicesti che per questa opera, nel peso de materiali non ui si ha a spendere cosa alcuna, perche si fa di cosa uilissima. Il medesimo affirmano tutti li nostri philosophi, Alphidio dice, Questo secreto non si cõpra con prezzo & si troua gettato nella uia accioche ciascuno pouero lo possi hauere. Nel Lilio è scritto Sappiate che il fondamento di questa arte, per ilquale molti sono periti, è una cosa, piu tinta, piu forte, & piu sublime di tutte le cose apresso alli philosophi, ma apresso a li insipiẽti ella è piu uile di tutte le cose. Nella turba de philosophi, Non è questo si non come hanno detto li sapienti, cioè al ricco, & al pouero, al liberale & allo auaro, a quello che ua, & a quello che siede, percioche si getta nelle uie, & si pesta ne sterquilini.

Geb. Cõcedo che il ferro si riduce in forma di una pietra ui=

lißima, et di quella si fa lo Elixir. Di quella pietra Aristo. ad Alessandro dice, Piglia la pietra uegetabile, animale, et minerale, laquale non è pietra ne ha natura di pietra. Et quando hauerai l'acqua da l'aria, & l'aria dal fuoco & il fuoco dalla terra, allhora pienamente tu hauerai l'arte.

Dem. Credo ben che queste cose siano impoßibili.

Geb. Philosophi parlando metaforicamente ouero per similitudine, non hanno detto la bugia, Però Arist. in quelle parole ti insegna la distillatione & separatioue de gli elemēti. Quādo adunque nella distillatione con poco di fuoco, tu hauerai separata l'acqua, cioè quella acqueita, da l'aria, cioè da quella acqua mercuriale, & dopo per bagno, hauerai separato l'aria dal fuoco, cioè da quello solpho sottile sopranominato arsenico, & il fuoco dalla terra del mercurio, con espreßione di fuoco, allhora tu hauerai l'arte della distillatione, et separatione delli elementi, della qual separatione io ne ho parlato nel secō do libro al cap. 12. Arnaldo di quella pietra parlando dice. Ella è pietra in similitudine & tatto, non in natura. Hali philosopho dice. Sono pietre et nō sono pietre, ma le nominiamo pietre per la similitudine laquale hā no alle pietre.

Dem. Concedo che la medicina quando ella è finita ha forma di pietra uile appresso alli insipienti, & non è pietra, et pero non dobbiamo dire che la materia della quale si fa lo Elixir sia pietra in alcuno modo, eccetto se non uoleßimo dire, che ogni cosa laquale non si abruscia nel fuoco, ouero si puo diuidere ne quattro elementi, si no

mini pietra.

Geb. Dico che la materia della quale si fa questa medicina ha similitudine di pietra uilissima nel principio dell'opera. Et io nel primo lib. al cap. 5. ho detto. Che ella è una pietra & una materia sola nella quale consiste il magisterio, & che nella preparatione di quella rimouiamo le sue superfluita; adonque questo non si puo intendere dello Elixir finito; perche non ha superfluita. Et non è uero che ogni cosa laquale si puo diuidere ne' quattro elementi, ouero non si abrusa nel fuoco si nomini pietra, ouero habbia similitudine di pietra, ma gli Philosophi ti uogliono significare che la materia loro ha similitudine di pietra uile, & non si consuma nel fuoco, & si puo diuidere ne i quattro elementi; & che quella è il fondamento di questa arte; Hali philosopho dice. Questa pietra si troua di ogni tempo, in ogni luogo, et appresso a ogni huomo, la intentione dellaquale non aggraua colui ilquale la cerca douunque sia & è pietra uile, negra, & fetente, non si compra con prezzo. Nella turba de Philosophi. Questa cosa è pietra & non è pietra, si troua in ogni luogo, ella è cosa uile, & preciosa, oscura, occulta, et da tutti conosciuta. Il Seniore dice. Interrogato il Re Marhos della cognitione della pietra, disse ogni huomo conosce quella, & chi non conosce quella, non conosce cosa alcuna.

Dem. Per me non la conosco, se chiaramente tu non mi di, como si nomina appresso il uulgo.

Geb. Perche ti ho posto amore, & ti ho accettato nel numero de gli miei discepoli, però io ti dico che.

La loppa, cioè la calce del ferro, laquale si genera nel fuoco, & dalli fabri, e gettata per le uie, & ne sterquilini: ella è la uilissima pietra de philosophi, & ha similitudine di pietra, & non è pietra, & sola ha tutte le cose, & tutte le proprietà, lequali dicano li philosophi della sua pietra.

Dem. Come puo essere questa la uirtuosissima pietra de philosophi, essendo terra arsa, nella quale nõ puo essere cosa uirtuosa? imperò che essendo stata tanto tẽpo nel fuoco grande, non è da credere, che quiui sia restato sustãtia di solpho, & argento uiuo, ouero altri spiriti.

Geb. Non ti ho io detto, che ogni cosa si abruscia nel fuoco, eccetto il caldo & humido radicali de metalli, & che di questi si fa la nostra medicina? Il Philodelpho philosopho dice: L'humido radicale de metalli, per la homogeneità & forte unione di elementi non si separa, ne si consuma nel fuoco, perche egliè fisso et permanente nel fuoco. Et quãtunque la detta calce appaia arida, secca, & priua di humori, nientedimanco se tu ne farai la esperienza, tu ui trouerai tutte le cose sopradette. Di questa calce io ho parlato nel. 2. lib. al cap. 7. dicendo. Adunque la sublimatione dello argẽto uiuo è migliore dalla calce, che da tutte le cose del mondo, pche conuiene poco con quello, & non ha sulphureità. In alcuni libri il testo dice talco & non calce, et l'uno & l'altro nome stanno bene, ma hanno diuersi sensi, se il testo dice calce, questo puo anchora hauere duoi significati: imperò che puo significare la sopradetta calce, & puo significare il sale bianco come calce comune: se tu uuoi inten

dere della prima calce. Di ſopra haueuo detto che la ſublimatione dello arg. uiuo era migliore da quelli metalli con li quali non conuiene, cioè dal ferro. Et perche io ho detto nel teſtamẽto, Che la calcinatione è piu breue uia alla pfettione, però io ho detto che dobbiamo cauare lo arg. uiuo dalla calce, cioè dal ferro, perche le ſue terreità non conuengono con quello, & non ha ſulphureità aduſtibile, pche nella calcinatione ſi conſuma, ma la ſulphureità fiſſa nõ ſi conſuma nel fuoco, come io ho detto nel. 3. lib. al cap 7. Se per la calce tu uuoi intendere il ſale, dico che da queſta calce ſi ſublimano ſolamente gli corpi debili, come io ho detto nella ſeconda cauſa della deſcenſione, cioè l'acqua et l'olio, et dopo lo arg. uiuo detto Ioue p lauatione ſi caua dalla feccie cõbuſte, le quali non conuengono con lo argẽ. uiuo detto Ioue. Et queſta calce non ha ſulphureità aduſtibile & ontuoſa, perche l'hauemo ſeparata. Dalla prima calce ſublimiamo non ſolamẽte gli corpi debili, ma anchora il ſolpho fiſſo detto Marte. Se il teſto dice talco, io ho inteſo delle feccie, cioè delle terre bianche della ſopra detta calce, cioè ſale et ar. ui. detto Satur. et pche le terre dello arg. ui. del ferro nõ hãno affinità ne conueniẽtia cõ quello, come io ho ſopradetto però meglio è ſublimare et ſeparare lo arg. ui. da q̃llo che da tutte le altre coſe del mondo, et queſti anchora nõ hãno ſulphureità immonda, come ha lo arg. ui. del piombo & ſtagno comuni. Nel. 1. lib. al c. 14. io ho detto: Si fiſſa lo arſenico come il ſolpho, & la ſublimatione de l'uno et l'altro è migliore dalle calci de metalli. Nel. 2. libro anchora al

cap. 2, io ho detto. Con esperientia sa questo essere necessario colui, ilquale ha ueduto questo, et conosciuto, che quãdo ha sublimato da cosa estranea dalla natura del solpho et arsenico ha sublimato in uano, pche in nessuno modo ha trouato depurati quelli, dopo la ascensione l'oro, ma se ha sublimato con la calce di alcuno corpo, allhora ha bene sublimato, et perfettamente ha potuto mondare con facilità. Eglie adunque la intentione delle feccie che ui si administrino delle calci de metalli, imperò che in quelle è facile l'opera della sublimatiõe: non è adunque cosa alcuna laquale poßi stare in luogo di quelle. Non diciamo però la sublimatione essere impoßibile senza le calci de corpi, ma essere difficillima, & di longhißima fatica, & prolongatione, infino alla desperatione. Di questa calce intendeua Giouanni de rupe, quando diceua uolere insegnare a incantar l'oro et l'argento & ridurre quelli in terra & calce, accioche si poteßino publicamente portare in mano al tempo della guerra, senza paura de latroni.

Dem. Quando mi sara concessa la commodità, prouarò questa opera, dopo che ella è di cosi poca spesa.

Geb. Aduertisce di non fare errore.

Dem. Se faro errore, ricominciarò da capo.

Geb. Non dico della pratica, ma circa la materia.

Dem. Pigliarò quella calce del ferro laquale tu hai detta.

Geb. In quella dico io che potresti errare, perche potresti pigliare quella che non è buona.

Dem. Insegnami adunque qual è la buona.

Geb. Tu ui trouerai una sorte di calce laquale è graue &

non frangibile, & questa anchora è ferro, et non è buo na.. Ne trouerai dopo di un'altra maniera, laquale è frãgibile et biãca nella frattura, & quella anchora non è molto buona, perche tiene anchora natura di ferro, & ha molta sulphureità ontuosa & adustibile. Ma quella che tu uederai per grãdißima uehementia del fuoco essere cõuersa in naturadi uetro, di colore quasi uerde, ouero zaffirro oscuro, ouero celestino oscuro quella è la uera & uirtuosißima pietra de philosophi, laquale si genera nel fuoco, & quanto piu sta nel fuo co, tanto piu si migliora.

Dem. Io ti ringratio sommamente di tanta liberalità niente= dimanco (con supportatione) dirò il mio parere. Tu hai detto nel secondo lib. al cap. 13. Che ogni cosa priuata della propria humidità nõ da fusione alcuna, eccetto la uitrificatoria. Il ferro adunque ilquale per grandißi= mo calore del fuoco è conuerso in sustantia di uetro, è priuo di humidità, & per conseguente, egliè priuo di argento uiuo & altri spiriti.

Geb. Secondo la sententia di Alberto nel. 3. lib. de mine. al ca. 2. & al cap. 5. del secondo trat. Ne metalli sono due on= tuosità, ouero humidità ontuose, delle quali l'una è co= me estrinseca, sottile et inflãmabile. L'altra è intrinse ca ritenuta nelle radici del metallo, accio che non poßi essere scarpita ne beuuta dal fuoco, et questa non è cre mabile, ne combustibile. Ma certo è che quello uetro è l'humido radicale del ferro, adunque egliè incombusti= bile, et nõ è totalmente priuato di humidità quãtunque sia priuato di quella humidità quasi estrinseca & in=

flãmabile. Alberto nel ſopradetto lib. al ca. 4. parlãdo di queſto uetro dice. Negamo la materia laquale entra nella ſuſtantia del uetro eſſere cenere, ma piu preſto quello humido radicale puriſſimo, ilquale era intrinſeco a quella coſa incinerata, ilquale humido per la potẽtia di uno fuoco incinerante, nõ poteua eſſere eſtratto, ma fluiſce per il fortiſſimo fuoco, et queſto è l'humido, ilquale grandiſſimamente ha patito dal ſecco. Queſta è adunque la materia de liquabili et la materia prima & remota, una et comune, cioè l'humido di queſta maniera. Il ſopradetto anchora Alberto nel 4. della methau. nel trat. 2. al cap. 9. dice; Il caldo uehemente congrega le parti homogenee & ſepara le etherogenee, imperò che quello ſolue l'humido et ſepara quello dal terreo, et eſſendo l'humido preſo dal terreo ſottile, nõ puo totalmente ſepararſi, & perciò comincia a diſtillare con lo terreo ſottile, & per il fortiſſimo fuoco ſi fonde in uetro, & allhora il terreo groſſo, ilquale fortemente lo teneua, ſi abruſcia in ſcaglia. Io anchora nel. 2. lib. al. c. 13. ho detto che il fuoco con maſſimo impeto reduce la materia in uetro. Eglie adunque manifeſto che quello uetro è la parte radicale del ferro. Et perche le terreità groſſe lequali impediuano la fuſione nel ferro ſono bruſate in ſcaglia, però quello uetro è fuſibile, perche egliè ritornato alla ſua natura liquabile. Et perche li pori ſono rinchiuſi, però il fuoco non puo penetrare quello & eſterminarlo. Vincentio nel naturale al. 7. lib. della pietra de philoſophi parlãdo dice: Si dice pietra nõ pietra, pietra perche ſi trita, nõ pie-

tra perche si fonde, & corre nel fuoco senza euaporatione, come lo oro, & non è altra cosa alla quale conuenga quella proprietà.

Dem. Quando gli philosophi dicono che la pietra loro non si cõsuma nel fuoco, quegli intẽdono della medicina finita.

Geb. Mala è quella glosa laquale destrue il testo. Io dico, che intendono del principio & fondamento materiale di questa opera. Et questo lo conferma Georgio Baccone Anglico, dicendo: Delle qualità di tutti, dico che debbono essere fissi sopra il fuoco, cioè che nõ fugghino dal fuoco, ne si consumino, ne si corrompino dal fuoco, & finalmente che non mutino colore nel fuoco. sono adunque tal cose quelle che danno principio a questa opera. Alphidio dice: Il fuoco entra in tutti gli corpi, sustantie, spiriti, & pietre: ma non entra quella pietra, ne domina quella, ne li solphi corrompono quella. Arnaldo nella epistola al Re di Napoli dice: Quanto piu la detta pietra sta nel fuoco, tanto piu si augmenta di uirtu & bonta, laqual cosa non auuiene alle altre cose, perche tutte le altre cose si abrusciano nel fuoco, ma la detta pietra, tutta sola nel fuoco sempre si megliora, & la sua bontà cresce, & il fuoco è nutrimento di quella pietra, & questo è uno de euidenti segni a conoscere essa pietra. Auicenna nel libro dell'anima dice: Sono alcuni iquali non concedano il magisterio della alchimia dicendo, che dalla cosa la natura de la quale è non sostenere il fuoco, non si puo cauare cosa laquale sostenga il fuoco. Alli quali respondiamo, la ragione del nitro, perche la terra certamente presto si

rimuoue dal fuoco,ma mentre che ella è tocca dal fuoco diuenta piu forte,imperò che il fuoco non ha forza sopra il nitro.

Dem. Il salnitro molto è combustibile.

Geb. Per il nitro Auicēna intende il sopradetto nitro,per la figura detta anthitesi, mutādo la prima lettera,come è a dire olli per illi. Dice anchora Auicēna nella epistola ad Arsen philosopho:Il luogo de l'oriēte doue si trouano le pietre preciose è proßimo al sole,cosi anchora il nitro,quāto piu è tocco dal calore del sole,tanto piu uale adūque la pietra minerale la quale sostiene piu gli fuochi,et le altre fatiche,quella uale piu. Alber.nel.4. della methau.al trat.3.& c.16.dice Quantūque alcune cose siano corruttibili dal fuoco,non sono pero cōbustibili,perche lo humore di quelle non è nutrimēto del fuoco, come sono le pietre,et il ferro, ma alcune cose le quali hanno tali humori,per la strettura de pori,nō danno ingresso al fuoco,& percio un'altra uolta non ardono . Et intende del sopradetto uetro.Io anchora nel fine del probemio del lib.della inuesti.Et nel prohemio del 2.lib.ho detto,Che il uetro è una delle cose lequali aiutano la preparation.Imperò che reducēdo il ferro alla natura di uetro, si prepara, pche cascano molte terreita.Et nel 3.li.al ca.7.ho detto; Se adūque diremo,li corpi p la calcinatione mondarsi,intēdi certamēte dalla sustantia terrea la quale nō è unita nella radice.Di questo uetro io ho inteso quādo nel.1.li.parlādo del solpho io dißi, Alcuni perche piu profondamēte hanno ueduto in esso , hanno mondato quello,& gli

hanno tolta la fuga & la aduſtione, & è fatto fiſſo & terreo,& per il fuoco non da fuſione buona,eccetto la uitrificatoria.

Dem. Forſe che gli philoſophi quando hanno parlato del uetro,hanno inteſo del uetro comune.

Geb. Il uetro cõe non ha tali humori,ne ſolpho & arg. uiuo cõuenienti a metalli.Però Raſi.dice:Li antichi hãno fatto il uetro metallino.Et io nel.1.li.al.c.11.ho detto: Li philoſophi fanno il uetro dalli corpi metallici. Raſi.anchora nel lib.della diuinità dice:Altri hãno detto che la tintura è dal uetro et non da altro,et è la pietra maggiore,uile,trouata famoſa.Il medeſimo anchora nel li. de alumi dice : Il uetro liquefa il ferro et tutti li corpi et fa quelli correre nella fuſione.Et io nel 2.li.al c.8.ho detto, Che ella è proprietà del uetro di fondere ogni coſa,et conuertire quelle a ſe.Nel teſtamẽto al ca.de marte,io ho detto,che la calce fa fondere le pietre.Per q̃ſta cauſa alcuni cõ l'aiuto di q̃ſto uetro fãno alcune gẽme.

Dem. Quando diſopra tu diceſti che il uetro fa cuocere preſto la carne,tu diceſti che p il uetro gli philoſophi intẽdono il ſolpho , come adunq; intendono di quella calce?

Geb. Eglie il uero che gli philoſophi molte uolte uſano la equocatione,ma uolendo tu conoſcere et diſtinguere di q̃li parlino,tu hai a conſiderare le proprietà delle coſe, et facilmente tu conoſcerai qñ intendono del ſolpho ouero della ſopradetta calce: Alphidio di q̃ſto uetro parlãdo dice. Rompi il uetro et cauane la pietra,et metti quella nella boccia di uetro,et cauane l'olio,et trouerai quello che dice il philoſopho. In q̃ſto uetro è lo ar.ui. ilquale

ſupera il fuoco, & non è ſuperato da quello; come io ho detto nel. 3. lib. al cap. 6. nel fine, Iſidoro a queſto propoſito parlando diceua. Lo arg. ui. ſi ſerua meglio nelli uaſelli di uetro, impero che perfora le altre materie. Nel 2. lib. al cap. 6. io anchora ho detto, che ſolamente il uetro è ſimile al uetro, perche non ha pori; è potente a ritener li ſpiriti che nõ fuggino & ſiano eſterminati dal fuoco: uoleuo ſignificare che li ſpiriti del ferro ſempre fuggono dal fuoco uehemente infino a tãto che non ſono conuerſi in natura di uetro di colore di zaffirro, ouero celeſtino ſcuro. Nel. 4. lib. al ca. 18. io ho detto, che nelli corpi preparati dobbiamo creare il colore celeſtino, il quale ſi fa perfetto, per la bõta dello arg. ui. Alber. magno anchora poco auãti il fine della ſua methau. occultamẽte cõferma le ſopradette coſe dicẽdo. Nõ è facil coſa a ſapere quãdo li minerali habbiano le ſue forme ſpecifiche, et quãdo nò, pcioche nõ è facil coſa a ſapere quãdo ſia uera pietra, ouero metallo, ſe p corruttione nõ uerra al molto debile, talmẽte che ſolamẽte la figura ſia reſtata, & niẽte della uirtu laquale cõſeguita la eſſentia. Et la ſimilitudine di queſto è nelli corpi de morti, pche q̃do q̃lli ſono morti di poco tẽpo, pare che habbino poca differẽtia cõ li uiui, ma quãdo lõgamẽte ſono ſtati nelli ſepolchri, all'hora in quelli è ſolamente la figura & ſe ſi toccano, ſubito caſcano in ceneri, & all'hora egliè grã de differentia infra gli corpi de uiui, & de morti, coſi anchora è nelli uegetabili & minerali. Impero che li minerali al ſuo modo moiono, come gli animali, ma nõ ſi conoſce quando hanno perſo lo eſſere & la natura, ſe nõ per

grandißima mutatione, imperò che il zaffirro quando anchora ha il colore et la transparentia, et figura del zaffirro, egliè come uiuo ilquale ha le operationi del zaffirro, & percio si nomina zaffirro come uiuo, ma dopo la longißima mutatione si oscura et discontinua, & allhora si sa non essere zaffirro, ma similitudine di zaffirro. Et il medesimo dobbiamo dire dell'oro uiuo & morto, & dello argento & delli altri minerali.

Dem. Di gratia ti prego nō ti rincresca a dirmi quattro parole in dichiaratione della sopradetta longa sententia.

Geb. In somma uogliono dire, che quādo il ferro è stato tāto tēpo nel fuoco, che sia uenuto molto debile et frangibile, & nō ui sia restato parte alcuna di natura ouero sustātia di ferro, ma sia mutato in natura di uetro, di colore quasi di zaffirro oscuro, allhora sara conuerso in pietra de philosophi. Le sopradette cose hāno occultato li antichi poeti dicēdo, Demogorgone essere stato bisauo di tutti gli Dei de gētili, & da ogni parte essere circondato di tenebre, nebbie, et caligine, passeggia nel mezzo delle uiscere della terra, et quiui sta nascosto, uestito di un certo uerde pallido, & di humidita disprezzata, uapora odore terrestre, horribile & fetido, non generato da alcuno, ma eterno et padre di tutte le cose.

Dem. Quātūq; questa mi paia una brutta chimera, niēte di mā co a me piacera anchora udire la espositione di quella.

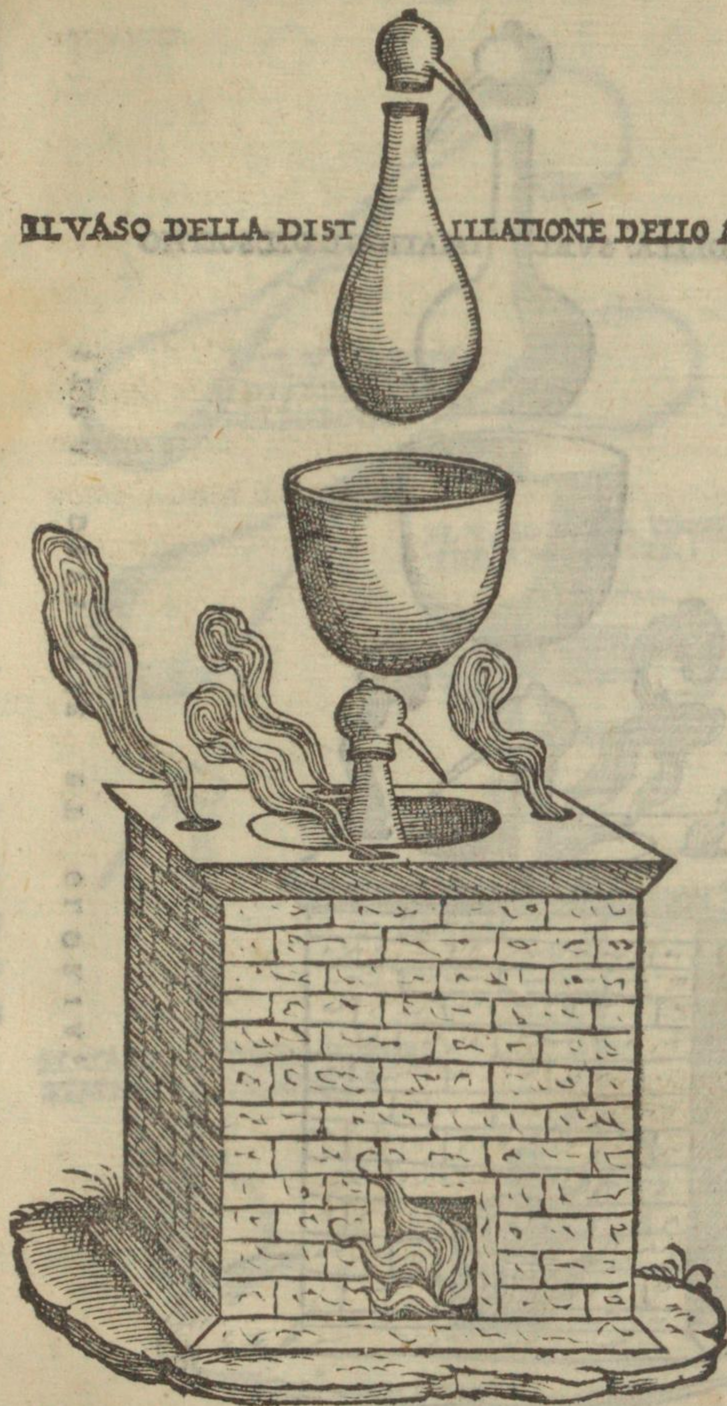
Geb. Demogorgō in greco uuol dire Dio della terra, et Dio del popolo ouero Dio terribile, et significa il ferro, il quale si dice bisauo di tutti li Dei de gentili, perche da quello tutti sono deriuati, (come io ho sopradetto) da

ogni parte è circondato di nebbie et caligine, cioè di sustātia terrestre, passeggia nel mezzo delle uiscere della terra, pche sotto terra è generato et nutrito, Dicano qllo essere eterno, et nō generato da alcuno, perche da quello ogni cosa scđo qualche similitudine, è generata, et però si dice padre di tutte le cose, ouero si dice eterno pche auāti la trra et altri elemēti non ui è cosa alcuna elemētata, ouero pche in se tiene chiusa la uera quinta essentia incorruttibile. Egliè uestito di una certa humidita disprezzata, cioè di ruggine, & di una certa pallidezza uerde, cioè di uitreolo terrestre & sulphureo, Getta odore terrestre horribile & fetido, cioè sulphureo, posto al fuoco, et di quello si fa una acqua fetida. A questo (come dice il Boccaccio nel libro della genealogia delli dei de gentili) Li antichi gli hanno dato la eternita, & il Chaos per compagni. La eternita è la quinta essentia, cioè la humidita radicale, ouero lo argento uiuo ilquale secondo che dice Plinio nel lib. 33. è uno liquore eterno. Et questo argento uiuo preparato Claudiano lo nomina serpente, ilquale nella coagulatione mangia & diuora la sua coda, cioè l'acqua mercuriale, da esso arg. uiuo distillata in forma di coda di leone, et serpēte. Il chaos è quello sale terreo sopranominato Satur. Imperò che quello è materia cōfusa, & in quello è ogni cosa senza forma, cioè il Sole, la Luna, le stelle, cioè gli pianeti sopradetti, iquali non dāno il suo lume, li. 4. elemēti, le cose uegetabili, animali, et minerali. Et come dice Claudiano, cō Demogorgone habitano figure di diuerso metallo. Et io ho sopradetto che nel ferro sono tut

ti gli metalli de philosophi. Il. 1. figliolo di Demogorgo=
ne fu il letigio, cioè quello solpho detto Marte ilquale
nella putrefattione è il primo a nascere, & fa tumulto
nel uentre di Chaos, cioè di quello sale imperò che quello
è materia prima de metalli laquale nominano hylen, cioè
sylua. Perche ella è la parte uegetabile, et da quello per
distillatione nascono tutti gli elementi, & perche il so=
pradetto solpho si uorrebbe separare, essendo diuerso
in natura perche non ha parti salsuginee, perciò aperto
il uentre di questo Chaos, cioè soluto nello acete, Demo=
gorgone distese la sua mano, & ne cauò il letigio, cioè
quello solpho detto ferro. Per la mano di Demogorgone
è significato quell'altro solpho detto arsenico, perche (co
me io ho sopradetto.) Il Marte si lieua con lo arsenico.
Et perche come io ho sopradetto, per Volcano, & Mar
te è significato una medesima cosa; però si come Volca=
no subito che fu nato, perche egli era brutto fu gettato
in Lemno Isola, cosi anchora dicano che questo litigio,
subito che fu nato, perche egli era brutto, p la sulphurei
ta, & ontuosita adustiua fu gettato nelle aure, cioè nel
le acque distillate, & quiui si laua, & si solue, & uola
in alto, cioè in quelle acque, imperò che non poteua anda
re piu al basso, perche quello arsenico ilquale lo haueua
cauato, cioè separato dal uentre di quello sale, è piu bas=
so di tutte le cose, perche quello sta nel centro della terra
di esso sale detto Chaos.

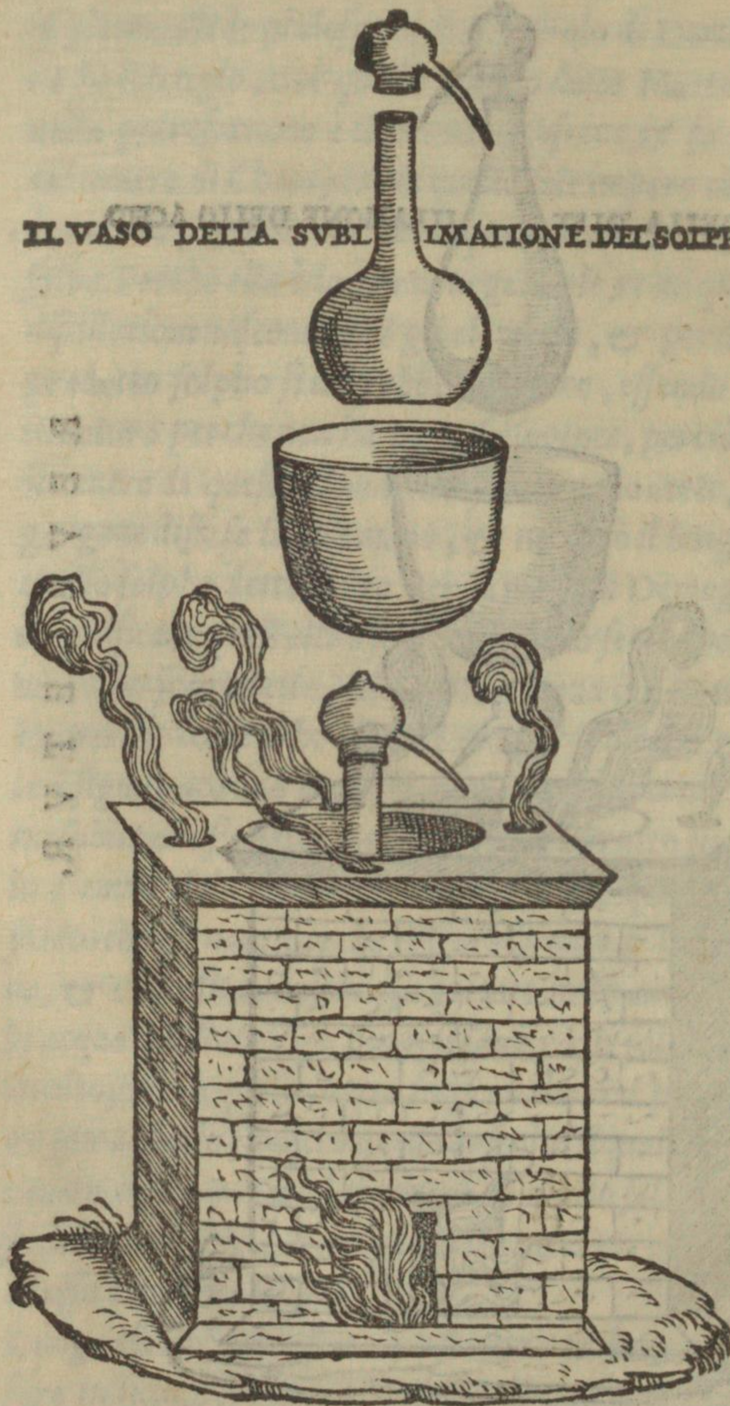
Dem. Longa espositione è stata questa, & perche non ne posso
fare iudicio, però io sto contento di questa dichiaratio=
ne, infino a tanto che io ucderò la pratica.

NIHIL OCCVLTVM



REVELETVR.

LONGITVDO DIERVM IN DEXTERA EIVS ET IN SINISTRA DIVITIAE ET GLORIA.

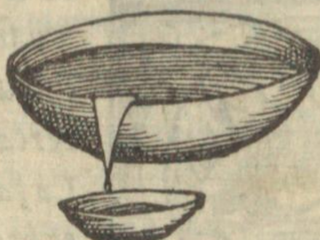


APPREHENDERINT EAM,

LIGNVM VITAE EST











DIALOGO DI
M. GIOVANNI BRACCES-
co da Iorci noui, nominato il
Legno della uita,
NEL QVALE SI DICHIARA
qual fusse la medicina per laquale
gli primi padri, uiueano
nouecento anni.

DEMOGORGON ET RAIMVNDO.

Dem. 
Io ti salui maestro Raymũ.

Ray. Tu sia il ben uenuto. Dimmi chi tu sei, & quello che uai cercando?

Dem. La fama della tua sapientia, et le opere tue, dimostrão che tu hai cognitione di tutte le scientie. Et perche egliè appetito, naturale a tuttti gli huomini, & massimamente à i uecchi, di uiuere longo tempo: però quantunque di anni graue, di Lombardia son partito & uenuto qui in Maiorica, auanti al conspetto tuo, solamente per imparar da te qualche rimedio, accioche anchora qualche anno sẽza infermita alcuna mi possa difendere cõtra la morte.

Ray. Non sai tu che Dio ha posto il termine alla uita nostra, fuora del quale non si puo uscire?

Dem. Io non domando aiuto contra quello ultimo termine, che Dio ci ha imposto, ma contra molte infermita lequali possono auuenire, et contra la debilita de l'humi=

do radicale, & caldo naturale. Imperò che anchora gli padri antichi iquali uiueano piu di cinquecento anni doueano hauere qualche medicina per la quale longo tempo ſenza infirmita alcuna ſoſtētauano la uita loro.

Ray. Gli primi padri uiueano longo tempo, perche coſi era la uolonta di Dio, accio che per la longa uita de gli huomini toſto multiplicaſſe la generatione humana.

Dem. Perche adunque non uiueano tutti longo tempo?

Ray. Viueano piu quegli che erano piu proßimi alli primi parenti, imperò che gli primi furono immediate creati da Dio, & di buona compleßione & longa uita, & quella bonta piu uirtuoſamente diſceſe alli proßimi che alli remoti.

Dem. Adunque tutti quegli primi doueano uiuere lōgo tēpo & nientedimanco la ſcrittura fa mentione di pochi.

Ray. Quegli primi anni erano egittiaci, et non erano longhi, & di dodeci meſi come hora ſono.

Dem. la ſcrittura fa mentione non ſolamente de gli anni, ma anchora di dodeci meſi, & però quegli non erano anni egittiaci, ma delli hebrei, & erano longhi come gli noſtri, come dice S. Agoſtino nel lib. della città di Dio.

Ray. Gli frutti della terra erano migliori, & piu uirtuoſi a ſoſtentare la uita humana, auanti il diluuio, che dopo il diluuio.

Dem. Tutti adunque doueano uiuere longo tempo, & queſto non è però uero.

Ray. Non haueano tutti una compleßione equalmente forte?

Dem. Niuno huomo naturalmente poteua hauere compleßione tanto forte che poteſſe uiuere nouecento anni ſenza

lo aiuto di qualche medicina preseruatiua.

Ray. Gli primi haueano il legno della uita, ilquale longo tempo diffendeua quegli dalla morte.

Dem. Subito che furono scacciati dal paradiso terrestre furono priuati di quello legno.

Ray. Io ti dirò la causa della loro uita longa. Adamo fu creato pieno di scientia, & hebbe cognitione di tutte le cose naturali, & conobbe le cose lequali poteuano prolongare la uita humana, & quelle per se usaua, & doppò le insegnò ad alcuni descendenti, & quegli ad alcuni altri, & però gli primi non uissero tutti longo tempo, perche a tutti non fu riuelato questo segreto.

Dem. Adunque tu nel quale sono state infuse tutte le scientie, insegnami qual è questa medicina che Adamo insegnò ad alcuni discendenti per laquale uiueano nouecento anni.

Ray. Le medicine conseruatiue debbono essere molto durabili, & remote dalla corruttione (come io ho scritto nel libro de secreti della natura.) Impero che douendo seruare il corpo humano dalla corruttione, bisogna che esse siano molto durabili, altrimente farebbono maggiore corruttione. Perciò uolendo ne giouani conseruare la giouentu, & ne uecchi ristorare l'humido radicale, & caldo naturale: ci bisogna eleggere la piu incorruttibile sustantia che sia sotto il globo lunare, & quella preparare in medicina, & cibo suauissimo di modo che pigliata per bocca quasi subito penetri per tutto il corpo humano, & quello faccia quasi incorruttibile.

Dem. Con riuerentia parlando. A me pare impoßibile quello che hora hai detto. Imperò che se tutte le cose corporali, da Dio a l'uso humano create, sono elementi ouero elementate, & corruttibili: doue sara adunque questa medicina tanto incorruttibile? Veggiamo anchora che ogni cosa generata, dal suo simile è generata, (come dice il Philosopho nel. 7. della Methaphi.) Adunque quello che è perso, & consumato della carne humana corruttibile, si debbe rigenerare & racquistare per un'altra cosa corruttibile, come ueggiamo de cibi corruttibili i quali per uirtu del calore naturale si corrompono & tramutano nello stomaco, nel fegato, & ne membri, & per uirtu della potentia nutritiua si conuertono in carne humana, se adunque quella medicina è incorruttibile, adunque non si potra tramutare in carne humana, si come la materia de cieli non si puo tramutare in materia elementale?

Ray. Tu hai parlato dottamente, ma pensi tu che nelle cose elementate non ui sia altro che elementi corruttibili?

Dem. Di qual cosa adunque insieme con gli elementi sono cõposte le cose elementate?

Ray. Di una sustantia sottile, ouero humidita radicale, & intrinseca detta quinta essentia diffusa per le parti elementali, semplice, & molto incorruttibile, & questa longo tempo conserua le cose ne l'essere loro. Et la natura sapiente ha ordinato questo, perche desidera longo tempo conseruarsi ne gli induidui, & perpetuamente nelle specie. Et quantunque nella generatione

uniuoca de gli animali. Ogni animale generi simile a se nella specie: nientedimanco nella generatione cessabile, laqual si fa per putrefattione & corruttione del generante, il generato è difforme dal generãte nella specie, ouero genere, come ueggiamo de cibi per liquali si genera quello che della carne humana è mãcato per uigore del calore intrinseco, et estrinseco. Et non dico che questa medicina sia totalmente incorruttibile como è il Cielo, ma perche ella è generata di materia sopra tutte l'altre incorruttibile, et è fatta semplice per la separatione de gli elementi corruttibili, se debitamente si cõseruasse durerebbe. X. mila anni senza corruttione, et pigliata per bocca longo tempo conseruarebbe il corpo humano incorruttibile. Per q̃sta cagione gli medici essortano sempre usare gli cibi manco corruttibili.

Dem. A me pare che questa tua openione sia simile a quella di alcuni Philosophi iquali diceuano che la Salamandra uiuea di solo fuoco. Et lo Alec di acqua sola. Et la talpa di terra sola. Et il cammeleone, di aere solo. Laquale opinione è falsa, perche nulla cosa elementata uiue di semplice elemento, ma uiue di quelle cose delle quali ella è composta (come dice il Philosopho) Adunque uno huomo non potrebbe uiuere di quella humidità radicale sola, semplice, & tanto incorruttibile.

Ray. Io non dico che l'huomo poteßi uiuere di quella medicina sola, ma usando quella, con la temperantia delli altri cibi, potrebbe puenire infino appresso alla età de padri antichi, iquali nel paradiso terrestre hauerebbono usato non solamente il legno della uita, ma anchora gli

altri frutti.

Dem. Gli primi padri usauano questa medicina?

Ray. Questa doueano usare per uiuere longo tempo.

Dem. Non poteuano pigliare cosa migliore, laquale diffendeßi quegli dalla morte?

Ray. Parlando naturalmente. Questa era la migliore medicina che fußi in tutto il mondo. Imperò che secondo la sentẽtia del philosopho nel decimo della Meth. In ogni genere ui è uno ilquale tiene il primo grado in quello genere. Et pche questa medicina è generata della piu incorruttibile et piu uirtuosa materia che sia sotto il Cielo, percio tiene il primo grado ne l'ordine delle medicine conseruatiue.

Dem. Adunque non puo essere altro che il legno della uita.

Ray. Gia ti ho detto, che secondo la scrittura di Moise furono priuati di quello legno.

Dem. Forse che Moise ilquale nella sua giouentu fu instrutto in tutte le scientie delli Egittij, & hebbe notitia di questa diuina scientia (come dice Vicentio nel naturale al.7.lib.) ha parlato con qualche oscurità, come hanno fatto anchora gli altri Philosophi.

Ray. Non uoglio credere piu ne manco di quello che si conuiene.

Dem. Debbe forse essere quella herba con laquale Medea riuocò Esone alla giouentù: Et con laquale Esculapio suscitaua quegli che erano presso che morti.

Ray. Ella è quella medicina, ma non dire herba.

Dem. Gli antichi sotto le fauole poetice hanno occultato questa scientia, & hanno parlato per similitudine.

Dem. Che similitudine è questa?

Ray. Nella preparatione di questa medicina, una uolta si fa uerde come l'herba, et perciò l'hanno nominata uegetabile, et herba. Per questa causa Metuēdo discepolo di Hermete parlando di questa materia diceua, O quāto ella è simile alli uegetabili, per il colore uerde?

Dem. Non potrebbe essere herba, essendo le herbe tanto uirtuose & medicinali?

Ray. Questa medicina non si potrebbe fare di cose uegetabili, ne di aïali, ne di cosa alcuna descēdente da quegli.

Dem. Quale è la cagione?

Ray. Douendo quella essere incorruttibile sopra ogni cosa elementata, egli è necessario che sia estratta da materia sopra tutti aliena dalla corruttione.

Dem. Tu hai pur detto nel lib. de secreti della natura, che dobbiamo cauare quella del uino rosso. Et il medesimo conferma Giouanni di Rupescissa. Et altri dicano dalla Celidonia. Et altri dal sangue humano.

Ray. Non ti lassare ingannare, & non credere alla semplice lettera de Phi. in questa scientia, pche doue hanno parlato piu apertamēte, quiui hanno parlato piu oscuramente, cioè per enigma, ouero per similitudine.

Dem. Che similitudine hanno usato in questo luogo?

Ray. Il Seniore Phi. dice. Questa cosa si conuerte di colore in colore, di sapore in sapore, et di natura in natura p q̄sto sono multiplicati gli suoi nomi. Mireris Phi. dice. pche è fatto rosso, auāti che diuēti biāco? responde, due uolte si fa negro, due uolte si fa citrino, & due uolte diuēta rosso. Perche adūque due uolte si fa rosso, come

uino rosso, et sangue humano, cioè doppo la putrefattione, et nella distillatione, perciò gli antichi, parlando per similitudine, l'hanno nominato uino rosso, sangue humano, sangue di drago, & altre cose simili.

Dem. Crederia che essendo gli anīali piu nobili che ogni altra cosa inanimata, hauessino anchora piu uirtu medicinale

Ray. La eccellentia de gli animali, non consiste circa la proportione et commistione de gli elementi, ma cōsiste nel l'anima. Et pche la sopradetta medicina si fa di sustantia corporea & materiale, perciò sono migliori alcuni minerali, la compositione de quali è durissima & piu forte, che non sono gli animali, la compositione de quali, quanto al corpo è debile & facile di corruttione, et di poca uirtu. Veggiamo che gli animali iquali sono occupati circa le cose alte & sublimi, sono priuati delle uili & infime. Perciò alcuni minerali iquali non hanno operatione alcuna intellettuale, ouero sensitiua, hanno piu uirtu corporea che tutti gli animali.

Dem. Se questa medicina non si puo fare di uegetabili, ne di animali: potrebbesi fare de mezi minerali? come sarebbono sali, alumi, attramenti, marchassite, antimonij, solphi, & arg. uiui, comuni?

Ray. Ne anchora di questi.

Dem. Sono molto durabili?

Ray. Non sono sopra ogni cosa elementata uirtuosi, ne incorruttibili.

Dem. Chi corrompe questi?

Ray. Il fuoco grande.

Dem. Il fuoco corrompe & ruina ogni cosa?

Ray. Non corrompe però l'humido radicale de metalli ne il caldo loro compleßionale & radicale. Come affirmano Geber nel fine del 2. lib. Et Alber. nel. 3. lib. de minerali al capit. 2.

Dem. Per qual cagione?

Ray. Per la loro homogeneità, & durißima, & fortißima compositione & colligatione, & per la uaporabile mistione, & longhißima & temperatißima decottione nel la minera.

Dem. Adunque tu uuoi cõchiudere che questa medicina si dee fare de l'humido radicale, & caldo similmente radicale de metalli?

Ray. Veggiamo gli metalli iquali gia mille anni sono stati sotto terra nelle anticaglie di Roma, essere anchora incorrotti & non hauere patito detrimento alcuno: pensa adunque quanto durarebbe il loro humido radicale, purificato, distillato, & separato da qualunque parte corruttibile grossa & elementale. Per questa causa Geber nel 2. libro al cap. 12. diceua. Veggiamo la cosa distillata, diuentare piu pura, et meglio essere custodita dalla putrefattione.

Dem. Donde uuoi tu che gli metalli habbiano tanta uirtu sopra tutte le cose elementate?

Ray. Dal Cielo.

Dem. Le cose dure non riceuono uirtu celeste, perche non sono obedienti alli Cieli. Veggiamo che il sugello non imprime la sua figura nella pietra dura, ma nella cera molle.

Ray. Gli raggi de corpi celesti in nullo de gli elemẽti si uni

ſcono con tanta uirtu & poſſanza quanto nella terra; perche eſſa è proprio et fermo retinacolo delle uirtu celeſti, & centro delle ſue ſphere, & però ella è produttiua di coſe mirabili, cioè uegetabili animali, & minerali. Hermete diceua che la genitrice del metallo è la terra, laqual porta eſſo metallo nel uentre ſuo. Et che la terra era madre de metalli, et il Cielo padre. Et che da quello s'impregnaua la terra ne gli monti ſilueſtri, & piani, & acque, et in tutti gli altri luoghi. Vero è che ſtando eſſa terra nella ſua durezza non puo producere coſa alcuna, perche non è obediente alli mouēti, ma perche per il continuo moto celeſte, & uirtu ſolare, & di altri pianeti, eſſa terra continuamente ſi cuoce, percio ſi aſſotiglia, & ſi altera & le parti piu ſottili per uirtu del Sole ſi leuano in fumo. Però le uirtu celeſti le quali continuamente uengono dal Cielo, & penetrano la terra, trouando la materia ſemplice, ſottiliſsima, ſpirituale, incorruttibile, lucida & perſpicua, & per lo ingegno della natura preparata et atta a riceuere le uirtu celeſti, per la ſimilitudine laquale hanno inſieme, nobilmente s'infondono in eſſo doppio fumo metallico radicale. Et eſſendo eſſa materia ſpirituale longiſsimo tēpo ſtata in quella ſpiritualita & obedienza celeſte, perche la ſuſtantia de principij metallici è uniforme et huomogenea, laquale con longiſsimo tempo & in mille anni s'indura come dice Geber nel primo libro al capitolo ſettimo percio gli Cieli in quella hanno infuſo piu, & piu mirabili uirtu, che in qualunque altra coſa, perche in quella hanno piu lauorato. Et queſta è la cauſa

della grãdißima uirtu de metalli sopra ogni altra cosa elementata. Vero è che essendo dopo molto tempo questo doppio fumo & uapore spirituale uenuto alla durezza del metallo, quantunque ritenga le uirtu celesti, nientedimanco essendo impedito & suffocato dalla terreita & durezza, non puo dimostrare fuora quelle uirtu, ma uolẽdo noi quelle uirtu celesti alla luce condurre, rimouiamo la terreita & densita del metallo, et quello riduciamo alla prima semplicita, laqual sufficiẽtemente decotta, dimostra tanta uirtu, che quasi subito muta gli corpi humani, & quegli riduce alla uera sanita. Considera quanta uirtu habbia questa medicina. Impero che Noe ilquale hebbe notitia di questa sciẽtia (come dice Vincen. nel naturale al 7. lib. essendo di cinquecento anni, genere Sem, Cham, & Iaphet.

Dem. Questo che hora hai detto, molto mi piace. Ma non sarebbe meglio fare la sopradetta medicina di pietre pretiose, che de metalli?

Ray. Per qual cagione?

Dem. Perche sono molto incorruttibili, & molto medicinali, et hanno piu uirtu celesti che gli metalli. Percio. (come adduce Alber. nelli minerali) Hermete et li suoi sequaci diceuano che tutte le uirtu delle cose inferiori, sono prima nelle stelle & imagini celesti. Et queste uirtu diceuano descendere nelle cose naturali, nobilmente, & ignobilmente. Nobilmente, quando le materie recipienti esse uirtu celesti sono piu simili alli corpi celesti, nel lume & perspicuita. Ignobilmente quando le materie sono confuse & feculenti, nelle quali

quasi si opprime la uirtu celeste. Per che adunque le gemme in sustantia, nel lume, & perspecuita, & ne colori, sono piu simili alli corpi celesti, che gli metalli per laqual cosa, da alcuni Phi. sono nominate stelle elementali, percio piu nobilmente riceuono le uirtu celesti, che gli metalli, et dourebbono essere migliori per fare questa medicina tanto uirtuosa.

Ray. Confesso che se noi haueßimo a conuertire et preparare in medicina tutta la sustãtia loro, sarebbono migliori alcune gemme, che gli metalli, la uirtu de quali è suffocata dalla terreita et altri accidenti sopraunuti alla materia radicale, nella quale stanno le uirtu celesti, ma perche (come ho sopradetto) ne gli metalli, ne anchora le pietre riceuono uirtu celesti, quando sono in forma de metalli, ouero di pietre, ma quando sono in forma di uapori, infino à tanto che siano duri. Et perche gli uapori de quali si generano gli metalli, stanno piu in quella spiritualita similitudine, & obediẽtia celeste, che non fanno gli uapori, de quali si generano le gemme, adunque gli metalli piu uertu celesti, che le gemme.

Dem. Come poßiamo noi essere certi di questo?

Ray. Le gemme in sustantia sono propinque alli elementi, & la prima materia loro, & prime qualita elementali sono poco alterate, ouero tramutate dalla sua prima natura. Et la natura con poco di artefìcio ha coagulato, & indurato quelle, con quella diafanita, & chiarezza la quale haueano nella loro prima materia fumosa. Et però anchora che siano dure, & le uirtu di quelle per la durezza loro siano

alquanto legate, niente di manco dimostrano anchora qualche uirtu celeste. La qual cosa non auuiene alli metalli, impero che prima che ui si introduca la forma metallica, ui bisogna longißima tramutatione, & contemperantia di elementi, & purgatione & tramutatione di solpho, & argento uiuo sali & alumi, & longißima decottione di queste cose. Et se le pietre sono molto durabili, non auuiene per la molta quantita de l'humido radicale uiscoso, ilquale strettamente leghi insieme le parti, percio che ne partecipano poca quantita, et sono facili di trituratione, ma egliè causato, perche sono coagulate dal freddo & in questo la natura ui ha durato poca fatica. Et perche il freddo coagulando chiude gli pori, & dentro serra il caldo naturale, percio il caldo de l'aria non li puo aprire & corrompere. Ma il caldo del fuoco uehemente, ilquale quantunque corrompa alcuni metalli, non puo percio corrompere l'humido radicale di quegli, perche fortißimamente egliè commisto con il secco terrestre sottile, & digesto. Et questi dalli antichi sono nominati solpho & argento uiuo. Con questi due adunque, si fa la sopradetta medicina sopra tutte incorruttibile & uirtuosa.

Dem. Marsilio ficino dice Che egliè totalmente falso a credere che la materia de l'oro entri nella cōpositione del corpo humano ouero che si assomigli a quello, ouero si conuerti in sustantia potabile, perche bisognarebbe che esso si tramutasse prima in sangue, & doppo in carne la qual cosa è impoßibile, per la sua durezza. Adunque se questa medicina non si puo fare di oro, manco si potra

fare

fare delli altri metalli.

Ray. Egliè uero che gli metalli esistenti in sustantia de metal li, quantunque con acqua uite foßino sottigliati non ha uerebbono affinità ne conuenientia alcuna proßima cõ la carne humana, ma corrotta la prima forma dura, et dedutti alla loro prima materia sufficientemente puri ficata & digesta, allhora haurebbono quella affinita et conuenientia con il corpo humano, laquale hanno gli al tri cibi, ouero medicine conseruatiue, quantunque que= sta fusse molto piu uirtuosa delle altre.

Dem. Per quello che tu hai detto, cõprendo che tu uoi soluere et distillare questo humido radicale, et materia prima.

Ray. Tu dici il uero.

Dem. Come potrò io delle acque metallice fare medicina per gli corpi humani, essendo quelle fetidißime, horribili, corrosiue, et tanto acute che gli Phi. dicano quelle esse re peßimo ueneno. Morieno Romano parlando di quel lo odore diceua. Questo è odore, ilquale si assomiglia a l'odore de sepolchri, nelli quali gli morti si sepelisca no. Veggiamo che le acque de bagni hanno qualche hor ribilità, perche passando per li luoghi sotterranei, & minerali tirano con se qualche parte minerale, & odo re metallico: adunque maggiormente sara piu horribi le essa sustantia metallica conuersa in acqua.

Ray. Si come i frutti, nel principio della estate sono acerbi, & stitici, perche non hanno hauuto sufficiente digestio ne, et decottione. Et mentre che tirano nuouo, et nuouo humore della terra non si possono sufficientemente ma turare & dolcificare, ma per il longo calore di tutta

l'estate, si decoquono, & digeriscono: si fanno dolci, & odoriferi. Cosi auiene alla nostra medicina estratta dal la terra de metalli: imperò che auanti la sufficiẽte dige stione & decottione, ella è fetida & horribile, & men tre che gli uapori di quella nella decottiõe salgano, et scendono, non si puo sufficientemente adolcire, ma coa gulati quegli uapori, & sufficientemente digesti, acqui sta mirabile suauità & dolcezza. Però Arnaldo nel Rosario, dice. Dolcifica lo amaro, & hauerai tutto il magisterio.

Dem. Euui segno alcuno per ilquale io possi conoscere quan do questa medicina sia finita?

Ray. Giouanni de Rupe, & io anchora, hauemo detto che a duoi segni si conosce quando questa medicina è finita, e perfetta. Il primo, Se il uaso nel quale ui è posta questa medicina, posto nel cãto, della casa p miracolo et uincu lo inuisibile, tirara a se tutti gli entranti, e fara quegli stare fermi circa se, allhora sara finita. Il secõdo segno, se il detto uaso posto sopra la torre, tirara tutti gli uc celli, iquali sentirãno lo odore della medicina, & fara q̃gli firmare intorno a se: allhora la medicina sara fini (ta.

Dem. Che uolse significare Giouanni di Rupe?

Ray. Per la torre egliè significato il fornello posto nel canto della casa, nelqual fornello è posto il uetro, doue si cuo ce la nostra medicina. Per li entranti nella casa, & per gli uccelli uolanti, sono significati quegli spiriti, ouero uapori, iquali per uirtu del calore, uolano et uanno su et giu, per il longo collo della boccia, iquali quando si fermano et nõ salgono piu, allhora la humidita acquea

è consumata & la materia è coagulata & quasi dolcificata, et la medicina è finita. Et non ti marauigliare di questa intelligentia: imperò che, secondo la sententia di Rasi. Gli antichi per occultare questa scientia diuina, hanno usato tanti nomi, similitudini, fauole & enigme, che a pena, et con difficulta l'huomo potrebbe ritrouare nuoue inuentioni per occultare quella: Giouãni Pico anchora della Mirãdula nel fine del libro della dignita de l'huomo dice: Che egli era costume de gli antichi Philosophi tutte le cose diuine, alte, et sublime descriuere sotto il uelo di molte enigme & fauole poetice.

Dem. Questa medicina che tu hai detto, potrebbe sanare tutte le infirmita curabili?

Ray. Io ho detto che questa medicina tiene il primo grado ne l'ordine delle medicine. Et pche si trouano diuersi gradi nelle medicine, & alcune si estendono piu ò manco a sanare diuerse infirmità, et a conseruare il corpo humano dalla corruttione: adunque questa è potente & uirtuosa sopra tutte l'altre a sanare molte infermita, et difendere il corpo humano dalla corruttione. Veggiamo anchora che la sustãtia sottile et formale, laqual è sommersa nella quantita et materia, non puo esercitare le sue uirtu, ma quanto piu è spiriuuale et formale & separata dalla materia, et quãtita, tanto piu estẽde le sue uirtu a fare molti effetti. Et perche la medicina nostra è cõposta di spiriti sottili & di materia semplice, & quasi separata da ogni materia elementale: però senza impedimento alcuno si puo estendere a tutte le infirmita curabili. Conosciamo anchora che ogni

agente ha la uirtu di operare, ſecondo la propinquita & ſimilitudine laqual partecipa con il primo attiuo. Il primo & uniuerſale attiuo corporeo & ſemplice, è il corpo celeſte, ilquale come cauſa uniuerſale ſi eſtende a tutte le coſe inferiori. Et perche la noſtra medicina, p la ſua ſottilita, purita, & incorruttibilita, ſopra tutte le ſuſtantie corporee ha grandiſsima propinquita & ſimilitudine cõ gli corpi celeſti. per laqual coſa dalli Philoſophi ella è nominata Cielo, & quinta eſſentia però ſopra tutte le coſe corporee inferiori, come medicina uniuerſale, potra ſanare tutte le infermita curabili, nõ ſolamente pertinenti al Phiſico, ma anchora al Cirugico. Dicano anchora gli medici, che la Ierapigra ha ſingular uirtu a tirare gli humori, dal capo, dal collo, & dal petto, & nõ dalli altri membri inferiori, perche ella è generata per uirtu delle ſtelle lequali hanno influenza ſopra il capo, collo, & petto, come ſono le ſtelle di ariete, tauro, & gemini. Et ſimilmente potremo dire delle altre medicine, lequali tirano gli humori dalle gambe, ginocchi, & piedi, perche hanno riceuuto ſpeciale influſſo & uirtu dalle ſtelle di capricorno, acquario, & peſcie, & perche tutti gli metalli riceuano lo eſſere, il nome, il numero, gli colori, le uirtu et proprieta, da tutti gli pianetti, & tutti gli pianeti hanno influentia et uirtù ſopra tutto il corpo humano. Adunque la medicina noſtra de metalli generata, hauera uirtu ſopra tutto il corpo humano. Et ſe l'acque de bagni hanno uirtu di ſanare molte infermita, perche tirano con ſe qualche uirtu metallica & minerale, molto maggior uirtu hauera

essa sustantia metallica conuersa in sustantia potabile. Et perche (secondo la openione de gli antichi Philosophi) tutti gli metalli, secondo la similitudine, uirtu, nomi, colori, & proprieta sono in qualunque metallo, come io ho scritto nella espositione di Geber, adũque la medicina nostra quantunque fussi estratta da uno solo metallo, nientedimanco haurebbe in se le uirtu di tutti gli metalli & pianetti et haurebbe uirtu sopra tutto il corpo humano a sanare tutte le infermita curabili. Et questo uolse significare Giouanni di rupe, ilquale parlando della nostra humidita radicale & quinta essentia sotto il nome di acqua uite, diceua che l'acqua ardente buona ha in se le uirtu di tutti gli metalli. Et come dice il sopradetto, l'acqua nostra non è acqua de uiti, ma è acqua di uita; perche da la uita alli huomini.

Dem. Quantunque le sopradette ragioni siano dette sapiente mẽte, nientedimanco a me pare impossibile che una medicina sola & semplice possi sanare tutte le infermita, Et la ragione è questa. Le infermita contrarie (secondo che dicano i medici) si curano con medicine contrarie. Et perche le qualita contrarie nõ possono essere in uno solo subietto, però non mi pare possibile che una medicina possi sanare tante infermita. Dicano anchora tutti gli philosophi, che da una cosa sola, non procede se non uno effetto, adunque una medicina sola non puo sanare piu che una infermita.

Ray. Vna cosa sola & semplice fa molti effetti contrarij, secondo la diuersa natura & dispositione de recipienti. Veggiamo che il calore del Sole, fa contrarie operatio-

ni, impero che desicca il luto, & liquefa la cera, nientedimanco ella è una sola operatione & in se non ha contrarieta alcuna. Et quantunque la medicina nostra sia una sola, & forse ha una sola & propria operatione, nientedimanco se uolemo considerare quella, inquanto per la grande similitudine laquale ha con tutte le cause celesti lequali sono molte, ella è suscettiua di molte uirtu celesti. Et perche ella è estratta da tutti gli elementi però diciamo la medicina nostra in uirtu hauere tutte le qualita elementali, & essere multiplice & potere causare molti & uarij effetti contrarij.

Dem. Hora dimmi distintamẽte la pratica di questa medicina.

Ray. Legge la espositione di Geber, imperò che in q̃lla tu ui trouerai, la materia, et la pratica distintamente scritta.

Dem. Io ti ringratio di tanta liberalita. A te mi raccomãdo.

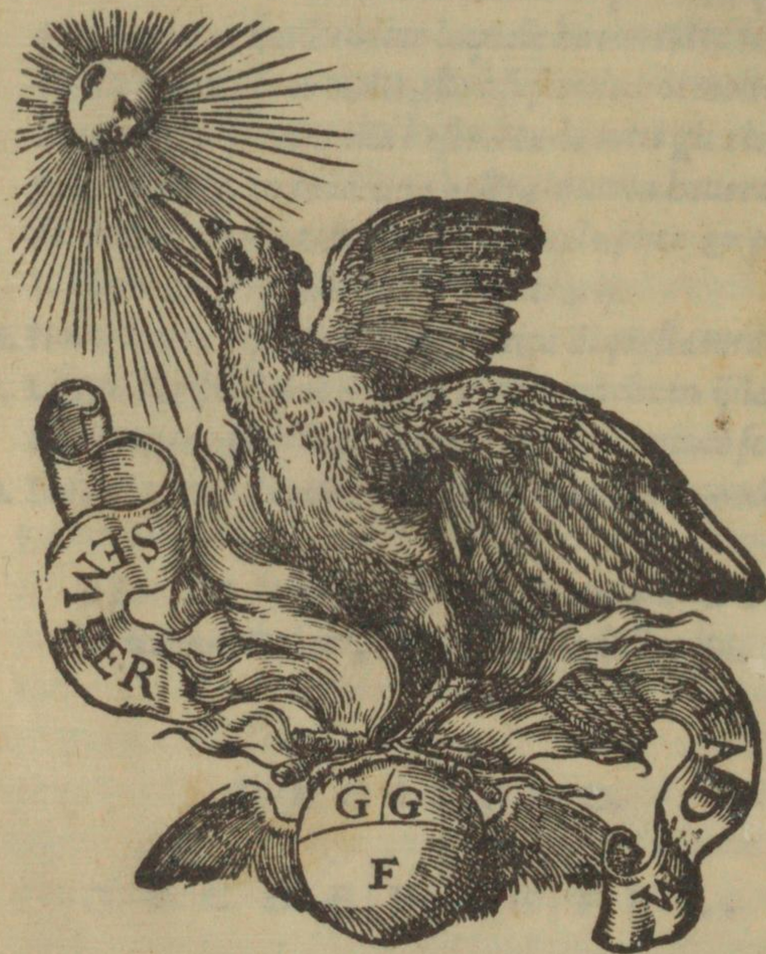
IL FINE DELLA ESPOSItione di Geber, & del Legno della uita.

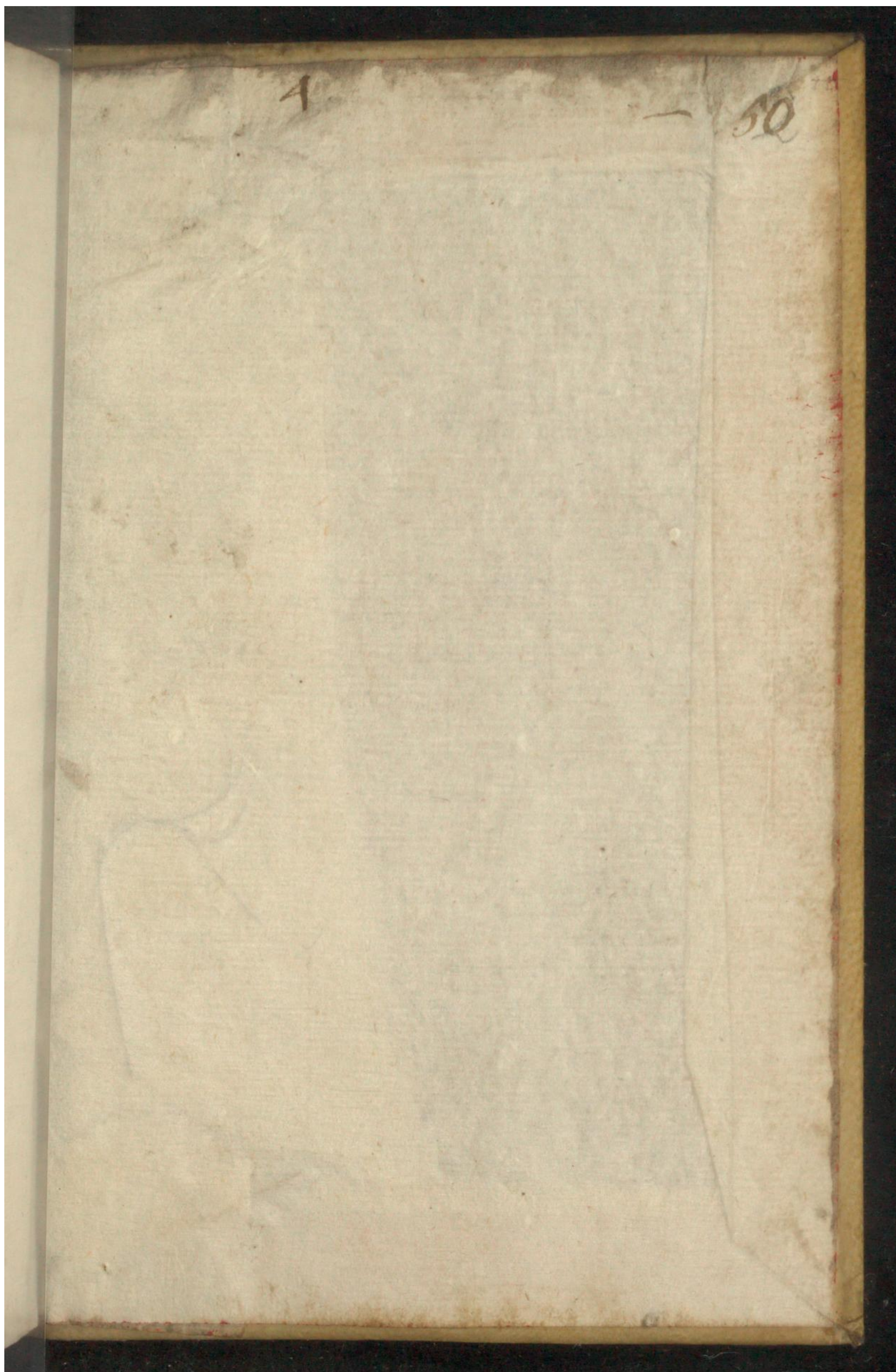
REGISTRO.

A B C D E F G H I K L.

Tutti sono quaderni, eccetto L ch'è duerno.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE FERRARI E FRATELLI, MDLI.


SEMPER
ADEM
G G
F


4
50